



Programma di Cooperazione Transfrontaliera



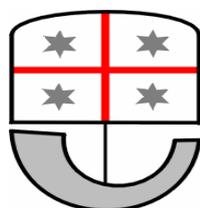
Italia - Francia Marittimo

2007-2013

Versione 22 Giugno 2007



Collettività territoriale
de Corse



Regione Liguria



Regione Sardegna



Regione Toscana

Sommario

IL TERRITORIO AMMISSIBILE	1
1 QUADRO DI RIFERIMENTO	2
1.1 GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI PER IL PERIODO 2007-2013	2
1.2 LE STRATEGIE COMUNITARIE PER IL MEDITERRANEO	4
1.3 LE STRATEGIE NAZIONALI	5
1.4 LE STRATEGIE REGIONALI	6
1.5 ALTRI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE PER IL MEDITERRANEO	7
1.6 LE ESPERIENZE DI COOPERAZIONE PASSATE	8
1.7 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	8
2 ANALISI TERRITORIALE E AMBIENTALE	10
2.1 UNO SGUARDO SOCIOGEOGRAFICO D'INSIEME	10
2.2 CAMBIAMENTI CLIMATICI	12
Gas serra, consumi energetici, fonti rinnovabili	12
2.3 NATURA E BIODIVERSITÀ E DIFESA DEL SUOLO	12
2.4 RISCHI NATURALI	13
2.5 AMBIENTE E SALUTE	15
Inquinamento atmosferico, elettromagnetico, acustico; sostanze chimiche; rischi industriali	15
2.6 USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI	16
Produzione rifiuti	16
3 ANALISI SOCIOECONOMICA DELL'AREA	17
3.1 LA POPOLAZIONE	18
3.2 IL MERCATO DEL LAVORO	18
3.3 IL QUADRO ECONOMICO	19
3.4 ISTRUZIONE E RICERCA	21
3.5 BENI CULTURALI	22
4. ANALISI DELLE RETI	24
4.1. LE RETI INFRASTRUTTURALI	24
4.2. LE RETI NON INFRASTRUTTURALI	25
4.3 RETI DELL'AREA TRANSFRONTALIERA	27
5. ANALISI SWOT	30

Territorio e demografia	30
Economia e mercato del lavoro	30
Turismo, PMI e artigianato	31
Energia e ambiente	31
Cultura	32
Comunicazione, logistica, mobilità e accessibilità	33
Istruzione	33
6. STRATEGIA DEL PROGRAMMA	35
6.1 LA STRATEGIA COMUNE DEL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE	35
6.1.1 I temi chiave e l'approccio alla cooperazione	35
6.1.2 Obiettivo strategico generale e assi prioritari	36
6.1.3 Quadro Logico	38
6.1.4 Obiettivi specifici di Asse prioritario	42
6.2 VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA	48
6.2.1 Coerenza con la programmazione comunitaria	48
6.2.2 Coerenza con le tematiche comunitarie trasversali	48
6.2.3 Coerenza con la programmazione nazionale	50
6.2.4 Coerenza con la programmazione regionale	52
6.2.5 Coordinamento con altri programmi di cooperazione territoriale	59
6.2.6 Coordinamento con il Fondo Sociale Europeo (FSE), con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e con il Fondo Europeo per la Pesca (FEP)	60
6.3 ASSI PRIORITARI	61
6.3.1 Asse prioritario 1 "Accessibilità e reti di comunicazione"	61
6.3.2 Asse prioritario 2 "Innovazione e competitività"	64
6.3.3 Asse prioritario 3 "Risorse naturali e culturali"	68
6.3.4 Asse prioritario 4 "Integrazione delle risorse e dei servizi "	72
6.3.5 Asse prioritario 5 "Assistenza tecnica"	75
6.4 INDICATORI DEL PROGRAMMA	77
6.4.1 Indicatori chiave a livello di programma	78
6.4.2 Indicatori a livello di priorità	80
6.5 PIANO FINANZIARIO	85
6.5.1 Piano di finanziamento del programma operativo indicante il contributo annuale di ogni fondo al programma operativo ventilazione per annualità e assi prioritari	85
6.5.2 Piano di finanziamento del programma operativo indicante le tipologie di spesa (piano indicativo), forme di finanziamento e territorio	87
7. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	90
7.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	90
7.1.1 Autorità di Gestione Unica	90
7.1.2 Segretariato Tecnico Congiunto	91
7.1.3 Autorità di Certificazione Unica	92
7.1.4 Autorità di Audit Unica	92
7.1.5 Comitato di Sorveglianza	93
7.1.6 Comitato Direttivo	95

7.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI GENERAZIONE E DI SELEZIONE DEI PROGETTI DEL PROGRAMMA	95
7.2.1 Tipologia di progetti per l'attuazione del Programma	95
7.2.2 Procedure di selezione	96
7.3 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO, SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE	97
7.3.1 Controllo di primo livello	97
7.3.2 Verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo e controlli a campione	97
7.3.3 Modalità di sorveglianza	97
7.3.3 Sistema di valutazione (artt. 47,48 e 49 Regolamento Generale CE 1083/2006)	98
7.3.4 Monitoraggio, procedure per lo scambio automatizzato dei dati	99
7.4 COMUNICAZIONE, PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE	100
7.4.1 Obiettivi e strategia dell'attività di comunicazione	100
7.4.2 Animazione e accompagnamento dei beneficiari	101
7.4.3 Piano di comunicazione	101
7.5 I FLUSSI FINANZIARI	102
7.5.1 Il Contributo FESR	102
7.5.2 Le Contropartite pubbliche nazionali (CPN)	102
7.5.3 I circuiti finanziari	102
ALLEGATO - ANALISI DELLE RETI	106
PREMESSA	106
I. UNO SGUARDO COMPLESSIVO ALLE RETI DELL'AREA TRANSFRONTALIERA	106
II. RETI DI TRASPORTO	107
Domanda e offerta di servizi di trasporto	107
III. RETI DI POLI URBANI INTERMODALI	114
IV. RETI DI SISTEMI LOCALI DI IMPRESA, RICERCA E ALTA FORMAZIONE	115
V. RETI PER IL TURISMO E LA CULTURA	116
VI. RETI DEI SISTEMI LOCALI D'IMPRESA E POLI DI COMPETITIVITÀ	117
VII. RETI DI RICERCA	119
VIII. RETI AMBIENTALI	121
Sintesi delle criticità ambientali	121
IX. RETI ECOLOGICHE E DI SITI PROTETTI	122
X. RETI ISTITUZIONALI, DI CITTÀ E DI SERVIZI RARI	123
Reti istituzionali	123
Reti di città	123
Reti delle funzioni urbane di qualità	125

IL TERRITORIO AMMISSIBILE

Le zone NUTS 3 ammissibili al Programma Italia Francia Marittimo (Art.7(1) del REG. 1083/06, secondo la decisione CE del 31/10/06) sono:

Per l'Italia:

- Sardegna (100% del territorio regionale). In particolare, il territorio della Regione Sardegna è articolato nelle 8 Province indicate nel Regolamento (CE) n.105/2007 del 1° Febbraio 2007. Le otto Province sono: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Olbia-Tempio Pausania, Ogliastra, Medio-Campidano, Carbonia-Iglesias
- Toscana (Province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto)
- Liguria (100% del territorio regionale)

Per la Francia:

- Corsica (100% del territorio regionale)

I subterritori sono le Regioni coinvolte nel Programma Tranfrontaliero

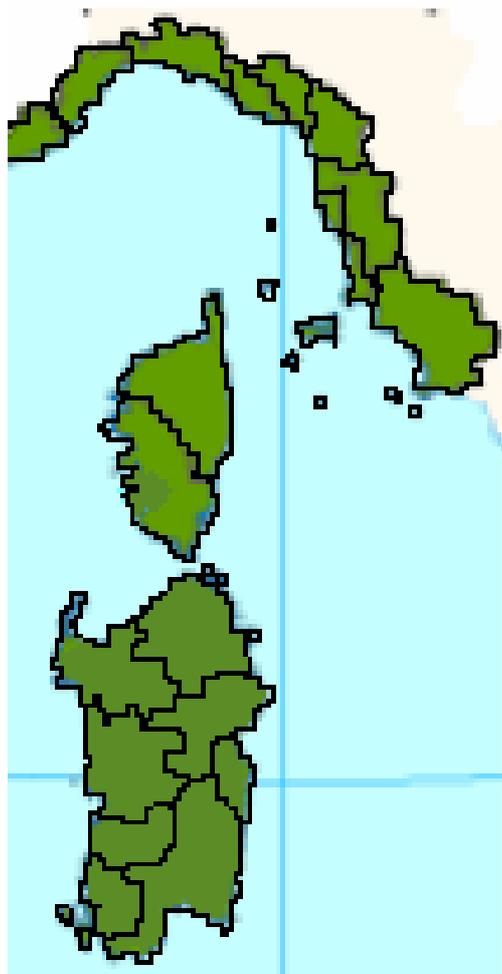


Fig. I Territorio ammissibile/ Le territoire éligible

I QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 Gli orientamenti strategici comunitari per il periodo 2007-2013

Gli Orientamenti strategici comunitari esprimono la volontà dell'UE di individuare, per il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 e nell'ambito della politica di coesione, le priorità di sostegno finalizzate a rafforzare la strategia di Lisbona e Göteborg in favore della crescita e l'occupazione.

Il fine ultimo che la politica di coesione intende raggiungere attraverso gli orientamenti consiste nel far diventare l'UE un polo di attrazione per chi investe e lavora, ma anche un'area di elevata crescita, competitività e innovazione e un luogo di piena occupazione e maggiore produttività con posti di lavoro migliori e più numerosi.

Gli Orientamenti strategici comunitari richiedono che i programmi cofinanziati attraverso la politica di coesione concentrino le risorse su tre priorità:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Tutto ciò, specificano gli Orientamenti, senza trascurare la dimensione territoriale. La politica di coesione, infatti, contribuisce a sviluppare in misura considerevole le zone transfrontaliere migliorandone l'accessibilità, specie per quanto riguarda i servizi di interesse economico generale, sostenendo l'attività economica e promuovendo la diversificazione economica in funzione delle capacità endogene e delle risorse naturali.

Il set strategico di indicatori elaborato dalla Commissione Europea definisce il grado di progresso dell'agenda di Lisbona/Goteborg a livello regionale¹. Permangono differenze significative tra le regioni Europee in relazione agli indicatori di Lisbona, con le aree settentrionali e centrali in posizioni migliori rispetto a quelle meridionali ed orientali.

Come si può notare dalla cartina qui di seguito presentata, le regioni interessate dal programma transfrontaliero Italia - Francia Marittimo, presentano, soprattutto per quanto riguarda le realtà insulari, delle performance molto basse.

Appare evidente come tali prestazioni rispetto al combinato degli indicatori di Lisbona siano condizionate dalla presenza di aree urbane funzionali e di buona accessibilità (accessibilità multimodale potenziale). Oltre a ciò, le potenzialità e le risorse del territorio vengono ad essere valorizzate, grazie all'approccio transfrontaliero, in un'ottica di una gestione integrata e partecipativa, per quanto riguarda:

- la promozione di un approccio integrato alla coesione territoriale
- il miglioramento della *governance*
- l'investimento nelle aree con elevato potenziale di crescita
- l'investimento sul capitale umano e fisico come volani di crescita ed occupazione
- lo sviluppo di sinergie e di complementarietà con altre politiche comunitarie

¹ Gli indicatori elaborati, nell'ambito del programma ESPON si riferiscono in particolare: 1) PIL pro capite 2) % PIL/occupati 3) tasso occupazione 4) tasso occupazione lavoratori più anziani 5) Spesa in R&S 6) Grado di dispersione tassi regionali di occupazione 7) tasso di disoccupazione lungo periodo

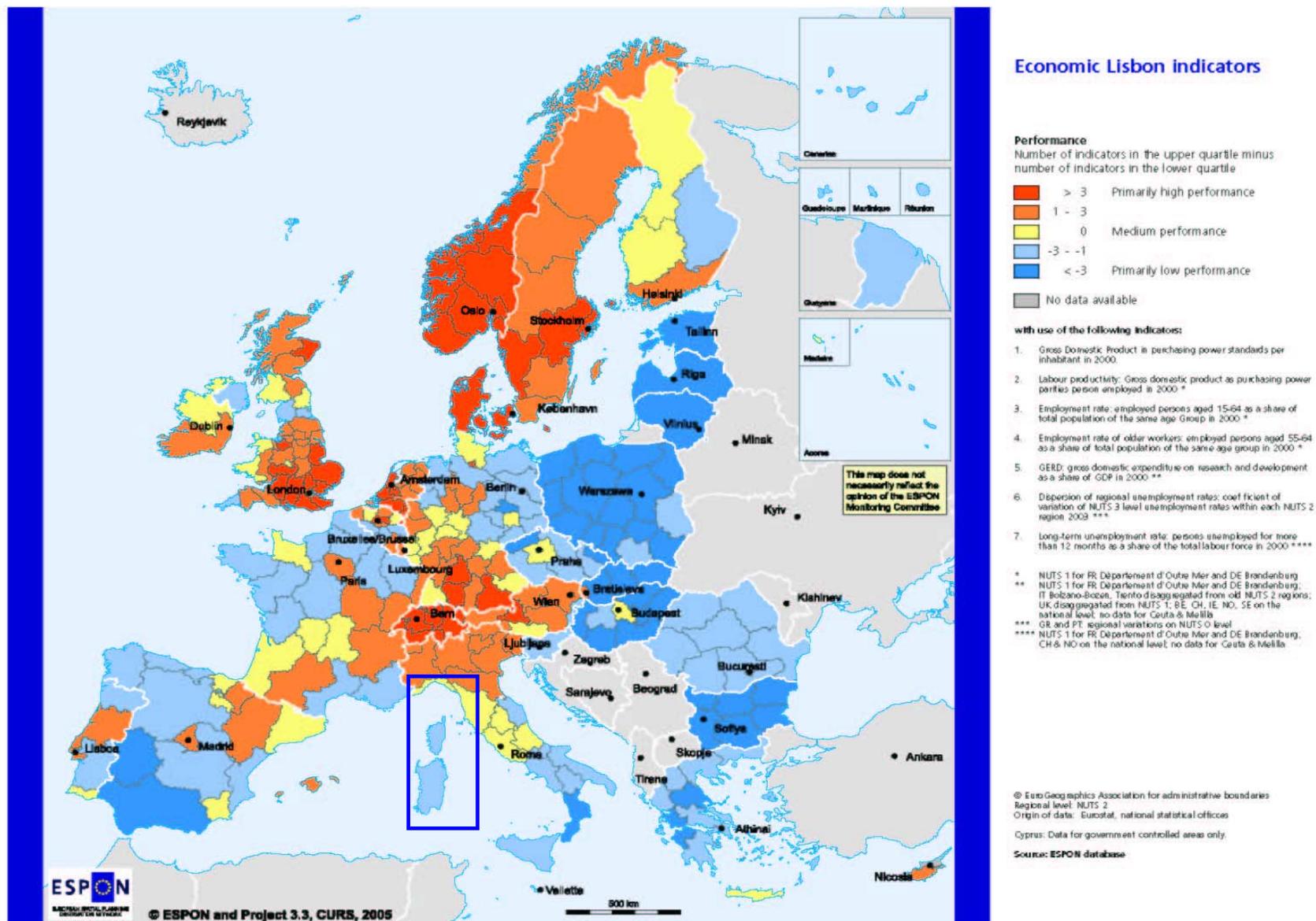


Fig 2. Gli indicatori economici di Lisbona/ Les indicateurs économiques de Lisbonne

L'interesse della Commissione Europea verso l'innovazione si ritrova nella promozione di tre diverse iniziative/programmi dedicati all'argomento:

- l'iniziativa "**le regioni attori del cambiamento economico**" che punta a dinamizzare l'innovazione, sostenendo le reti regionali ed urbane ad attuare la nuova strategia di Lisbona attraverso azioni che mirano all'ammodernamento economico
- il **VII Programma Quadro** per azioni di ricerca e di sviluppo tecnologico che punta a consolidare lo spazio europeo della ricerca per raggiungere finalità economiche e sociali. Per questo periodo, quattro obiettivi principali sono stati identificati e corrispondono a quattro programmi specifici che devono strutturare lo sforzo di ricerca europeo: programma "**cooperazione**"; programma "**idee**"; programma "**persone**"; programma "**capacità**". In particolare, fra questi il programma "cooperazione" si prefigge di stimolare la cooperazione e rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro sopranazionale, mentre il programma "capacità" punta ad investire maggiormente nelle infrastrutture di ricerca nelle regioni meno efficienti, nella formazione di poli regionali di ricerca e nella ricerca a profitto delle PMI
- il **Programma quadro per l'innovazione e la competitività (CIP)** adottato appunto per rispondere agli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata, e stimolare la crescita e le occupazioni in Europa si compone di tre sotto programmi specifici: il **programma per l'innovazione e lo spirito d'impresa**; il **programma d'appoggio strategico in materia di TIC**; il **programma "energia intelligente - Europa"**

1.2 Le strategie comunitarie per il Mediterraneo

Nell'area interessata dal Programma Operativo Italia-Francia Marittimo insistono politiche europee di notevole importanza (la strategia comunitaria per la prossimità nel Mediterraneo, la politica marittima dell'UE e le prospettive del Plan Bleu sull'ambiente e lo sviluppo).

La politica di prossimità verso il Mediterraneo si è concretizzata in un nuovo strumento di vicinato ENPI che mira a favorire un processo di cooperazione del Bacino del Mediterraneo sostenibile e armonioso affrontando temi comuni e rafforzando il suo potenziale endogeno.

Le priorità delineate dal programma sono:

1. Sviluppo economico e rafforzamento dei territori
2. Promozione della sostenibilità ambientale a livello di bacino
3. Miglioramento dell'efficienza delle frontiere
4. Promozione del dialogo culturale e della governance locale

Per ciò che concerne la difesa comune dell'ambiente mediterraneo, con particolare riferimento all'ambiente marino, il programma fa riferimento anche agli orientamenti del Plan Bleu pour la Méditerranée.

Il Nouveau Rapport du Plan Bleu, Méditerranée - Les perspectives du Plan Bleu sur l'environnement et le développement, elaborato nel 2005 su richiesta dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e dall'UE, elabora un'analisi prospettica sull'ambiente e lo sviluppo e propone orientamenti strategici per indurre uno sviluppo sostenibile dell'area.

A tal fine il documento individua quattro macro-obiettivi, tra loro complementari e interdipendenti:

- salvaguardare il patrimonio naturale e culturale e prevenire i rischi naturali
- ridurre le esternalità negative dello sviluppo economico sull'ambiente (inquinamento, consumo delle risorse)
- ridurre le disparità interne e promuovere uno sviluppo strutturale dei paesi
- creare valore aggiunto promuovendo le risorse del Mediterraneo, in particolare la ricchezza e la diversità del patrimonio e creare sinergia tra le azioni

Il *Libro Verde sulla politica marittima dell'UE*, elaborato nel 2006, mira a stabilire un corretto equilibrio tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile.

L'approccio che il Libro Verde invita ad attuare per realizzare tale obiettivo è fondato su due pilastri:

1. deve essere ancorato alla strategia di Lisbona, per stimolare la crescita e creare ulteriori e migliori possibilità occupazionali. Investimenti permanenti volti a migliorare le conoscenze e le competenze costituiscono un presupposto essenziale per preservare la competitività e garantire posti di lavoro qualificati.
2. deve preservare e migliorare lo stato della risorsa su cui sono basate tutte le attività marittime, vale a dire mari ed oceani.

A questo scopo è essenziale attuare una gestione basata sugli ecosistemi e sulle conoscenze scientifiche. La base per questo lavoro è rappresentata dalla Strategia tematica per l'ambiente marino, recentemente elaborata dalla Commissione.

Per realizzare tale obiettivo, si dice nel Libro Verde, occorre rafforzare la cooperazione e promuovere un coordinamento e un'integrazione efficaci delle politiche relative ai mari e agli oceani a tutti i livelli.

1.3 Le strategie nazionali

Il Programma Operativo transfrontaliero Italia-Francia Marittimo s'inquadra in una cornice programmatica strategica integrata che, partendo dai due documenti strategici nazionali (il **QSN** - *Quadro Strategico Nazionale per l'Italia*, e il **CSRNF** - *Cadre Stratégique de Référence Nationale de la France*) si articola nelle rispettive strategie regionali descritte nei Documenti Strategici Regionali.

Per ciò che concerne la cooperazione territoriale, e in particolare quella transfrontaliera, il **QSN** sottolinea come *“oltre ad affrontare tematiche sostanzialmente simili a quelle di Interreg, è necessario realizzare un'effettiva integrazione dei territori, anche sviluppando e adattando lo strumento della progettazione integrata territoriale”*.

Nel documento nazionale italiano, la cooperazione territoriale vede protagoniste le regioni e gli attori locali, mentre alle amministrazioni centrali è affidato un ruolo di coordinamento strategico e di accompagnamento, all'interno di un modello di *governance* multi- livello rispettoso dei principi di sussidiarietà e partenariato che governano la politica comunitaria di coesione. Nell'ambito di tale *governance* viene perciò istituito un Gruppo di coordinamento strategico che vedrà operare in modo collegiale amministrazioni centrali e regionali e partenariato istituzionale ed economico-sociale.

Il **CSRNF** individua invece delle priorità generali per ciascuno dei tre Obiettivi della Politica di Coesione, in un quadro di riferimento nazionale volto principalmente al sostegno all'economia e alle imprese, con particolare riferimento alle PMI, (in particolare, l'innovazione e i poli di eccellenza), alla formazione e gestione delle risorse umane l'inclusione sociale, all'ambiente e alla prevenzione dei rischi e allo sviluppo dei territori urbani e rurali.

Per quanto concerne la cooperazione transfrontaliera, nel documento francese viene in particolare sottolineata l'esigenza di:

- ottimizzare le condizioni di sviluppo economico sociale e ambientale transfrontaliero equilibrato, a beneficio del mercato del lavoro e delle popolazioni interessate
- orientarsi su quei progetti con un forte potenziale d'integrazione (ad esempio gli agglomerati transfrontalieri, le reti metropolitane, le comunità montane costituite in rete)
- formare dei laboratori per azioni innovative in materia di servizi alla popolazione
- portare avanti e approfondire le azioni in materia di cooperazione economica (innovazione, aiuto alle PMI transfrontaliere, capitale di rischio, sviluppo del mercato del lavoro transfrontaliero), accessibilità, insegnamento, educazione, scambi artistici e culturali, valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale in legame con l'economia turistica
- concentrarsi su quelle azioni con impatto di lungo termine significativo, piuttosto che su interventi circoscritti
- non limitarsi a replicare le passate esperienze, ma realizzare progressi partendo dall'esperienza acquisita.

1.4 Le strategie regionali

Il Documento Strategico Regionale della **Regione Liguria** (approvato con Delibera di Giunta regionale il 15/12/2006), nell'elaborare gli obiettivi regionali nel campo della cooperazione transfrontaliera, pone tre priorità a livello orizzontale orientate rispettivamente alla *competitività del sistema economico*, alla *competitività del sistema territoriale* e allo *sviluppo del capitale umano*.

Vengono inoltre enunciate cinque priorità verticali, settoriali, che riguardano nello specifico: *Porti e logistica; Agricoltura, floricoltura, pesca; Politiche abitative; Sicurezza; Industria; tecnologie e sistema delle PMI; Turismo*.

Il POR "Competitività regionale e occupazione" Liguria 2007-13, orientato alle indicazioni del Reg. 1080/2006, si concentra su tre soli Assi prioritari:

ASSE 1- Innovazione e crescita della base produttiva

ASSE 2 - Ambiente e prevenzione dei rischi

ASSE 3 - Accessibilità e sviluppo urbano

La Cooperazione territoriale e partenariati internazionali costituiscono una delle nove priorità individuate dalla **Regione Sardegna** nell'ambito del Documento Strategico Regionale. Nello specifico, viene sottolineata l'esigenza di dare una continuità agli interventi realizzati nel passato periodo di programmazione, evidenziando che i futuri interventi dovranno essere caratterizzati da maggiore:

- focalizzazione delle iniziative su ambiti di intervento di sviluppo regionale
- concentrazione dell'azione su aree geografiche prioritarie con una chiara focalizzazione sui paesi dell'area del Mediterraneo
- integrazione e concentrazione delle risorse derivate da fonti di finanziamento regionali, nazionali, comunitarie e private
- rafforzamento del partenariato locale.

Nel POR "Competitività regionale e occupazione" Sardegna 2007-2013 vengono indicate le priorità:

- Asse I – Governance e inclusione sociale
- Asse II – Ambiente e governo del territorio
- Asse III – Energia
- Asse IV – Conoscenza
- Asse V – Sistemi produttivi

I contenuti strategici dell'azione della **Regione Toscana** per il nuovo periodo di programmazione sono stati definiti nel PRS 2006-2010. La priorità è quella di promuovere azioni significative per il sistema toscano dal punto di vista della capacità di assumere un ruolo guida e di integrazione in ambito globale, a partire dal bacino mediterraneo, seguendo un approccio integrato.

Il Documento Strategico Preliminare Regionale della Regione Toscana (Decisione Giunta Regionale n. 8 del 14/11/2005) individua invece una serie di priorità specifiche per la cooperazione transfrontaliera, che a vari livelli, mirano alla costruzione di un solido partenariato territoriale rafforzato con Sardegna, Corsica e Liguria, oltre che a promuovere il dialogo con gli altri programmi transfrontalieri dell'Alto Mediterraneo, nella prospettiva della creazione di una Euroregione Alto Mediterraneo. Le priorità fanno in particolare riferimento ad un'ottica di sviluppo integrato di vari settori socio- economici, di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale del territorio regionale. Gli ambiti specifici per un'azione regionale integrata sono: *I sistemi economici locali; Artigianato; Agricoltura; Governance – Institution building; Beni culturali; Giovani e infanzia; Migrazioni*.

Infine, nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale" del Fondo europeo per lo Sviluppo regionale (FESR), la Regione Toscana vuole rafforzare la competitività del territorio e del sistema produttivo, creare occupazione qualificata, garantire lo sviluppo sostenibile. Le priorità individuate riguardano:

- Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità (Asse 1)
- Sostenibilità ambientale (Asse 2)
- Competitività e sostenibilità del sistema energetico (Asse 3)
- Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni (Asse 4)
- Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile (Asse 5)

Il documento di programmazione della **Collettività Territoriale della Corsica**, il “*Plan d’Aménagement et de Développement Durable de la Corse (PADDUC)*”, fissa gli obiettivi di sviluppo economico, sociale e culturale e di preservazione dell’ambiente dell’isola. A tal fine definisce gli orientamenti in materia di pianificazione territoriale, trasporti, telecomunicazioni, risorse energetiche e della protezione e valorizzazione del territorio e si organizza in quattro assi direttori che puntano a:

- Adottare una modalità di sviluppo differenziata e competitiva
- Rimettere gli uomini e le donne della Corsica al centro dello sviluppo
- Promuovere le principali attività portatrici di equilibrio e generatrici di posti di lavoro
- Conferire una nuova dimensione alla dinamica ambientale

E per consolidare una dinamica di sviluppo duraturo, la Corsica individua otto settori prioritari: l’acqua, l’energia, i trasporti, il turismo, l’agricoltura e lo spazio rurale, gli spazi urbani, gli spazi dell’entroterra, il litorale.

Il POR “Competitività regionale” 2007-2013 della Collettività Territoriale della Corsica conferma l’interesse per le tematiche individuate dal Plan d’Aménagement et de Développement Durable de la Corse:

- Asse prioritario I – Sviluppare e organizzare le capacità di innovazione
- Asse prioritario II – Preservare e mettere in valore un ambiente sostenibile
- Asse prioritario III – Favorire l’accessibilità dei territori

Alla pagina 98 viene presentata la tabella di coerenza con i documenti strategici nazionali e regionali e con i Programmi operativi competitività delle Regioni partners.

1.5 Altri programmi di cooperazione territoriale per il Mediterraneo

Nell’area del Mediterraneo che interessa il Programma Italia-Francia Marittimo saranno attivi, anche, i programmi di cooperazione Mediterraneo ed il programma Italia Francia ALPI.

Il **Programma Operativo Mediterraneo**, che coinvolge molteplici aree regionali² supera la divisione della precedente programmazione tra Mediterraneo Occidentale e Orientale ed ha come obiettivo generale quello di “*Rendere lo spazio Med capace di competere a livello internazionale al fine di assicurare crescita ed occupazione alle prossime generazioni. Il principio di sviluppo sostenibile implica inoltre di favorire la coesione territoriale ed intervenire attivamente in favore della protezione ambientale.*”

Il programma **Alcotra** che coinvolge un’area la cui delimitazione corrisponde a quella del precedente periodo di programmazione³, ha la finalità di *Migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale.*

Benché il primo rientri nell’ambito della cooperazione transnazionale mentre il secondo nella cooperazione transfrontaliera e benché le caratteristiche territoriali ed economiche e sociali delle due aree siano alquanto diverse, i due programmi indicano come prioritarie le tematiche :

- dell’innovazione
- dell’ambiente e lo sviluppo sostenibile
- dell’accessibilità
- dello sviluppo policentrico

Inoltre entrambi i Programmi Operativi concentrano l’attenzione su azioni che strutturano lo spazio in

² Le aree regionali interessate al programma sono: per il Portogallo: Algarve, Alentejo; per la Spagna: Andalusia, Murcia, Valencia, Catalogna, Baleari, le città di Ceuta e Melilla; per la Francia: Languedoc Roussillon, PACA, Corsica; per l’Italia: tutte tranne la Valle d’Aosta, Province autonome di Trento e Bolzano; per la Grecia: Tutto il territorio; per Malta: Tutto il territorio; per Cipro: Tutto il territorio; per la Slovenia: Tutto il territorio.

³ Per l’Italia, in Valle d’Aosta la Provincia di Aosta; in Piemonte le Province di Torino e Cuneo; in Liguria la Provincia di Imperia; per la Francia, nella Regione PACA i Dipartimenti di Alpes-de-Haute-Provence, Haute Alpes e Alpes Maritimes; nella Regione Rhone-Alpes i Dipartimenti di Savoie e Haute Savoie

un'ottica di competitività e di sviluppo sostenibile.

Sulla base di questi contenuti potranno essere attivate forme di collaborazione, sinergie e azioni complementari tra entrambi questi programmi ed il Programma Operativo transfrontaliero Italia-Francia Marittimo.

1.6 Le esperienze di cooperazione passate

A livello di definizione del programma per il 2007-2013, alla luce anche dell'ampliamento dell'area eleggibile la valutazione intermedia del programma Interreg III A propone i seguenti suggerimenti: nel campo della Ricerca e Sviluppo, sarò utile sviluppare temi maggiormente attinenti allo sviluppo socioeconomico dei territori, verificando le ricadute che queste ricerche possono produrre in campo economico, ambientale e di sviluppo turistico. In merito alla Tutela ambientale, il valutatore propone di soddisfare le esigenze di sviluppo eco-sostenibile dei territori interessati con interventi che hanno una maggiore possibilità di avere effetti a breve termine e con ricadute concrete e tangibili. Circa la *prevenzione dei rischi*, si suggeriscono interventi che possono avere concrete e più ravvicinate ricadute nel tempo.

Si raccomanda infine una particolare attenzione nella selezione dei progetti sotto due aspetti:

- nel contemplare gli aspetti attinenti alle priorità trasversali, (Cooperazione transfrontaliera, Sviluppo locale, Partenariato, Ambiente, Pari Opportunità, Inclusione Sociale e Società dell'informazione) ad esempio adottando dei criteri di premialità per quei progetti che tendono maggiormente a soddisfarle.
- nel selezionare i progetti con concrete possibilità di ricadute sul territorio interessati.

Inoltre secondo il documento di Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia del PIC Interreg III A Italia-Francia "Isole", *il programma ha conseguito un livello di assegnazioni rispetto al costo totale dell'85,6% e un livello di spesa del 32,2%. La velocità della spesa, rapporto tra pagamenti e assegnazioni da parte del CdG, risulta del 37,6%. Se il dato per le somme assegnate rappresenta un buon livello, un giudizio più attenuato va formulato per le spese. Va comunque sottolineato che, sulla base delle informazioni acquisite, l'attività di certificazione e di rendicontazione si è intensificata nell'ultimo semestre e ciò ha comportato un costante aumento delle spese certificate. Pertanto non solo è possibile ipotizzare un loro valore più elevato alla fine del 2005, ma che il programma non incorra nel disimpegno automatico.*

Per quanto concerne la capacità di spesa dei singoli Assi, l'Asse 1 mostra la migliore performance del PIC, avendo assegnato quasi il 90% della dotazione e avendo speso oltre il 46%; anche la velocità di spesa mostra un buon andamento, raggiungendo il 50%. (...) Anche l'Asse 2 ha raggiunto un livello di assegnazioni da parte del CdG di quasi il 90%, rispetto all'Asse 1, le spese non raggiungono il 28% e la velocità di spesa arriva al 31%, mentre l'Asse 3 registra la più bassa performance del Programma, sia come costo totale approvato dal CdG, quasi il 60%, che come pagamenti, di poco superiori al 22%.

Per ciò che riguarda il raggiungimento degli obiettivi specifici legati a ciascuna Misura, stando ai livelli conseguiti al 30 giugno 2005, secondo lo stesso documento di Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia si può prevedere in gran parte il raggiungimento degli obiettivi nel 2008.

Le raccomandazioni effettuate in sede di Valutazione Intermedia del Programma Interreg IIIA ILES riguardano sia le questioni gestionali che quelle di redazione del nuovo programma.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si suggerisce di impostare un sistema di monitoraggio informatico fin dalle prime attività di coordinamento tra le Regioni, per dare certezza e trasparenza di informazioni ai vari soggetti coinvolti. Un ulteriore aspetto riguarda i rapporti con i beneficiari, la loro inadeguata informazione sulle procedure del programma e la difficoltà nel rispetto dei tempi.

Infine, è fortemente raccomandata l'attivazione tempestiva di quei servizi esterni alle Autorità di Gestione, come l'assistenza tecnica, la valutazione e la comunicazione, al fine di una attenta verifica del programma.

1.7 Descrizione del processo di programmazione

La nuova zonizzazione individuata nel Programma Operativo ha visto emergere un nuovo protagonismo delle quattro Regioni coinvolte (**Regione Liguria, Regione Sardegna, Regione Toscana e la Collettività Territoriale della Corsica**), la cui azione congiunta e coordinata ha favorito l'elaborazione del presente programma.

Questo nuovo scenario territoriale ha portato alla necessità di una maggiore inclusione nei confronti dei territori e ad un maggior dialogo tra le Regioni stesse, le autorità locali, in particolare le Province, e gli attori socio-economici dell'area.

Le attività di programmazione sono state avviate nell'ottobre 2006: il 31 ottobre è stata organizzata una riunione preparatoria che ha coinvolto rappresentanti delle quattro regioni, degli Stati nazionali e della Commissione Europea, che ha visto all'ordine del giorno la designazione ufficiale dell'autorità di gestione (incarico attribuito alla Regione Toscana), la presentazione degli organismi amministrativi congiunti, una prima definizione di assi e misure e un calendario delle attività per l'elaborazione del programma. E' stato poi costituito una Task Force, costituito da un membro di ciascuna Regione partner e finalizzato a guidare e monitorare lo stato di avanzamento della programmazione.

Il processo di programmazione ha coinvolto complessivamente le autorità nazionali, regionali e locali ed i soggetti portatori dei principali interessi economici dell'area transfrontaliera e ha dato luogo ai seguenti incontri:

- sei riunioni della Task Force
 - il 9 gennaio 2007 a Genova
 - il 5 febbraio a Livorno
 - il 28 febbraio a Bastia
 - il 22 e il 23 marzo a Firenze
 - il 17 aprile a Livorno
 - il 30 e il 31 maggio a Cagliari
- quattro riunioni di concertazione locale
 - il 25 gennaio a Pisa
 - il 31 gennaio ad Ajaccio e a Genova
 - il 1° febbraio a Cagliari
- una riunione organizzata il 15 febbraio a Pisa dal Comitato permanente delle Province
- una seconda riunione organizzata dalle Province del Programma il 6 marzo a La Spezia nel corso della quale è stato approvato un Protocollo di intesa tecnico-operativo fra le Province dell'area e istituito un Comitato di coordinamento

2 ANALISI TERRITORIALE E AMBIENTALE

2.1 Uno sguardo sociogeografico d'insieme

A fronte di forti asimmetrie dimensionali e demografiche, le quattro regioni dello spazio di cooperazione mostrano caratteri fisici-morfologici in gran parte riconducibili ad una descrizione unitaria. Essendo entrambe le sub-regioni: l'arco altotirrenico tosco-ligure e l'asse sardo-corso caratterizzate primariamente dall'essere terre di mare, è proprio il mare che può essere letto in termini di fasce di territorio che lo descrivono e delimitano. Questa interpretazione è legittimata, oltre che geograficamente (le regioni cooperanti 'incorniciano' l'Alto Tirreno per tre lati su quattro), anche dal fatto che il rilievo complessivo dei fattori d'impatto di origine antropica (scarichi, trasporti, emissioni) continua a crescere esercitando una pressione concentrica sul golfo di Genova.

E' dunque una visione composta di geografia fisica e socioeconomica che consente di cogliere l'unitarietà dell'area, riconoscendone i compartimenti funzionali. L'Alto Tirreno risulta, a questa analisi, delimitato da fasce litoranee, di profondità di 5-10 km, di tre tipologie:

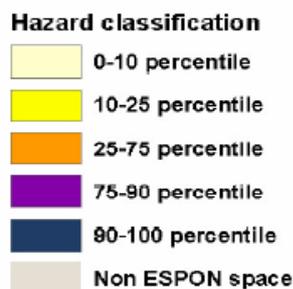
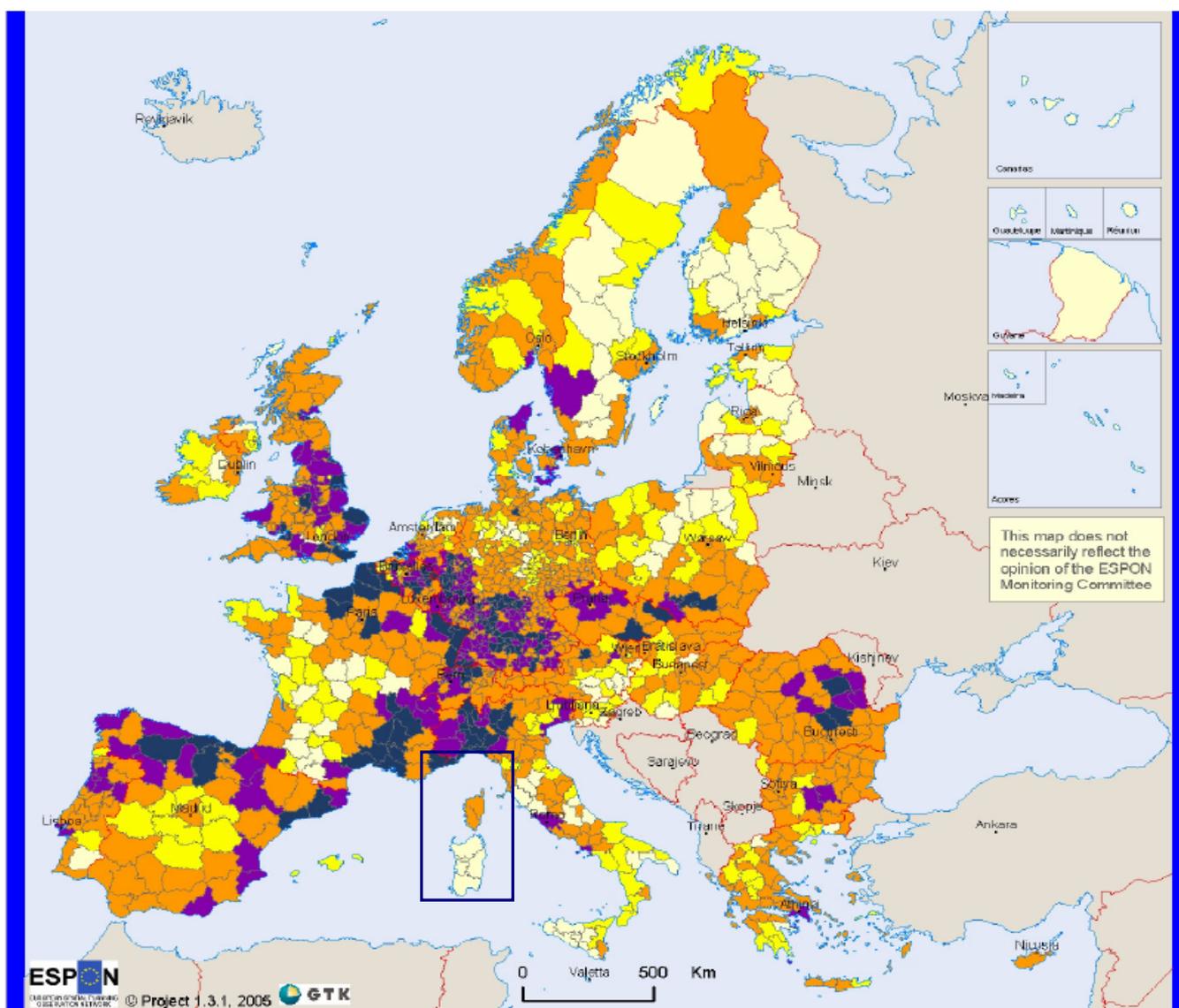
litorale metropolitano: lo costituiscono le zone di Savona, Genova, La Spezia, Livorno, Cagliari; il fronte mare è continuo e denso di impatti di ordine industriale, commerciale (attività portuali), residenziale; gravi e gravose le problematiche (emissioni climalteranti, inquinamento chimico, atmosferico, acustico) per la salute e le risorse naturali.

litorale urbanizzato: quasi tutto il fronte ligure, le riviere toscane (Versilia, Isola d'Elba) e sarde. In queste aree, l'attività edilizia residenziale, turistica e produttiva ha nei decenni saldato i centri minori tra loro creando un fronte mare funzionalmente unitario, con correlate criticità ambientali di carico chimico e organico, deplezione delle risorse idriche su base stagionale (turismo di massa), interruzione dei corridoi ecologici naturali;

litorale rurale: litorale corso nel suo complesso, riviere di levante e di ponente liguri (residualmente rispetto alla citata caratterizzazione 'urbana'), litorale maremmano toscano, litorali e arcipelaghi sardi e toscano (in parte). La costa è qui caratterizzata da zone di varia altimetria (da rive alte e scoscese a pianure costiere), da florida macchia mediterranea, da zone umide, da territorio aperto coltivato. Non predominanti i manufatti industriali, commerciali e residenziali. Problematiche ambientali maggiori risultano l'uso di pesticidi con conseguente inquinamento delle falde e scarichi sugli acquiferi e (parziale) deplezione delle risorse idriche per uso irriguo nella stagione calda.

L'entroterra è a sua volta distinguibile, sommando i caratteri fisici-orografici e quelli socioeconomici, in:

- **fascia collinare-pedemontana** (entroterra maremmano, colline pisane, lucchesia, entroterra dell'Alta Corsica e della Corsica del Sud, aree sarde a caratterizzazione mineraria come il Sulcis e l'Iglesiente ed agricolo pastorale come il Campidano, aree basaltiche – granitiche come la Marmilla e la Gallura): impatti da attività estrattive e metallurgiche.
- **compartimento montano** (Alpi Marittime liguri, Alpi Apuane toscane, Gennargentu in Sardegna, Massiccio Orientale corso): scarsamente popolate, localmente caratterizzate da intense attività estrattive (marmo nella provincia toscana di Massa Carrara): aree ricchissime di percorsi escursionistici di grande suggestione, che possono a buon titolo costituire una trama escursionistica unitaria per lo spazio interregionale in oggetto.



Origin of the data: © EuroGeographics Association for the administrative boundaries
 Source: ESPON Data Base

This map shows the aggregated hazard typology based on 15 hazard indicators. Every indicator gives the value from 1 to 5 depending on the magnitude of the hazard in the NUTS3 area. For the class "No data" value is 0. These values are then weighted on base of expert opinion (Delphi method questionnaire). At the end the sum of 15 weighted indicators are classified on base of percentile rank. For instance, NUTS3 areas that belong in 90-100 percentile have their score greater than or equal to 90% of the total of all the summed hazard values.

Fig.3 Aree Urbane in Europa (Fonte: ESPON)

2.2 Cambiamenti Climatici

Gas serra, consumi energetici, fonti rinnovabili

La “struttura tecnica di servizio della Regione Liguria nel campo delle politiche energetiche e dello sviluppo sostenibile” (L.R.18/99) è ARE Liguria, Agenzia Regionale per l’Energia, socio fondatore di RENAEL (Rete Nazionale delle Agenzie per l’Energia) e membro dal 1997 di FEDARENE (Federazione Europea Agenzie per l’Energia e l’Ambiente). La Regione Liguria dispone di un Piano Energetico Ambientale Regionale che delinea le politiche energetiche fino al 2010.

Obiettivi: risparmio energetico – 10%, quota rinnovabili – 7%, emissioni climalteranti ai livelli del 1990. Obiettivi specifici del PEAR: nel settore delle biomasse forestali indica come obiettivo il raggiungimento di 150 MW di potenza termica (anche in cogenerazione); per quanto attiene le altre fonti rinnovabili, il Piano tra gli obiettivi energetici prevede per il 2010 il raggiungimento di 40 MWt di potenza installata con il solare termico, 8 MWe con impianti eolici e qualche MWe con il solare fotovoltaico. Due le fasi operative di attuazione: 2004-2005) sperimentazione degli interventi in aree campione, individuando e calibrando gli strumenti da applicare; 2006-2010) estensione degli interventi a tutto il territorio regionale.

All’esame del consiglio regionale della Regione Sardegna il Piano Energetico Regionale (su progetto 2002-2012 elaborato dal D.I.T., Università di Cagliari) di indirizzo coerente con le linee guida nazionali e comunitarie in tema di Energia e Tutela dell’Ambiente. Il 70% delle emissioni inquinanti in atmosfera della regione sono imputabili al settore energia. La sperimentazione sulle fonti rinnovabili di energia (biomasse, geotermico, solare, eolico) comincia a dare risultati interessanti: la nuova centrale eolica dell’Enel a Sedini, con i suoi 36 generatori, ha prodotto in dodici mesi più della centrale idroelettrica del Coghinas, la seconda per dimensioni in Sardegna. La Regione ha chiuso l’anno 2006 con l’accordo sul metanodotto con l’Algeria, un deposito-nodo di smistamento del metano algerino per l’intera Europa.

Per la Regione Toscana il quadro conoscitivo delle emissioni di anidride carbonica, metano e protossido di azoto è costituito dall’Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione I.R.S.E. Emissioni cresciute del 7,6% nel periodo '90-'03. L’ottemperanza a Kyoto implicherà 5 milioni e mezzo di tonnellate di gas serra in meno rispetto a quelle emesse al 2003. In ambito regionale il consumo di energia per usi finali è aumentato del 14% dal 1995 al 2003. Nel 2004 è stata pari al 33% l’energia elettrica da fonti rinnovabili, grazie alla geotermia (28%), all’idroelettrico (4%), a biomasse e rifiuti (1%). Le fonti rinnovabili assicurano già oggi (dati 2004) il 12% del totale e il 33% di produzione di energia elettrica. Con il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 si punta a un incremento del 4,8% rispetto alla produzione totale di energia.

Per quanto concerne la Collettività Territoriale della Corsica, infine, risultano non rilevanti le emissioni climalteranti. L’accento è sulle fonti di approvvigionamento e produzione di energia, delle quali la rinnovabile è data dall’idroelettrico (giunto al 30%). I consumi energetici sono in crescita, e ancora fortemente legati alla dinamica stagionale del settore turistico. Agli inizi del 2007 è entrato nella sua fase operativa il Polo Corso per le Energie Rinnovabili, con il via libera allo studio di fattibilità di due progetti integrati ricerca-sviluppo, formazione e imprese: la piattaforma eolica di Bastia e la piattaforma solare di Vignola, ad Ajaccio. Coinvolti Università della Corsica, enti locali, imprese di settore.

2.3 Natura e biodiversità e Difesa del suolo

L’intera area di cooperazione possiede un rilevante patrimonio naturale, una fondamentale risorsa per il suo sviluppo. Buona parte dei territori naturali della macroregione europea sono soggetti a regimi di tutela diversificati, un sistema di parchi, aree protette e riserve naturali che offre una rassegna della straordinaria varietà ambientale e naturalistica dell’area.

In Liguria, sta per completarsi la georeferenziazione dei siti e le aree di maggiore interesse sotto il profilo biologico-naturalistico, che va ad aggiungersi alla Carta Forestale Regionale. La Regione Liguria ha anche firmato un protocollo d’intesa con l’ICRAM per la mappatura delle biocenosi bentoniche per tutte le coste liguri su fondali fino a -200m, in specie quelli tra 0 e -50m (Carta bionomica dell’ambiente marino costiero).

Nella Regione Sardegna si registra un ritardo nelle politiche di tutela ambientale per notevoli criticità nella gestione, carenze finanziarie, scarso coordinamento degli interventi.

In Toscana, il “REpertorio NATuralistico TOscano” (RE.NA.TO), archivio georeferenziato, riporta, dal canto

suo, la situazione di tutte le specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico presenti nella regione con le rispettive presenze nei vari ambiti territoriali ed i relativi livelli di criticità. Nel corso del 2005 sono state avviate le intese tra Regione Toscana, Museo di Storia Naturale “La Specola”, Università degli Studi di Firenze e ARPAT (Area mare) per attuare un progetto di studio e monitoraggio delle specie marine al fine di realizzare un repertorio toscano degli elementi di interesse conservazionistico (Progetto BIOMART).

La Corsica vanta sei riserve naturali per una superficie complessiva di 83.500 ha. Di queste, tre costituiscono la parte francese del progetto di Parco Marino internazionale tra Corsica e Sardegna (che vi concorre con l'arcipelago della Maddalena). Particolarmente importanti, inoltre, la riserve naturali di Scandola (istituita già nel 1976) e delle isole Finocchiarola. Tutte e sei le riserve sono affidate in convenzione ad un soggetto gestore, sotto il controllo e assistenza tecnica dell'Ufficio dell'Ambiente Corso.

2.4 Rischi naturali

Pur detenendo il primato del tasso di forestazione in Italia (69% del territorio), la Liguria non presenta un patrimonio forestale di qualità sufficiente a consentire l'adeguato contenimento dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Infatti, lo stato della vegetazione è compromesso dagli incendi, dalla diffusione di fitopatie e infestanti, da precedenti pratiche selvicolturali oggi in abbandono, ecc. La “Legge quadro in materia di incendi boschivi” (353/2000) e le “Leggi Regionali 6/97 e 4/99” definiscono specifici strumenti di pianificazione, programmazione, organizzazione e coordinamento del lavoro svolto da enti locali, istituzioni pubbliche e private e organizzazioni di volontariato che hanno ruoli e competenze specifiche nella definizione delle misure d'antincendio boschivo (“Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”, “Servizio Previsioni Incendi Boschivi della Regione Liguria” (SPIRL). Il patrimonio forestale ligure viene salvaguardato anche grazie a tre “vivai forestali”, gestiti dalle Comunità montane con finanziamento regionale. Sicurezza idrogeologica - La “Carta della Sicurezza” fornisce ai Comuni un quadro di riferimento territoriale delle aree dove si presentano elementi d'instabilità dei versanti, e dunque dove sono probabili pericoli idrogeologici. Sulla carta sono riprodotte le aree a rischio frane (aree R3 e R4) individuate dalle Competenti Autorità di Bacino (D.M. 180/98) su cui agiscono le norme di salvaguardia adottate dalle medesime.

Nella Regione Sardegna gli incendi arrecano danni talmente gravi e spesso irreversibili a boschi, suoli e fauna che possono essere agevolmente individuati come la principale causa della desertificazione e indirettamente di numerose e complesse azioni influenzanti i cambiamenti climatici. Annualmente in Sardegna gli incendi percorrono diverse migliaia di ettari di superficie boscata, 7484/anno nell'ultimo quindicennio (1985-2003), quasi esclusivamente per l'azione dolosa o colposa dell'uomo. Per contrastare questo disastroso fenomeno in Sardegna è operante, già a partire dall'ultimo dopoguerra, un servizio antincendi boschivi organizzato (L.R.28/1954). La L.R. 7 gennaio 1977 n°1 ha trasferito la competenza regionale in materia di foreste e di prevenzione e repressione degli incendi nelle campagne al nuovo Assessorato alla Difesa dell'Ambiente. Sicurezza idrogeologica - 42 comuni della Sardegna sono classificati dal Ministero dell'Ambiente a potenziale rischio frane e alluvioni (oltre il 28% dei comuni a rischio della Regione). Molte abitazioni e fabbricati industriali si trovano in aree golenali, in prossimità degli alvei dei fiumi e in aree a rischio frana. Limitate le delocalizzazioni delle strutture dalle aree più a rischio, scarsa la manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica. Carente anche la predisposizione di piani di emergenza. Le amministrazioni locali sono impegnate ad adeguare i Piani urbanistici comunali (Puc) al Piano di assetto idrogeologico della Regione Sardegna (Pai) e a dotarsi di propri Pai, oltre che a pianificare opere di mitigazione del rischio idrogeologico: manutenzione ordinaria degli alvei e delle opere idrauliche e rispetto delle norme dettate dai Piani di bacino; sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione in caso di emergenza; presenza, validità, struttura del piano di emergenza comunale o intercomunale; iniziative di formazione ed informazione alla popolazione; realizzazione di esercitazioni di protezione civile.

I Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) **della Regione Toscana** contengono l'individuazione di dettaglio di tutte le aree soggetto a rischio di frana e di alluvione, e l'individuazione degli interventi necessari per mettere in sicurezza tutto il territorio. Nel corso del 2004 e del 2005 tutti i bacini idrografici della Regione Toscana hanno visto l'approvazione e l'adozione del PAI e ora l'attività di difesa del suolo si concentra nella realizzazione degli interventi. Circa l'erosione costiera, la sua rilevanza per le spiagge toscane è cresciuta, e con essa la necessità di reperire materiale il più compatibile possibile con quello esistente sul litorale. Nel periodo 1980-2000 l'erosione costiera è stata pari a 214 Km² (arretramenti della linea di riva che, in alcuni casi, superano abbondantemente i 10 metri all'anno) e coinvolge un'estensione lineare totale di 125

chilometri. Il PRAA 2007-2010 intende garantire l'equilibrio della dinamica costiera, il recupero e la tutela del patrimonio costiero, anche grazie al quadro conoscitivo predisposto dal Servizio Geografico e Geologico Regionale, in collaborazione con il LaMMA (Laboratorio di Meteorologia regionale), con l'individuazione di precisi limiti di sostenibilità, in termini di utilizzazione di aree per l'edificazione (cfr. anche Progetto Carta Geologica Regionale). In merito alla tendenza evolutiva del litorale toscano, come si evince dall'analisi delle carte, le zone che risultano particolarmente colpite sono il litorale a Nord ed a Sud della foce dell'Arno ed a sud del fiume Cecina, la foce dell'Ombrone e alcune spiagge dell'isola d'Elba. La costa della Versilia risulta invece in netto avanzamento, in particolare le spiagge di Viareggio, Forte dei Marmi, Marina di Massa.

Anche nell'isola corsa i rischi naturali possono avere serie conseguenze ambientali ed economiche. I rischi maggiori sono l'erosione del litorale, i movimenti franosi, il rischio amianto e le emissioni di radon. Per cartografarli debitamente, è stato sviluppato l'Atlante Tematico, strumento particolarmente utile ai fini previsionali. Il sistema di analisi e previsione messo a punto contempla scenari di rischi 'cumulati' (es. incendi secondari a forti precipitazioni). Come il litorale toscano e in parte la Sardegna, la Corsica è soggetta a una regressione del suo litorale, dovuta sia a fenomeni naturali (correnti marine) sia a dinamiche e gestioni dei propri porti turistici e commerciali (Calvi, Campoloro-Moriani). È stata realizzata una rete di siti di osservazione per la raccolta di dati omogenei e georeferenziati come strumento di supporto alle decisioni. I dati confluiscono nel più vasto Atlante Tematico, già citato (scala 1/50.000).

Analoghe cartografie (delle 21 in totale previste) sono state tratte per le formazioni geologiche potenzialmente amiantifere e per quelle correlabili ad una forte radioattività naturale. Il rischio incendi viene gestito sia gestendo appropriatamente lo spazio rurale (per ridurre il rischio), sia conducendo iniziative di informazione e sensibilizzazione nelle comunità.

Il tutto messo a sistema dall'Operazione Quadro Regionale 'INCENDI' (collegata all'omonimo programma europeo su scala mediterranea, nell'ambito INTERREG III C, che ha visto coinvolte Toscana e provincia di Nuoro).

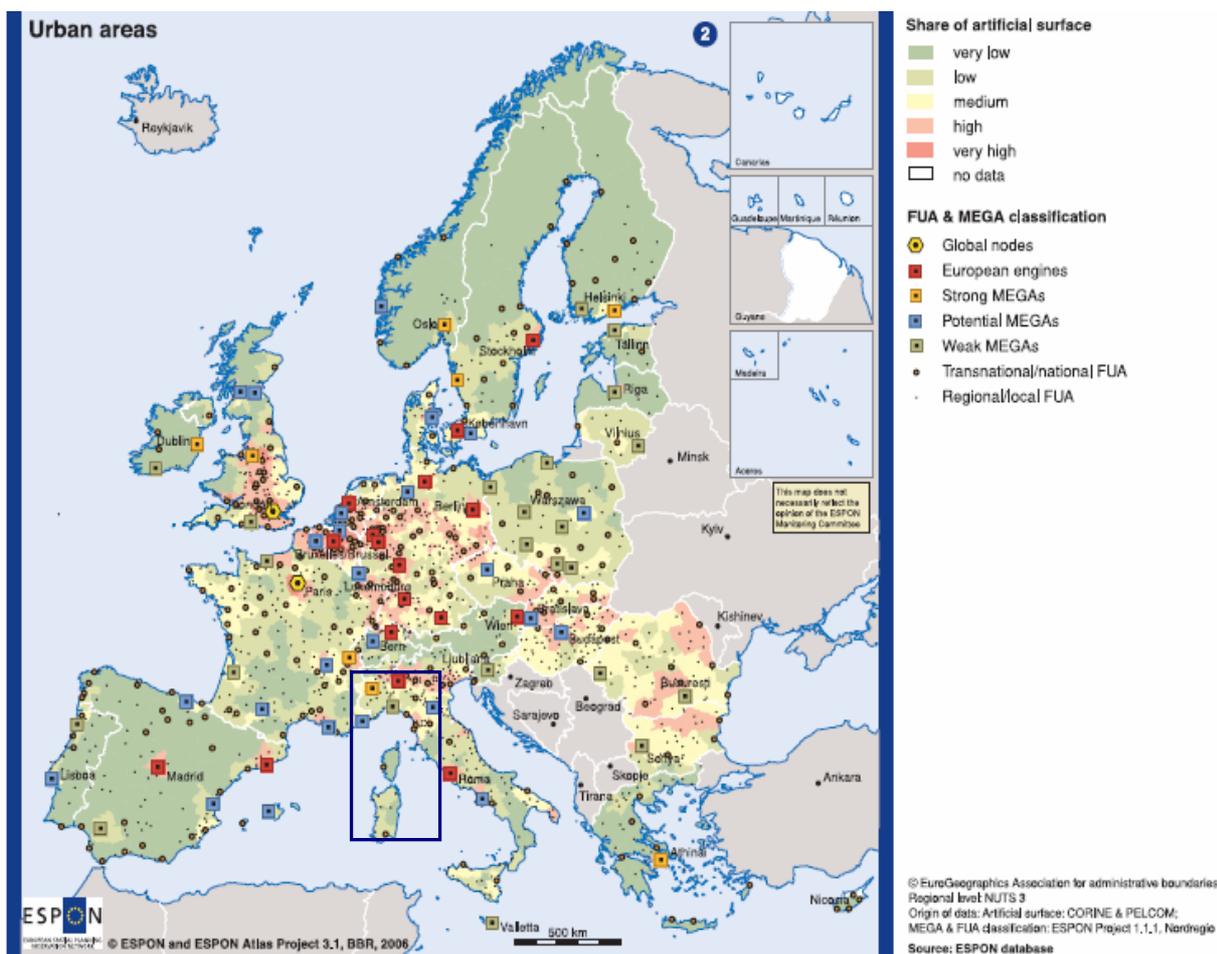


Fig 4. Aree a rischio naturale in Europa (Fonte: ESPON)

2.5 Ambiente e Salute

Inquinamento atmosferico, elettromagnetico, acustico; sostanze chimiche; rischi industriali

Il “Piano regionale 2006 di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra” della Regione Liguria prevede la “zonizzazione del territorio regionale” in funzione dei valori di qualità dell'aria registrati per gli inquinanti del decreto ministeriale 60/02 (ossidi di azoto, PM10, benzene, biossido di zolfo, monossido di carbonio); la “zonizzazione per l'ozono” in aria ambiente; la “valutazione annuale della qualità dell'aria”, riferita ai dati di monitoraggio rilevati nel corso del 2005. Strumenti conoscitivi sono il sistema di monitoraggio e l'inventario regionale delle emissioni. Circa l'inquinamento acustico, sintomi di sofferenza ambientale sono riscontrabili nelle città di Genova, Savona e La Spezia, caratterizzate da elevata densità di traffico urbano, attraversamenti ferroviari ed autostradali, attività portuali su lunghi tratti costieri ed insediamenti industriali pesanti. La densità degli impianti di teleradiocomunicazione risulta particolarmente elevata e capillare, ma con tipologia di impianti a potenza medio-bassa. La densità di elettrodotti sul territorio regionale è correlata con la presenza insediativa e quindi interessa maggiormente i grandi centri e la fascia costiera. Elettrodotti ad altissima tensione (380 KV) seguono generalmente percorsi extra-urbani. Aree a rischio risultano essere, nel Savonese, la Val Bormida e il Finalese; nell'area di Genova (zone residenziali), la zona Pegli-Multedo, la zona San Quirico – Morigallo, la zona di Cornigliano. Critiche anche le dinamiche idrogeologiche nella Valpolcevera e nella Val Bisanzio.

E' del maggio 2006 l'istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS). La politica ambientale sarda fino a questa data è stata frammentaria e priva di un programma organico, un indirizzo unitario e un adeguato coordinamento tra le strutture che si occupano di tutela e protezione degli ambienti naturali e umani.

I dati riferiti al periodo 1988-1995 sulle emissioni rilevano come CO₂ (in crescita del 20% nel periodo), SO₂ (con un aumento medio annuo dell'1,2%, contro un decremento del 6,6% nella media nazionale), Nox (in crescita dello 0,6% contro un decremento nazionale dello 0,2%), COV (per il 94% imputabili ai trasporti), CO (in crescita del 2,5% annuo, imputabile per il 95% ai trasporti), siano in crescita e al di sopra dei livelli nazionali; PTS in calo costante e sostenuto. La distribuzione settoriale delle emissioni è ampiamente condizionata dalla presenza in Sardegna di grandi impianti di produzione industriale e di energia, quest'ultima responsabile del 70% delle emissioni. Le aree che presentano maggiore criticità ambientale sono le aree industriali di Sarroch (CA), di Macchiareddu (CA), di Portoscuso (CA), di Ottana (NU), di Porto Torres (SS), che rappresentano i principali poli industriali della Sardegna. Il sistema di reti locali di rilevamento della qualità dell'aria nelle principali aree industriali e urbane è insufficiente per un completo monitoraggio della qualità dell'aria, per i quali è previsto l'ampliamento e l'adeguamento della rete.

Per quanto concerne la Regione Toscana, circa la metà della popolazione toscana è esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai livelli previsti dalla normativa per le diverse sostanze inquinanti al fine di salvaguardare la salute dei cittadini. Il problema interessa soprattutto i centri urbani e alcune sostanze inquinanti (in particolare PM10, O₃, NO₂, massimamente da traffico veicolare). Quasi il 50% della popolazione residente, in circa il 14% del territorio regionale, è potenzialmente esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite per più sostanze inquinanti. Circa il materiale particolato fine (PM10) e l'ozono la situazione appare critica anche nelle previsioni a medio termine. L'inquinamento acustico è significativo in particolare nei centri urbani, dove il traffico veicolare rappresenta una sorgente importante di rumore. Al fenomeno concorrono, con effetti opposti, il ricambio del parco circolante (nuovi veicoli a norma europea) e l'aumento degli automezzi privati. La Regione è impegnata, con i propri Dipartimenti di prevenzione delle Aziende USL e con l'attività di sorveglianza di ARPAT, nel controllo continuo ed accurato della sicurezza alimentare. La Regione Toscana persegue da anni, e si impegna a sviluppare, insieme alla Agenzia regionale ARSIA, politiche volte a valorizzare un uso oculato dei prodotti chimici per la propria produzione agricola, anche valorizzando le esperienze ormai consolidate di agricoltura biologica ed integrata. In Toscana sono presenti, infine, 60 aziende a rischio di incidente rilevante, buona parte delle quali sono concentrate nella provincia di Livorno (zona rilevata come critica dal PRAA).

L'associazione QualitAir Corse ha come compiti statutari la sorveglianza della qualità dell'aria e la diffusione dei risultati. Anche in questo caso è prevista una rete di siti di rilevazione ed un sistema di raccolta ed elaborazione dati, modernizzando la rete esistente, che fa capo all'Electricité De France. Il Piano regionale tematico tratta la qualità dell'aria, i suoi effetti su salute, qualità della vita e patrimonio, l'inventario delle emissioni inquinanti, l'identificazione dei soggetti sul territorio che possono concorrere alla costruzione e

gestione del quadro informativo.

2.6 Uso sostenibile delle risorse naturali e Gestione dei rifiuti

Qualità acque e uso sostenibile risorsa idrica

Per quanto concerne le Risorse idriche naturali, si segnalano la Regione Sardegna, e la Liguria, che sono soggette ad un regime climatico eterogeneo, con forti intermittenze del bilancio idrologico, spesso oggetto di emergenza "siccità". L'idrografia è quella tipica delle regioni mediterranee, con corsi d'acqua a regime torrentizio, caratterizzati da piene rilevanti nei mesi tardo autunnali e da magre estive assai accentuate (a cui concorre in Sardegna la costruzione di sbarramenti per la costruzione di dighe). Da questo quadro emergono problematiche relative sia alla qualità che alla quantità della risorsa acqua.

Relativamente alla qualità delle acque, obiettivo prioritario della politica ambientale delle Regioni dello spazio è quello di assicurare la disponibilità d'acqua potabile alle popolazioni e consentire, attraverso la pianificazione delle risorse idriche, lo sviluppo dell'agricoltura, del turismo, dell'industria:

All'interruzione della fornitura di acqua potabile nelle regioni insulari, si aggiungono problemi di contaminazione chimica dell'acqua potabile: negli anni 2005 e 2006 il Ministero della Salute ha concesso alla regione Sardegna deroghe ai livelli di cloriti e Tm cancerogeni in gran parte della rete idrica.

La Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE) ha introdotto i "Piani di Gestione dei Bacini idrografici". Si tratta di un salto di qualità rispetto ai "Piani regionali di risanamento delle acque", previsti in Italia dalla legge Merli, sostanzialmente limitati ad assicurare una efficiente gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione.

Infine, per ciò che riguarda l'Idoneità alla balneazione l'inquinamento marino favorisce il degrado ambientale delle coste. L'elevato traffico di petroliere, gli sversamenti in mare di residui di greggio, di liquami di zavorra, di scarichi di sentina, gli scarichi provenienti dagli insediamenti lungo la costa, spesso sprovvisti di adeguati depuratori o incontrollati, rischiano di compromettere in modo determinante le prospettive turistiche di intere zone dell'area di cooperazione. Sono disponibili anche i dati dei prelievi effettuati periodicamente dalle ARPA locali lungo la costa. Nel periodo 1997-2005 la qualità delle acque di balneazione è stata sostanzialmente costante e l'idoneità raggiunge percentuali molto elevate (98% il massimo storico dell'ultimo decennio) in buona parte dei litorali dell'area di cooperazione.

Produzione rifiuti

Nell'ultimo decennio, in tutta l'area di cooperazione si rileva una stabilità della quantità complessiva dei rifiuti urbani prodotti, se non addirittura un calo in alcune aree, ma anche una tendenza generalizzata all'aumento della quantità dei rifiuti prodotti pro-capite.

La gestione dei rifiuti nelle isole segue politiche autonome e spesso connotate da frammentarietà nel sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti e da visioni localistiche nella gestione del servizio.

3 ANALISI SOCIOECONOMICA DELL'AREA

	TOSCANA*	SARDEGNA	LIGURIA	CORSE	ITALIA	FRANCE
TERRITORIO						
Superficie	11.088	24.090	5.410	8.681		
Densità	173,7	69,0	297,0	31,0		
POPOLAZIONE						
Totale	1.522.760	1.650.052	1.592.309	271.856		
Maschi (migliaia)	758	821	757	130		
Femmine (migliaia)	763	829	835	141		
(under 39 anni)	652.021	804.233	616.387	129.144		
(40-65 anni)	319.545	364.848	333.016	75.749		
(over 65 anni)	551.194	480.971	642.906	66.963		
Numero Laureati	9,8	7,0	10,5	6,05	9,1	9,3
Maschi (%)	9,9	6,2	10,7	6,3	9,2	9,6
Femmine (%)	9,7	7,8	10,3	5,8	9,1	9,0
ECONOMIA						
Tasso occupazione (%)	60,4	52,1	62,6	57,5		
Maschi	69,7	66,5	73	66,3		
Femmine	53,0	52,4	37,6	49,1		
Tasso disoccupazione (%)	6,2	16,9	6,0	10,1		
Maschi	3,4	8,3	3,0	9,8		
Femmine	7,4	15,2	5,9	17,2		
Pil % Eu 25	112	83,4	119,2	87,5	107,9	111,4
Artigianato (n° imprese)	42.209	32.207	38.136	6.049		
Turismo (Offerta alberghiera)	98.643	85.983	72.544	21.500	1.011.773	1.149.000
Pesca (produzione annua in t.)	4.421	16.324	13.353	1.000		
Addetti R&S (x 1000 ab)	2,98	1,60	3,06	1,0		
Energia da fonti rinnovabili (%)	25,2	1,7	3,1	23,0		
TRASPORTI						
Trasporto aereo Imbarchi e sbarchi (migliaia)	3.076	4.673	1.028	2480		
Trasporto navale Merci (tonn)	32.526	21.996	73.874	1.804		
Trasporto navale Passeggeri (migliaia)	10.344	11.664	3.470	4.019		

Fonte : ISTAT, INSEE, IRPET (2006)

Nella tabella riportano alcuni dati statistici rilevanti per la caratterizzazione socio economica dell'area di cooperazione. I dati della Regione Toscana fanno riferimento solo alle Province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa Livorno, Grosseto.

3.1 La popolazione

L'area di cooperazione è caratterizzata da differenze considerevoli al suo interno, sia da un punto di vista dimensionale che della densità di popolazione. In particolare, la Corsica è di gran lunga il territorio meno popolato, con una densità del 31%; per contro la maggiore densità nei territori italiani si trova nelle province di Livorno e Lucca.

La popolazione del territorio interessato al programma transfrontaliero si concentra nelle aree urbane. Questo tratto comune alle quattro regioni, è particolarmente evidenziato per quanto concerne la Liguria, data la peculiare connotazione geografica del territorio, con una funzione trainante da parte dell'area metropolitana di Genova.

La stessa tendenza alla concentrazione urbana è riscontrabile in maniera meno forte in Toscana (prendendo in considerazione solo le province interessate dal Programma), specie per quanto riguarda la Provincia di Grosseto. Nella Provincia di Livorno si assiste invece allo sviluppo delle attività industriali prevalentemente vicino ai centri urbani, vista la funzione portuale delle città di Livorno e Piombino. Per quanto riguarda la Sardegna, il 30% della popolazione dell'isola vive nel nucleo urbano di Cagliari e nei suoi dintorni, mentre la popolazione restante è distribuita negli altri centri, essenzialmente Sassari, Olbia, Nuoro Oristano, Alghero, Porto Torres, Iglesias.

La Liguria comprende una popolazione di circa 1,6 milioni, con una densità tra le più elevate in Italia: 297 ab/km². La parte di popolazione che supera i 65 anni di età, in lieve aumento a partire dagli ultimi cinque anni, è di poco superiore alla media nazionale; dato questo che risulta ancora più significativo dalla ridottissima presenza di popolazione di età inferiore ai 25 anni.

La Sardegna comprende una popolazione di circa 1,7 milioni. Rispetto alla media europea ma soprattutto italiana, il popolamento è relativamente poco denso poiché si attesta intorno ai 69 ab/km², vale a dire un po' più di un terzo della densità nazionale. La parte di popolazione che supera i 65 anni di età, pur in costante aumento, è inferiore alla media nazionale; tale fenomeno è poi bilanciato in negativo da una ridotta porzione di popolazione di età inferiore ai 25 anni.

La Toscana registra una popolazione di 3,5 milioni di abitanti. La popolazione è nettamente più anziana rispetto alla media nazionale o con una riduzione rilevante del tasso di natalità, già a partire dagli anni '60, che non compensa quello di mortalità; perfino l'arrivo di nuovi immigrati non compensa le perdite legate al saldo naturale. Le province interessate dal Programma Italia Francia transfrontaliero mostrano una struttura demografica differenziata. Se infatti la Provincia di Grosseto presenta una densità molto bassa, pari a 48,4 ab/km², le Province di Lucca 213,9 ab/km² ma soprattutto quella di Livorno, con 273 ab/km², risultano avere una densità oltre la media regionale e nazionale.

La Corsica ha una popolazione di 275.000 abitanti, con una densità di 31 ab/km². Il saldo demografico risulta dalla metà degli anni '80 positivo grazie al saldo migratorio, che riflette molto spesso l'insediamento di pensionati. L'età media della popolazione è più elevata rispetto alla media nazionale francese, con un tasso di natalità decisamente basso rispetto alla media europea. In Corsica si è assistito a un progressivo fenomeno di abbandono dei centri rurali che ha fortemente svuotato i paesi ed i tradizionali centri abitativi dell'entroterra. L'80% circa degli occupati risiede ad Ajaccio e Bastia, mentre lungo la costa est e nord-ovest si sono sviluppati alcuni centri minori.

3.2 Il mercato del lavoro

Rispetto alla questione occupazionale, il quadro si presenta estremamente composito e differenziato. Se per l'Italia, il trend del tasso di disoccupazione è stato positivo, con un calo di quasi due punti percentuali, si registra per la Francia una contenuta crescita (0,4%) della disoccupazione negli ultimi cinque anni. Dal punto di vista regionale, spicca la performance della Sardegna, il cui tasso di disoccupazione è sceso positivamente di quasi sei punti, mentre la Toscana, pur partendo da una situazione decisamente più favorevole, ha visto però in quest'ultimo anno un lieve aumento (ha raggiunto il 5,3%), in controtendenza rispetto al resto del Paese. Le singole percentuali delle province toscane interessate al Programma transfrontaliero rispettano in linea di massima questa tendenza. Le cifre riguardo la Liguria sono in linea quelle nazionali.

Per quanto riguarda la Corsica, segnali positivi giungono invece osservando il tasso di occupazione, che ha visto una crescita rilevante negli ultimi cinque anni, ben maggiore alla tendenza nazionale.

Buona la performance anche della Sardegna (il tasso di occupazione è cresciuto di oltre 5 punti), limitata però da una ancora troppo scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Il livello di disoccupazione rimane il più elevato in Francia, essendo cresciuto di oltre 3,5 punti, pur con una crescita dell'attività femminile. Il tasso di occupazione, ancora di oltre 10 punti al di sotto della media europea mostra comunque progressi considerevoli (dal 42,3 del 2001 al 52,8 del 2005, dato molto incoraggiante, anche in considerazione che nel medesimo periodo in Francia il tasso di occupazione è rimasto pressoché invariato) anche se l'economia dell'isola resta ancora dipendente in maniera significativa dai trasferimenti sociali.

In Sardegna, se fino al 2002 il tasso di disoccupazione rappresentava uno degli elementi più preoccupanti dell'economia dell'isola, negli ultimi cinque anni sono stati fatti notevoli progressi, giungendo a un dato del 2005 pari a 12,9 che resta abbondantemente superiore alla media nazionale. Anche il tasso di occupazione è andato sensibilmente crescendo, soprattutto grazie alla crescita del lavoro femminile.

In Toscana gli indicatori relativi alla disoccupazione così come il tasso di attività sono migliori rispetto alle medie nazionali. Tuttavia si registra nel 2005 un peggioramento per quanto riguarda il tasso di disoccupazione che inverte la tendenza positiva degli anni precedenti, anche se in termini in definitiva non rilevanti. L'aspetto dell'invecchiamento della popolazione rimane predominante circa le caratteristiche della forza lavoro con effetti, ad esempio, sulla penuria di manodopera giovane nell'artigianato e nell'industria.

In Liguria, nel 2004 i lavoratori impiegati nel settore terziario rappresentavano il 77,6 % del totale, quelli nelle costruzioni il 7,9 %, quelli nell'industria il 13,1 %. Inoltre si è registrato un calo dell'occupazione nel settore industria (- 0,8 %) con particolare riferimento all'industria manifatturiera (- 2,9 %) e in quello dei servizi (- 1,1 %), mentre un aumento degli occupati si è riscontrato nell'agricoltura e nelle costruzioni (+ 5,3 %). Restano comunque positivi i trend dei tassi di occupazione e disoccupazione, in linea con la tendenza nazionale.

Per quanto riguarda il processo di inserimento nel mercato del lavoro della presenza femminile, si rileva che la regione con il più alto livello di occupazione femminile è la Toscana (con un tasso pari al 55% e un incremento di 5 punti percentuali dal 2000 al 2006), seguita dalla Liguria (52,4% e + 1,9 punti percentuali) e dalla Corsica con un tasso di occupazione registrato nel 2004 del 49,1%. Infine vi è la Sardegna con un indice attuale del 37,6% che, nonostante abbia fatto registrare un incremento di 4,2 punti percentuali, presenta una situazione in forte ritardo rispetto agli altri tre territori. Nonostante il divario di genere si vada colmando sul piano quantitativo il gap a sfavore delle donne rimane, infatti le lavoratrici restano per lo più escluse dai percorsi di carriera, le loro retribuzioni sono in media più basse di quelle dei colleghi maschi e risulta più elevato il livello di precarietà che caratterizza l'impiego femminile.

3.3 Il quadro economico

I livelli del PIL pro capite riflettono la debolezza delle economie delle isole rispetto all'insieme della comunità. Se la Toscana e la Liguria vantano comunque un PIL superiore del 10 % alla media comunitaria, si evidenzia in questi ultimi cinque anni la tendenza ad una stagnazione delle aree interessate, e più in generale dei singoli contesti nazionali ed europeo.

L'evoluzione dei PIL delle aree regionali interessate, mostra una scarsa crescita, sia in valori assoluti, che in percentuale rispetto alla media europea. I dati sono meno positivi riguardo in particolare l'Italia, la cui crescita è stata più frenata rispetto alla Francia, compensata solo in parte da una buona performance dell'export nel biennio 2004-2005.

Il terziario costituisce il settore dominante nelle quattro regioni di appartenenza, con un ruolo di primo piano per il turismo e con prospettive di crescita commerciale nell'area mediterranea, grazie alla presenza del porto di Genova e di Livorno.

In Corsica, il prodotto interno lordo (PIL) della regione nel 2003 è stato pari a 5146,9 milioni di Euro, di gran lunga il minore tra tutte le regioni francesi ed è pari ad appena lo 0,35% del totale della Francia metropolitana (1496339,6 milioni PPS). Anche considerando il PIL per abitante, la Corsica resta all'ultimo posto con 20.149 Euro (penultimo il Languedoc - Roussillon, 20.279 Euro), un dato impressionante (- 5842 Euro) se paragonato alla media nazionale, pari a 25.991 Euro.

Al primo gennaio 2004 esistevano in Corsica poco più di 20.000 imprese, 80% circa delle quali operanti nel

settore terziario. Nel complesso circa il 25% degli stabilimenti è a carattere commerciale e il 50% dedicato ai servizi, in gran parte rappresentati da alberghi e ristoranti, con scarsa presenza nel settore dei servizi alle imprese. Le imprese sono abbastanza equamente distribuite nei due dipartimenti che compongono l'isola, con polarizzazione attorno ai maggiori centri dipartimentali (Bastia e Ajaccio) e in genere sulle coste interessate dallo sviluppo turistico ed agricolo.

Solo l'8% degli stabilimenti è a carattere industriale- produttivo (due terzi dei quali afferiscono al settore agroalimentare), mentre il 15% rimonta al settore delle costruzioni edilizie. La grande maggioranza delle imprese sono piccole e piccolissime: il 59% non ha dipendenti salariati e il 95% ne hanno meno di dieci. Le imprese più grandi (che però hanno subito un incremento numerico pari quasi al 50% tra 2000 e 2004) operano quasi tutte nel terziario. Tra il 1999 e il 2004 si è registrato un incremento del 17% nel numero complessivo delle imprese e, scomponendo il dato, vi si segnala una crescita del 23% tra quelle del settore edilizio e, nel settore dei servizi, un aumento significativo nei settori immobiliare e dei servizi alle imprese.

In Sardegna, oltre al commercio e al pubblico impiego, l'attività trainante dell'economia è il turismo, sviluppatosi inizialmente lungo le coste settentrionali e orientali dell'isola. Palau, Santa Teresa, Porto Cervo, Loiri Porto San Paolo, Olbia, La Maddalena, Alghero, Porto Rotondo, Villasimius, Pula, San Teodoro, Dorgali, Stintino, la Costa Smeralda, sono rinomate località di fama internazionale. Il terziario è il settore che occupa il maggior numero di addetti. Gli occupati sono ripartiti nei tre settori nelle seguenti percentuali:

- 8,7% all'agricoltura
- 23,5% all'industria
- 67,8% al terziario

L'agricoltura sarda è oggi legata a produzioni specializzate come quelle del vino e dell'olio e quelle ortofrutticole, fra cui il carciofo, uno dei principali prodotti agricoli di esportazione oltre alle produzioni di frumento orzo e avena. Per secolare tradizione, la percentuale degli addetti alle attività primarie è alta e l'allevamento rappresenta una fonte di reddito molto importante. Attualmente nell'isola si trova circa un terzo dell'intero patrimonio ovino e caprino italiano. Il 52% del latte ovino prodotto in Italia proviene dalla Sardegna e viene in gran parte lavorato dalle cooperative dei pastori e da piccole industrie.

L'attività estrattiva sta attraversando un periodo di grave crisi di competitività: l'economia dell'Iglesiente si sta legando non più alle miniere ma al turismo e allo sviluppo in quell'area del Parco Archeologico Minerario, sotto il patrocinio dell'UNESCO, con la salvaguardia del patrimonio storico e architettonico delle miniere e utilizzando la bellezza incontaminata delle sue coste come sua altra grande risorsa. Resta poi necessario assicurare la riconversione delle industrie in crisi ma il tessuto delle piccole e medie imprese, ancorché dinamico, trova ancora difficoltà nel sostituire le attività industriali tradizionali.

Il prodotto interno lordo (PIL) della Toscana, corrisponde al 6,80% del totale italiano. La particolare vocazione della Toscana come regione aperta al commercio internazionale viene poi testimoniata dalla quota delle esportazioni toscane sul totale dell'export italiano con una percentuale superiore al 7,5%. Il settore della moda ed il metalmeccanico sono quelli a maggior apertura verso l'estero, seguite dal settore orafa (presente nelle altre manifatture).

Il sistema economico toscano si caratterizza per alcune peculiarità: è il caso, soprattutto, del sistema moda (tessile, abbigliamento, pelli) che occupa il 9,6% delle unità di lavoro regionali, mentre in Italia incide per il 3,6%; ma è il caso, anche, del settore commercio, alberghi e pubblici esercizi (con un rilevante 23,1%); inferiore invece l'incidenza di altri settori produttivi, come le costruzioni, i vari comparti dei servizi, la stessa agricoltura.

Nell'ambito dei settori manifatturieri quelli che presentano un indice di specializzazione superiore a quello italiano, oltre al settore conciario a quello tessile e dell'abbigliamento, spiccano le altre industrie manifatturiere che racchiudono l'orafa ed il settore della produzione di mobili.

Un grande canale di apertura internazionale è quello del turismo. Nel 2002, si sono registrati in Toscana il 12,3% degli arrivi e il 10,8% delle presenze nelle strutture ricettive italiane; all'interno di questi dati, ancora più alte sono le percentuali relative agli stranieri: il 14,8% degli arrivi e il 12,4% delle presenze. Le cifre sono eloquenti: oltre 10 milioni di arrivi (quattro milioni e settecento mila stranieri); 38 milioni di presenze (oltre 18 milioni di stranieri).

Accanto al turismo, l'altro grande fattore di apertura internazionale della Toscana è dato dalla grande importanza del commercio estero e dalla forte proiezione sui mercati mondiali del sistema produttivo regionale. Partono dalla Toscana oltre l'8% delle esportazioni italiane. Lo sbocco dei mercati internazionali per

le merci toscane riguarda il Nord America, l'Estremo oriente e quindi l'Unione Europea (47,1% dell'export toscano). (Fonte: IRPET 2006)

L'economia della Liguria è stata in gran parte trainata dall'attività degli importanti porti di Genova, La Spezia e Savona, che hanno dato impulso al commercio marittimo, all'attività cantieristica navale e al turismo. L'importazione di materie prime attraverso i porti ha anche sviluppato l'industria siderurgica, petrolchimica, chimica e meccanica. Nel quinquennio 2001-2005 il numero di imprese risulta in crescita dell'1,5%, in media con il valore nazionale, positivo anche il traffico portuale, (+2%) Per quanto riguarda il movimento turistico alberghiero, gli arrivi sono aumentati dell'1,4% mentre le presenze hanno subito una contrazione del 3,2%, con una buona performance di Genova, Capitale europea della cultura 2004, compensando così il calo diffuso in tutte le altre province. Il commercio estero, il valore delle importazioni è diminuito dello 0,4% e quello delle esportazioni del 1,9%. (Fonte: UnionCamere Liguria 2005).

3.4 Istruzione e Ricerca

I dati sulla popolazione residente per titolo di studio e sesso nell'area di cooperazione transfrontaliera mostrano un quadro in cui le due realtà insulari mantengono, rispetto al passato periodo di programmazione difficoltà strutturali più marcate rispetto alle due regioni più avanzate, Toscana e Liguria. In particolare, la Sardegna mostra una percentuale maschile in possesso di laurea decisamente più bassa rispetto ad esempio alla Liguria: i dati lievemente più confortanti circa la popolazione femminile non sono però compensati da un adeguato inserimento lavorativo, mentre per quanto riguarda la Corsica, pur con i passi avanti effettuati nel quinquennio 2001-2005, resta la Regione francese con le peggiori prestazioni. Consistente resta per tutte le regioni interessate, la quota di popolazione femminile con in possesso della sola licenza elementare.

Sul fronte della ricerca, i dati migliori provengono in termini percentuali dalle istituzioni private -i meno consistenti in termini assoluti- mentre il volume complessivo di spesa in R&S negli altri settori appare ingiustificatamente insufficiente. Nelle Università italiane dove va segnalato che la collaborazione interuniversitaria ha contribuito ad approfondire tematiche e problemi transfrontalieri, permane lo stato di precarietà del personale impegnato nella ricerca, anche se si è attenuato, a partire dal 2003, il fenomeno della c.d. "fuga dei cervelli" verso Università straniere.

I dati che provengono dalle Università francesi parlano di una realtà con meno difficoltà strutturali, anche se in lieve peggioramento (l'aumento della del 2004 in R&S è stata del 0.8 inferiore a quella dell'anno precedente).

Decisamente migliori i dati, soprattutto a livello nazionale, circa gli altri settori interessati. Circa le due realtà insulari, restano apprezzabili solo i dati provenienti da alcuni settori industriali, in un quadro generale al di sotto delle rispettive medie nazionali.

L'impegno della regione Corsica in R&S è inferiore alla media nazionale e nettamente al di sotto del livello di Toscana e Liguria, sia per numero complessivo dei brevetti, che per valori percentuali della spesa.

Da segnalare però che in Corsica sono stati effettuate nel periodo 1995-2005 alcuni efficaci sperimentazioni su problemi insulari e locali, dando luogo a esperienze pilota nel campo della pianificazione o dell'agricoltura.

Resta da fare uno sforzo maggiore per ampliare la portata settoriale e finanziaria di questa progettazione. La struttura della Regione Corsica per quanto riguarda la distribuzione della popolazione per livello di istruzione resta come detto fragile, nonostante i lievi miglioramenti del quinquennio 2001-2005.

In Sardegna i livelli di istruzione della popolazione regionale sono al di sotto della media, sia per quanto riguarda i dati nazionali che rispetto a Liguria e Toscana. Da segnalare però i passi avanti effettuati nell'ultimo decennio, specie per la popolazione femminile. Nel 2005 le donne in possesso di laurea o diploma universitario sono il 7,8% contro il 6,2 degli uomini; le donne in possesso di un diploma di maturità sono il 25% contro il 23% degli uomini.

Si segnala ugualmente la situazione di permanente disagio dimostrata dai dati sul livello di scolarizzazione della forza lavoro, inferiori a quelli non solo nazionali, ma anche rispetto a quelli delle altre regioni del Mezzogiorno.

Segnali di dinamismo provengono dai centri di ricerca presenti sul territorio regionale (Polaris, Sardegna Ricerche, CRS 4, Porto Centro ricerche) e da alcuni settori innovativi come le telecomunicazioni, dove si conferma per il periodo 2001-2005 il trend positivo del quinquennio precedente: a livello generale, gli investimenti nel settore R&S sono comunque insufficienti: nel 2004, solo lo 0,71 % del PIL regionale.

La Toscana presenta dati sulla distribuzione della popolazione che sono superiori a quelli nazionali, sia per

quanto riguarda la popolazione maschile che quella femminile. A livello provinciale, è ancora una volta Grosseto a presentare una realtà meno avanzata rispetto alle altre province toscane. La percentuale di donne in possesso della laurea o del diploma universitario è pari al 9,7 della popolazione femminile, quella di uomini in possesso di titolo analogo è il 9,9% di quella maschile complessiva. Resta molto più elevata però la percentuale di donne in possesso della sola licenza elementare (o con nessun titolo) pari al 35,7, ben maggiore del dato (24,9%) maschile.

Circa la capacità di spesa in R&S, pur in presenza di tre poli universitari importanti, come Pisa, Siena e Firenze, nonché di altri centri di ricerca, vi non vi è stata grande capacità di attrarre rilevanti finanziamenti da amministrazioni pubbliche e da imprese (+ 0,09, rispetto al quinquennio precedente).

Si segnala l'eccellenza, in materia di numero di brevetti e di progetti pilota, dell'Istituto S. Anna di Pisa.

I dati sulla distribuzione della popolazione in Liguria sottolineano una situazione nel 2005 positiva, la più confortante dei territori interessati dal programma transfrontaliero. Le percentuali maschili in possesso di una laurea (10,7%) e femminili (10,3%) sono nettamente migliori rispetto alla media nazionale. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la fascia di popolazione in possesso del diploma di maturità, anche se in questo caso i dati sulla percentuale maschile (31,2% sono sensibilmente migliori rispetto a quella femminile (26,8%). Elevata resta la parte di popolazione femminile in possesso della sola licenza elementare (29,5%, quasi 10 punti in più rispetto a quella maschile).

I dati sulla R&S sono inferiori rispetto alla Toscana, sia come numero complessivo di nuovi brevetti (dati: 2003) che come presenza di imprese innovative (-3% rispetto alla Toscana). La capacità d'attrarre investimenti da parte delle Università e dei centri di ricerca liguri è invece maggiore (+2,1% rispetto alla Toscana).

3.5 Beni culturali

L'area transfrontaliera presenta un quadro molto articolato, in cui le potenzialità turistiche e di sviluppo economico dato dagli immensi patrimoni naturalistici e culturali regionali si coniugano con esigenze di riscoperta e salvaguardia di tradizioni e costumi popolari, che costituiscono parte integrante di una cultura millenaria. In tal senso, un approccio di rete transfrontaliero può sviluppare la promozione di quel patrimonio culturale e popolare ancora oggi scarsamente valorizzato attraverso una gestione maggiormente integrata degli interventi, e proseguendo la diffusione degli scambi iniziata nell'ambito del precedente programma Interreg III A ILES.

La Corsica si è dotata di un Inventario Generale del Patrimonio, che comprende elementi del patrimonio d'interesse culturale, storico o scientifico, a testimonianza di una ricchezza storica e culturale che contribuisce a rendere forte la potenzialità dell'offerta turistica e culturale. La regione conta 273 monumenti protetti: i siti archeologici più importanti sono quello di Araguina-Sennola a Bonifacio e di Cucuruzzu a Levie (Corsica del Sud) oltre a quello di Aleria, (Alta Corsica). Specificità linguistiche e di tradizioni popolari arricchiscono il patrimonio da valorizzare in ambito transfrontaliero; la lingua corsa infatti si divide in due varianti principali: il Cismontano ("Supranacciu"), nella parte nordorientale (Bastia, Corte), e l'Oltremontano ("Suttanacciu"), nella parte sudoccidentale (Ajaccio, Sartene), rispettivamente con affinità ai dialetti toscani e sardi. Dal punto di vista folcloristico, ogni paese della regione (oltre 300) festeggia ogni anno il suo santo patrono. Le feste profane si alternano alle manifestazioni religiose. Fiere, festivals di musica, di canto, di danza, di cinema, incontri sportivi si succedono durante tutto l'anno.

Per quanto concerne il patrimonio culturale, a fronte di una diffusa presenza di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le risorse di cui è dotata, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione: il territorio si caratterizza per una rilevante presenza di siti archeologici, segnalati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: oltre 150, su un totale di circa 1500 siti italiani. A ciò si aggiunge la capillare presenza dei musei: 6 statali, 8 regionali e circa 170 di Enti locali e di interesse locale. Da tali dati emerge un contesto segnato da una forte diffusione del patrimonio culturale nel territorio, dalla sua frequente integrazione in ambiti paesaggistici di pregio e dall'unicità di alcuni elementi tipologici; ma al tempo stesso indicano un'estrema frammentazione, e una squilibrata distribuzione territoriale dell'offerta museale. La Regione infine intende favorire la promozione e la salvaguardia dei valori dell'identità e della tradizione attraverso la conoscenza della cultura sarda nelle sue molteplici espressioni.

In Liguria, uno degli obiettivi principali della programmazione regionale in materia di musei e di beni culturali è di favorire lo sviluppo di sistemi museali tematici o integrati. Si delinea una realtà composita, caratterizzata

dalla presenza di grandi musei monumentali di tradizione ottocentesca (il Museo di Storia Naturale di Genova, le cui collezioni zoologiche superano da sole il 30% dell'intero patrimonio nazionale), ma anche di nuovi interventi collegati a centri che stanno proponendo con diverse strategie una ricostituzione della propria identità turistica e culturale (a Sanremo il Museo di Villa Nobel, a Genova il nuovo polo del Museo del Mare, che associa la tradizione tecnico-navale alla scienza delle esplorazioni, e alla conoscenza nata dai contatti delle culture extraeuropee).

In Liguria il museo scientifico è trainante in ambito museale: è il caso dell'Acquario di Genova, o le iniziative che poggiano sul modello del parco tecnologico-sperimentale, quali La città dei bambini o il Movita di Arenzano. Il patrimonio della tradizione popolare ligure, prodotto di un territorio singolarmente difforme per geografia, densità di popolazione, attività, contatti e influenze culturali, è vasto e diversificato e presenta aspetti di assoluto interesse e originalità. Tuttavia, nel panorama nazionale, la Liguria risulta una delle regioni meno conosciute e apprezzate e ciò nonostante la realizzazione, in tempi più o meno recenti, di studi o iniziative di rilievo nonché l'esistenza di una fitta rete di indagini che, però, sono per lo più note, e producono effetti, solo in sede locale.

La Toscana è una delle maggiori regioni italiane per patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico. Il patrimonio storico architettonico della Regione Toscana è caratterizzato da una consistenza eccezionale per qualità, quantità e diffusione territoriale: dimore storiche, palazzi, chiese, giardini, parchi, siti archeologici, castelli e rocche un continuo definirsi di architetture caratterizzano un'area composta da più di 450 musei, 3500 chiese monumentali, 300 aree archeologiche. Circa le province interessate dall'area transfrontaliera, numerose sono le necropoli etrusche degne di nota, come Sovana, Vetulonia e Populonia e le testimonianze di epoca romana, molte delle quali sorte presso preesistenti città etrusche, come Volterra e Roselle.

Dal punto di vista storico-artistico e culturale rivestono notevole interesse città come Pisa (Piazza del Duomo è patrimonio dell'UNESCO dal 1987) e Lucca; tuttavia anche Grosseto e Livorno si caratterizzano per monumenti di pregio. Non da meno sono molti centri minori, alcuni dei quali custodiscono opere d'arte di inestimabile valore, come Volterra, Massa Marittima, Pitigliano e Sovana. Per quanto riguarda lo spettacolo, una particolare attenzione viene rivolta ai "poli d'eccellenza", rappresentati dagli Enti di rilevanza nazionale e regionale e dalle tre Fondazioni partecipate dalla Regione (Fondazione Orchestra Regionale Toscana, Fondazione Toscana Spettacolo, Fondazione Mediateca Regionale Toscana) che si pongono come un motore di sviluppo di tutto il sistema toscano dello spettacolo.

4. ANALISI DELLE RETI

L'area territoriale transfrontaliera del Programma Operativo ITA-FRA Marittimo, nella sua attuale configurazione, ha avviato uno sviluppo significativo, di reti fra soggetti istituzionali ed economico-sociali che hanno come obiettivo l'aumento della competitività e la cooperazione fra soggetti dell'area transfrontaliera. Sicuramente, nel passato periodo di programmazione, alcune esperienze ed investimenti sono stati compiuti (reti di porti turistici, reti fra Camere di Commercio eccetera) e, inoltre, all'interno della programmazione transnazionale, altre esperienze di rete che hanno coinvolto soggetti significativi dell'area transfrontaliera (Livorno, Genova, i parchi marini, le isole minori eccetera) si sono sviluppate con un discreto successo (si pensi alla rete delle autorità portuali promossa dal progetto PortNetMed, ad esempio). Oltre a ciò, alcune aree regionali e urbane hanno sviluppato importanti attività inerenti sia la cooperazione territoriale che la cooperazione internazionale allo sviluppo, in aggiunta ad una importante vocazione internazionale di molti dei sistemi economici locali e degli attori economici e sociali dei loro territori.

L'analisi delle reti qui di seguito proposta si concentra soprattutto sulle caratteristiche dei soggetti che potenzialmente possono esserne parte e sulle potenzialità della *network cooperation* come modalità privilegiata per il raggiungimento di alcuni dei possibili obiettivi del programma.

4.1. Le Reti infrastrutturali

In generale, le aree regionali interessate dal Programma Transfrontaliero mostrano un'accentuata ambivalenza per quanto riguarda l'accessibilità e la vitalità delle reti esistenti, sia infrastrutturali che non-infrastrutturali.

Da una parte troviamo infatti le due principali realtà insulari del Programma, Sardegna e Corsica, che presentano una situazione particolarmente difficile, con un indice di accessibilità ben inferiore alla media europea quanto a dotazione infrastrutturale e partecipazione alle reti transeuropee. Questo deficit strutturale provoca una dipendenza territoriale delle aree insulari dalla rete dei trasporti nazionali. La Francia del sud si collega con la Corsica, l'Italia con la Sardegna; al contrario, non esiste nessun collegamento aereo diretto tra la Corsica e l'Italia. Inoltre, i collegamenti marittimi tra Corsica e Italia sono assicurati essenzialmente tra Bastia e i porti toscani e liguri e sono concentrati nel periodo estivo. Il servizio marittimo è più o meno intenso a seconda delle stagioni, principalmente tra Bastia e Livorno/Savona e Bonifacio e Santa Teresa di Gallura. I collegamenti principali restano quelli assicurati tra il continente italiano e la Sardegna e tra il continente francese e la Corsica.

Dall'altra, troviamo l'area costiera che comprende la Toscana e la Liguria, in cui il quadro di sviluppo è del tutto differente. La rete portuale ligure vede Genova come centro urbano e portuale predominante. Il porto di Genova è - in termini di merci manipolate e di ampiezza - il maggiore porto commerciale e passeggeri italiano e, insieme a quello francese di Marsiglia-Fos, il più importante del mar Mediterraneo. È fra i più attivi d'Europa insieme a quelli di Rotterdam (Paesi Bassi) ed Amburgo (Germania). È cresciuta nell'ultimo decennio la rilevanza mediterranea del Porto di Savona, dotato di eccellenti collegamenti stradali e ferroviari tra lo scalo e il sistema di trasporto. Grazie a questa caratteristica, si concentrano su Savona le maggiori opportunità di sviluppo di nuove attività, in particolare per il trasporto combinato strada-mare e l'insediamento di nuove correnti di traffico.

La Spezia è dotata di un impianto intermodale di grande importanza, costituito dal porto mercantile, dall'area retroportuale di S.Stefano Magra; è inoltre sede di uno degli arsenali militari più importanti d'Italia. Livorno è un porto medio con caratteristiche internazionali, e presenta interessanti potenzialità:

Livorno è una città mediterranea, come ponte e porta marittima per una gran parte del suo entroterra urbano e industriale (Pisa) è orientato ad una funzione di rete nell'intero spazio occidentale.

All'interno di ciascun sistema dell'area transfrontaliera sono create delle reti di città: in Corsica, soprattutto tra Ajaccio e Bastia, e in Sardegna tra Sassari, Cagliari e Olbia. La morfologia montuosa ed isolata di Corsica e Sardegna ostacola gli scambi con le aree interne delle due isole, limitando la messa in rete dei centri urbani, e gli spostamenti tra i centri più importanti avvengono in auto. Analoghe caratteristiche morfologiche sono offerte dal territorio dell'isola d'Elba e dalle altre isole dell'Arcipelago toscano mentre le province toscane si inquadrano in una morfologia costiero-appenninica, ma con il vantaggio di collocarsi lungo un corridoio nord-sud di importanza significativa.

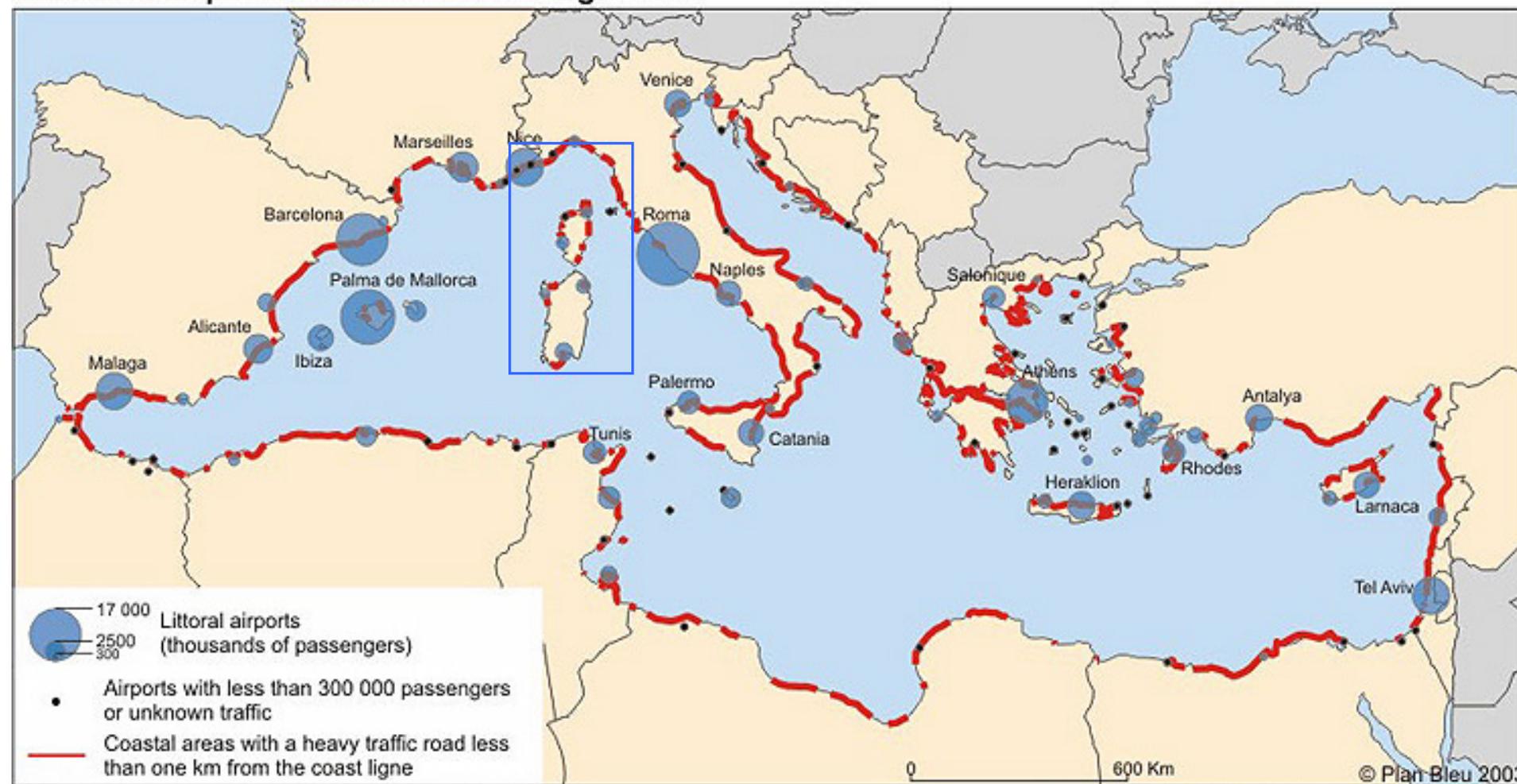
Le province di Massa, Pisa, Lucca e Livorno risultano bene inserite nella rete territoriale continentale del sistema toscano, mentre in posizione più svantaggiata risulta la provincia di Grosseto.

Le reti aeree sono essenzialmente nazionali: Cagliari/Alghero/Olbia - Roma/Milano, e Bastia/Ajaccio - Marsiglia/Nizza/Parigi. Non esiste collegamento aereo diretto Italia-Corsica, né Francia-Sardegna, né dunque tra Corsica e Sardegna. Gli aeroporti internazionali di Pisa e di Genova costituiscono invece una solida base di sviluppo. Lo scalo genovese mantiene infatti collegamenti con molte città italiane (Milano, Torino, Trieste, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Cagliari, Olbia) ed europee (Monaco di Baviera, Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Tirana) a cui si aggiungono voli stagionali su Alghero, Sharm-el-Sheik, Rodi, Creta, Mosca. Nel 2005 il traffico si è attestato poco oltre il milione di passeggeri. Dal canto suo l'aeroporto di Pisa, utilizzato da 17 compagnie aeree nazionali e internazionali è tuttavia servito da treni regionali e manca ancora di un collegamento veloce ai capoluoghi toscani.

4.2. Le Reti non infrastrutturali

Per quanto riguarda le reti non infrastrutturali, si registra nel complesso un'insufficiente impegno dei partenariati transfrontalieri, con partecipazione scarsa da parte di soggetti pubblici e stakeholder privati al di fuori di una cornice strategica definita. I risultati più positivi sono da registrarsi nell'ambito dei progetti facenti parte dei PIC Interreg III A (Corsica, Sardegna e Livorno) e Interreg III B (soggetti di Liguria, Toscana, Sardegna e Corsica). In particolare, in questi programmi, si sono create reti di scambio culturale, di valorizzazione e sviluppo delle risorse naturali, e di promozione di una comune identità culturale. In ambito rurale, è stato avviato un programma di informatizzazione della rete agrituristica in Sardegna e Corsica, ed è stata condotta un'azione di sostegno alle attività agricole e di ricerca agronomica e sperimentazione.

Road and airport infrastructures along coasts



Source : Different national statistical sources

Fig. 5. Infrastrutture costiere di strade e aeroporti del Mediterraneo (Fonte: Plan Bleu)

4.3 Reti dell'area transfrontaliera

<p>Reti di trasporto e di Poli urbani intermodali</p>	<p>I trasporti nell'area transfrontaliera sono articolati intorno ad un limitato numero di poli portuali e aeroportuali che corrispondono alle principali aggregazioni urbane dell'area. Il trasporto marittimo commerciale, seguendo il trend complessivo di tutto il Mediterraneo, è in crescita e promuove una crescente specializzazione fra gli scali, presentando una intensificazione del traffico anche all'interno all'area frontaliere. Il traffico passeggeri marittimo ed aereo, coerentemente, presenta simili trend di crescita e specializzazione ma, a causa dei flussi turistici, una specifica stagionalizzazione estiva. Il traffico passeggeri negli aeroporti vede una crescita maggiore negli aeroporti più specializzati, con particolare riferimento a quegli aeroporti che hanno maggiore vocazione turistica o low cost.</p> <p>In Interreg III B Medocc, il progetto <i>Reports</i> ha realizzato azioni per lo sviluppo del trasporto marittimo nelle regioni del Mediterraneo Occidentale, mentre <i>Port Net Med Plus</i> aveva come obiettivo principale la creazione della RICEM (Rete Interregionale dei centri d'esperienza/eccellenza marittima di Medocc- Réseau Interrégional des Centres d'Expérience/Excellence Maritime du Medocc)</p>
<p>Reti per il turismo e la cultura</p>	<p>Fra i 21 progetti della Misura 2.2 del Interreg III A Isole, dedicati allo Sviluppo e alla promozione turistica della zona transfrontaliera, si segnalano: <i>Promozione comune del comprensorio turistico Sardegna-Corsica-Toscana</i>, dedicato alla promozione dei porti turistici, la cui azione si integra con quella di progetti come <i>Rete dei Porti</i>, <i>Informazione e accoglienza turistica e analisi dei flussi turistici</i>; <i>La rotta del vino fra Toscana e Corsica</i>; inoltre si segnalano <i>LAB.net</i>- rete transfrontaliera per la valorizzazione dei centri storici urbani- e infine il progetto: <i>Rete dei Centri di Scambio tra la Sardegna, Corsica e Toscana</i>, basato sull'idea di creare un sistema integrato di "rete" fra i centri di scambio del "Carmelo" di Sassari e di "Cugnana" nella Gallura, il "Centro Salvatore Viale" a Bonifacio ed in Toscana il "Museo di Storia Naturale del Mediterraneo" di Livorno.</p> <p>Da citare inoltre, in ambito culturale, la partecipazione della Regione Sardegna nella "<i>Mediteatri.pa: un progetto per la valorizzazione integrata dei Teatri Antichi del Mediterraneo</i>"</p>
<p>Reti dei sistemi locali d'impresa e poli di competitività e reti di ricerca e alta formazione</p>	<p>Il polo di competitività <i>Capenergies</i>, che raggruppa più di 120 partners delle Regioni Corsica e PACA, attori dell'innovazione, della formazione e dello sviluppo industriale nel settore delle energie non generatrici di gas serra.</p> <p>Una delle reti più produttive e efficienti è stata creata tra l'Université de Corse, e le Università di Sassari, Cagliari e Pisa; numerosi progetti afferenti a vari settori disciplinari sono stati sviluppati nell'ambito di questo partenariato universitario nel campo della ricerca e dell'innovazione.</p> <p>Il Polo di competitività <i>PASS</i>, che presenta l'ambizione strategica di diventare il polo mondiale più importante per la caratterizzazione e la valutazione degli ingredienti di profumi, aromi, cosmetici e prodotti agro-aromatici.</p> <p>Il G.E.I.E. <i>Artigianato Transfrontaliero</i>, creato tra il département di Haute-Corse e le Provincia di Livorno, è la rete promotrice di</p>

	<p>un insieme di progetti transfrontalieri nel settore della cooperazione tra imprese, realizzati nell'ambito del PIC Interreg II e III A.</p> <p>Il progetto <i>COMET.NET</i>: rete transfrontaliera di PMI per lo sviluppo del settore turistico. Tale progetto associa le Province di Sassari e Nuoro, il BIC Toscana, le CCI di Bastia e de la Haute Corse e di Ajaccio e della Corsica del Sud in un'azione pilota di sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria in un settore strategico per la zona come quello turistico.</p> <p>Nell'ambito del programma Interreg III B Medocc, il progetto <i>Euromedsys</i> ha promosso la nascita di sistemi economici locali di cooperazione transnazionale attraverso la valorizzazione della qualità e dell'eccellenza.</p>
<p>Reti istituzionali, di città e di servizi rari</p>	<p>Fra i poli di competitività presenti nell'area si distinguono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in Toscana l'Università degli Studi di Pisa, la Scuola Superiore <i>Sant'Anna</i> di Pisa che opera nel campo delle scienze applicate, e la Scuola Normale Superiore di Pisa - In Liguria l'Università di Genova che, attraverso la cooperazione con istituzioni estere, promuove attività volte ad accrescere gli interscambi nel settore formativo, scientifico e culturale - In Sardegna l'Università di Sassari, che ha sedi nelle province di Sassari, Alghero, Olbia, Nuoro e Oristano, si segnala invece per i suoi centri di eccellenza, con stabili rapporti di scambio con l'Università <i>Corsa Pascal Paoli</i> - In Corsica l'Università <i>Pascal Paoli</i> si caratterizza per una particolare apertura all'internazionalizzazione (i suoi 4200 studenti sono di 43 nazionalità differenti) e si segnala la rete formata da ADEME (<i>Agence de l'Environnement et de la Maîtrise de l'Energie</i>) in ambito europeo e internazionale, nel campo della cooperazione scientifica tra la Francia e i Paesi dell'Europa centrale e orientale.
<p>Reti ecologiche</p>	<p>I network territoriali di <i>Ancitel</i> (rete telematica dei Comuni italiani) forniscono strumenti di sostegno all'innovazione nell'attività istituzionale dei Comuni ed Enti Locali riguardo a tecnologie dell'informazione e formazione, conoscenza e comunicazione; l'<i>AICCRE</i> (Associazione italiana dei Consigli dei Comuni e Regioni d'Europa) sia di livello nazionale che di livello regionale che promuove iniziative di reciproca conoscenza e di collaborazione, di scambi e gemellaggi, fra i poteri locali e regionali dei diversi paesi d'Europa creando una reti di enti istituzionali affratellati. Si segnalano poi i gemellaggi tra Comuni dell'area italiana (soprattutto Liguria e Sardegna) di cooperazione e alcuni Comuni della Regione Corsica, gemellaggi (es. Nuoro-Corte, Montoggio-Porto Vecchio).</p> <p>Infine, tutte le Province interessate dal Programma Transfrontaliero Italia-Francia Marittimo hanno stilato nel marzo 2007 un apposito protocollo per rendere più stabile la collaborazione tra le due sponde, mentre otto città portuali del Nord Tirreno (Bastia, Bonifacio, La spezia, Savona Livorno, Piombino, Olbia, Golfo Aranci, S.Teresa) si sono mobilitate allo scopo di elaborare una proposta comune di sviluppo sostenibile dei territori.</p> <p>FEDARENE Rete Europea Agenzie per l'Energia, che riunisce 50 agenzie regionali di 15 Paesi dell'Unione Interreg III B MEDOCC:</p>

Beachmed –recupero ambientale e manutenzione litorali

Hydroptimed – prevenzione rischi da eventi meteorologici

	<p><i>Aquamed</i> – qualità delle acque del Mediterraneo <i>Corine</i> – rete per l’innovazione (land cover – cartografia) <i>Securmed, Sestante</i> sicurezza marittima</p> <p>Il progetto <i>Ramoge</i> si configura come accordo tra le autorità regionali di Francia, Italia e Monaco per promuovere la lotta all’inquinamento marino lungo la fascia litoranea che si estende da Marsiglia a La Spezia.</p> <p>La Rete Ecologica Europea <i>Natura 2000</i> - Si estende sull’intero spazio di cooperazione connettendo in un unico sistema i sottosistemi di rete nazionali e regionali di conservazione degli ambienti naturali.</p> <p>La <i>Rete Ecologica Nazionale (REN)</i> è la struttura strategica italiana di riferimento per la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali all’interno di un "sistema infrastrutturale ambientale" ad altissima densità di diversità naturale e culturale, di tipicità manifatturiera e agricolo-alimentare, di identità locali, di presidi territoriali e di specifiche modalità insediative.</p> <p><i>Bioitaly</i> e <i>Carta Bio-Naturalistica</i> - A partire dalla Direttiva Comunitaria 92/43 CEE (“Habitat”) e come ampliamento dei programmi <i>Natura 2000</i> e <i>CORINE</i>, da parte del Ministero dell’Ambiente italiano è stato avviato un progetto di ricerca, denominato “<i>Bioitaly</i>”, per l’individuazione e la mappatura dei siti di pregio naturalistico, sulla base degli Allegati I (habitat) e II (specie) della Direttiva 92/43 e su altri criteri di emergenze naturalistiche.</p>
	<p>Nell’ambito del Programma ILES, tra i 9 progetti della Misura 2.1. si segnalano infine <i>il Progetto di un Parco Marino Internazionale delle Bocche di Bonifacio tra Sardegna (Parco della Maddalena) e Corsica (Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio) e GERER - Gestione ambientale integrata in località ad elevato rischio di erosione.</i></p>

5. ANALISI SWOT

Territorio e demografia	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Posizione centrale dello spazio nel Mediterraneo Occidentale - Presenza del mare come elemento comune all'arco alto-tirrenico e all'asse sardo-corso - Presenza di funzioni urbane avanzate nell'area costiera della Liguria e della Toscana - Elevata incidenza di popolazione giovane nelle regioni insulari rispetto alle regioni terrestri 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Frontiera marittima come un ostacolo per la costruzione di stabili relazioni economiche tra aree urbane - Presenza di polarità urbane in competizione fra loro - Asimmetria nella numerosità della popolazione italiana e francese nell'area di cooperazione - Differenti densità della popolazione - Bassa natalità ed elevato indice di vecchiaia
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allargamento dello spazio di cooperazione transfrontaliero marittimo Italia-Francia rispetto al precedente Programma - Potenzialità di sviluppo di aggregazioni dello spazio sul modello delle Euroregioni 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progressivo invecchiamento della popolazione a livello Mediterraneo - Spopolamento delle aree interne - Emarginazione sociale, economica e culturale degli abitanti delle aree interne
Economia e mercato del lavoro	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - PIL per abitante elevato nelle regioni continentali - Livello di occupazione elevati ed in crescita nelle regioni continentali - Presenza di grandi siti industriali (siderurgico, petrolchimico, etc.) nell'area costiera toscana e ligure - Terziarizzazione delle quattro economie regionali 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - PIL per abitante di livello medio-basso in Sardegna e Corsica - Stagnazione PIL delle aree regionali interessate, rispetto alla media europea - Basso livello di occupazione in Sardegna - Occupazione femminile caratterizzata da condizioni di precarietà

<ul style="list-style-type: none"> - Settore nautico in forte sviluppo - Sistemi rurali con produzione tipiche di qualità comuni a tutta l'area - Rilevante produzione della acquacoltura in Sardegna, Corsica e Toscana 	<ul style="list-style-type: none"> - Crisi delle grandi imprese in taluni settori (chimica di base, fibre artificiali, carta) in Sardegna - Economia Corsa ancora molto dipendente dei trasferimenti statali - Volume complessivo di spesa in R&S insufficiente in particolare per quanto riguarda le Regioni insulari - Inadeguata integrazione tra alta formazione, ricerca e imprese
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forti potenzialità commerciali dei porti - Riduzione dello sforzo di pesca - Potenzialità di integrazione a rete con altre aree a forte dinamica di sviluppo - Contiguità con i poli tecnologici della Regione PACA (es. Sophia Antipolis), Regione Piemonte e Regione Emilia Romagna 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progressiva riduzione delle risorse pubbliche disponibili - Altre zone del Mediterraneo (es. l'Euroregione Catalana-Baleares-Languedoc Roussillon e il Bacino Adriatico) più vocate a costruire sistemi regionali competitivi - Territori limitrofi (es. Spagna mediterranea e Francia continentale) con dinamiche di sviluppo più convincenti
Turismo, PMI e artigianato	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffusa presenza di PMI, di reti di sistemi locali di impresa e di imprese artigiane - Elevata domanda turistica ed offerta estremamente articolata - Domanda crescente del turismo sostenibile 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coesistenza, di sistemi locali diversamente sviluppati - Stagionalità del turismo balneare - Reti di sistemi locali di impresa e di servizi turistici insufficienti - Scarsa presenza di servizi turistici integrati informatizzati
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interesse dei tour operator internazionali - Ampliamento dei mercati per i prodotti artigianali e tipici 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza dei nuovi territori nell'ambito del turismo - Realtà produttive della regione a rischio marginalizzazione a causa di fenomeni di globalizzazione
Energia e ambiente	
<p>Punti di forza</p>	<p>Punti di debolezza</p>

<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di Piani energetici per tutte le Regioni - Crescente cooperazione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Rilevante patrimonio naturale (sistema di parchi, aree protette e riserve naturali e marine) e area marina faunisticamente più ricca dell'intero Mediterraneo - Esperienze positive di governo delle risorse in una prospettiva di sviluppo sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione non servita da gas metano in Corsica e Sardegna - Crescita di emissioni gas serra climalteranti, prodotte da industrializzazione, trasporti e urbanizzazione - Area soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico quali eventi franosi e rischi alluvionali - Regressione del litorale in gran parte delle regioni coinvolte - Eccessiva urbanizzazione delle aree costiere - Aumento della quantità dei rifiuti prodotti pro-capite e gestione dei rifiuti frammentaria e localistica
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del metanodotto Algeria/Sardegna/Toscana - Impegno crescente nella produzione di energia da fonti rinnovabili - Domanda crescente di interventi sostenibili per l'ambiente - Maggiore consapevolezza ambientale, soprattutto nelle giovani generazioni 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eccessivo sfruttamento del patrimonio naturale dovuto ad un turismo di massa - Aumento dei rischi ambientali sull'area tirrenica e del degrado ambientale delle coste dovuto all'aumento del traffico marittimo sul Mediterraneo - Rischi ambientali prodotti dalla grande industria
Cultura	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Immensa ricchezza del patrimonio culturale delle tradizioni e costumi popolari - Ricchezza e varietà del patrimonio linguistico e dialettale locale - Forti e comuni elementi d'identità e legami storici 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Patrimonio culturale e popolare scarsamente valorizzato - Esistenza di barriere linguistiche tra Francia ed Italia - Scarsa dotazione di servizi aggiuntivi, gestionali e innovativi, relativi alle strutture culturali - Scarsa attitudine a fare sistema e a formare reti, soprattutto in ambito culturale
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione crescente dei cittadini ad eventi culturali - Politiche di sostegno agli scambi culturali - Incremento dei visitatori dei musei - Politiche di difesa delle minoranze linguistiche 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza internazionale - Progressiva riduzione delle risorse da destinare ai beni culturali

Comunicazione, logistica, mobilità e accessibilità	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area dotata di un potenziale di infrastrutture di trasporto significativo e dinamico - Presenza di porti di rilievo internazionale in termini di merci manipolate e trasferite - Domanda del movimento, portuale e aeroportuale, di merci e passeggeri in crescita, sia sul fronte marittimo che sul fronte aereo - Nodi logistici e di trasporto concentrati soprattutto nelle aree urbane - Reti e servizi di telecomunicazione della P.A. in espansione - Livello di informatizzazione delle imprese in crescita 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutture portuali poco integrate con le Regioni limitrofe (PACA, Regione Lazio) - Nei porti deficit complessivo di infrastrutturazione moderna (ICT e tecnologie logistiche) - In Sardegna e Corsica indice di accessibilità ben inferiore alla media europea - Traffico passeggeri marittimo ed aereo, soggetto ad una specifica stagionalità estiva e scarso verso le isole minori - Piattaforme logistiche poco integrate al suo interno - Difficili collegamenti con le aree interne delle due isole a causa della morfologia montuosa ed insulare
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescita dell'importanza delle politiche per lo sviluppo delle Autostrade del Mare e delle reti transeuropee - Nuova centralità dei porti del Mediterraneo - Sviluppo di trasporti aerei low-cost - Riduzione del digital-divide - Possibilità di condividere le dorsali in fibra ottica 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo periferico ai poli intermodali dell'area di cooperazione rispetto alle principali linee di collegamento mediterranee e comunitarie (Adriatico, Spagna, Francia del sud) - Presenza di piccoli e medi aeroporti limitrofi all'area di cooperazione in competizione con gli aeroporti dell'area stessa - Aggravarsi delle difficoltà di accesso ai servizi per le popolazioni delle aree interne
Istruzione	
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Innalzamento del livello di istruzione delle giovani generazioni - Aumento costante di laureati in materie scientifiche e tecnologiche pur persistendo in tale contesto un divario di genere - Efficienti reti di università, centri interuniversitari, poli di ricerca con un'intensa attività scientifica 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Percentuali di laureati decisamente più basse nelle regioni insulari rispetto ai livelli della Toscana e della Liguria e in generale rispetto ai livelli nazionali - Livelli di scolarizzazione (istruzione secondaria superiore) inferiori rispetto agli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona e a quelli degli altri

	paesi europei
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di un sistema mediterraneo di integrazione culturale e formativa - Integrazione di alcune delle università dell'area nel sistema comunitario al più alto livello 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficile orientamento del sistema formativo alla Società della Conoscenza legato in gran parte al progressivo invecchiamento della popolazione

6. STRATEGIA DEL PROGRAMMA

6.1 La strategia comune del programma di cooperazione

La cooperazione transfrontaliera Italia Francia Marittima insiste su un sistema territoriale vasto e variegato attorno l'area marittima e costiera ligure e tirrenica.

L'allargamento dell'area ammissibile rispetto alla programmazione precedente sviluppa le potenzialità della cooperazione. Come è evidenziato dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT, le caratteristiche e le potenzialità dell'area di cooperazione sono le seguenti:

1. Uno spazio marittimo di grande rilievo sia nel sistema mediterraneo dei trasporti sia nella identità dei territori coinvolti e nelle loro economie.
2. un'importante rete di infrastrutture di trasporto marittimo mediterraneo che, se integrate e rese interfunzionali, possono competere nel futuro con altri sistemi simili, promuovere la valorizzazione delle risorse locali e l'attrazione di investimenti.
3. una rete di sistemi locali di impresa fra le più dinamiche dell'Europa del Sud, con particolare capacità di adeguarsi alle modifiche del contesto economico globale e fondato su una rete di PMI e centri servizi ancor oggi adeguatamente efficienti e redditizi.
4. un settore turistico fra i più importanti, composto da una delle più rilevanti reti di porti turistici e alcune delle località di turismo di qualità fra le più belle al mondo.
5. una qualità della vita consentita da caratteristiche ambientali e climatiche di privilegio, da una coesione sociale, da una solida cultura e un patrimonio culturale favoriti da un habitat altamente integrato e attrattivo.
6. un'identità forte ed omogenea nell'insieme del territorio di cooperazione.
7. un tessuto economico rurale di qualità nel contesto Mediterraneo ed europeo che si può presentare come un patrimonio di prodotti di qualità di primaria importanza.
8. una rete urbana di servizi pubblici da integrare meglio soprattutto attraverso l'innovazione e l'interoperabilità.

La valorizzazione di queste potenzialità e caratteristiche può migliorare la competitività dell'area di cooperazione nel contesto Mediterraneo. La strategia di questo programma è quindi quella di definire un percorso comune sui temi chiave emersi dall'analisi di contesto.

6.1.1 I temi chiave e l'approccio alla cooperazione

In questo quadro, anche tenendo conto della passata esperienza di cooperazione, i temi chiave che caratterizzano questo nuovo spazio di cooperazione allargato sono i seguenti:

- **Lo spazio transfrontaliero marittimo:** che il mare sia considerato come opportunità di sviluppo e risorsa da valorizzare, piuttosto che come ostacolo alla continuità territoriale e allo sviluppo congiunto, esso rappresenta in maniera decisiva un elemento chiave del programma di cooperazione e un legame tra i territori della zona di cooperazione e allo stesso tempo occasione di apertura sul resto del Mediterraneo.
- **Le reti materiali e immateriali,** essenziali per rendere più competitiva e attrattiva l'area di cooperazione nel contesto mediterraneo. Le reti facilitano infatti allo stesso tempo l'accessibilità dei territori e il miglioramento della qualità della vita per esempio attraverso l'accesso ai servizi disponibili nei centri urbani, come gli ospedali, le università, i centri di ricerca ...
- **La Competitività integrata nel contesto mediterraneo e globale,** ovvero, la esigenza di investire sull'integrazione, la modernizzazione e innovazione del sistema produttivo.
- **Il patrimonio culturale e naturale:** Il patrimonio comune dei territori della zona di cooperazione ha la particolarità di presentare una notevole ricchezza, sia dal punto di vista

naturalistico che culturale, ma solo un approccio congiunto in termini di conservazione e valorizzazione permetterà di ottimizzare la gestione di questa ricchezza, specialmente in una prospettiva di attrattività turistica di questo spazio tirrenico.

- **Lo scambio e l'integrazione di funzioni rare e/o di eccellenza**, ovvero valorizzare l'accesso ai servizi presenti nell'area, spesso concentrati nelle aree urbane, migliorandone la qualità, al fine di renderli disponibili per tutta la popolazione ma anche di creare, nell'area di cooperazione delle nuove opportunità attrattive per giovani e nuovi residenti.

Sulla base dei temi chiave e dell'analisi dettagliata delle reti, che ha evidenziato le notevoli potenzialità di cooperazione rafforzata dell'area e di sviluppi di progettazioni attraverso gli strumenti della cooperazione congiunta, il Programma si propone di sviluppare:

- una strategia progettuale per costruzione di azioni comuni, individuate in base a un forte legame con :
la competitività dell'area con particolare riferimento al suo inserimento nel sistema della competitività Mediterranea e delle reti transeuropee di trasporto
la gestione integrata di risorse, servizi e la presenza di identità comuni diffuse su tutto il territorio interessato
- la progressiva integrazione dell'azione e delle attività amministrative e delle politiche di programmazione, su ciascun tema della cooperazione
- il coinvolgimento di un ampio partenariato, istituzionale e pubblico privato, nel rispetto delle disposizioni comunitarie
- la sperimentazione delle potenzialità del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione territoriale) al fine di inserire questa zona di cooperazione in una prospettiva di creazione di un euro-regione.

6.1.2 Obiettivo strategico generale e assi prioritari

L'obiettivo strategico generale del programma consiste nel ***Migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali al fine di accrescere la competitività, a livello mediterraneo, sud europeo e globale e assicurare la coesione dei territori e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile***

Tenendo dunque in considerazione quanto evidenziato dall'analisi di contesto e nell'analisi SWOT e facendo riferimento agli orientamenti comunitari delineati dal Reg. CE 1080/2006 il Programma individua i seguenti Obiettivi prioritari:

Priorità 1 - Accessibilità e reti di comunicazione

Migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare l'integrazione di queste reti e renderle competitive in particolare in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare.

Priorità 2 - Innovazione e competitività

Favorire lo sviluppo dell'innovazione e dell'imprenditorialità, nell'obiettivo più ampio della competitività delle PMI, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e del commercio transfrontaliero allo scopo di costruire una propria competitività all'interno di un più ampio spazio mediterraneo ed europeo.

Priorità 3 - Risorse Naturali e Culturali

Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare una strategia comune di orientamento alla sostenibilità e alla valorizzazione dell'area di cooperazione.

Priorità 4 - Integrazione delle risorse e dei servizi

Sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti per migliorare l'accesso ai servizi pubblici

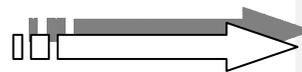
“funzioni rare”, soprattutto nel settore della sanità, della cultura, del turismo della qualità della vita e dell'educazione al fine di contribuire alla coesione territoriale.

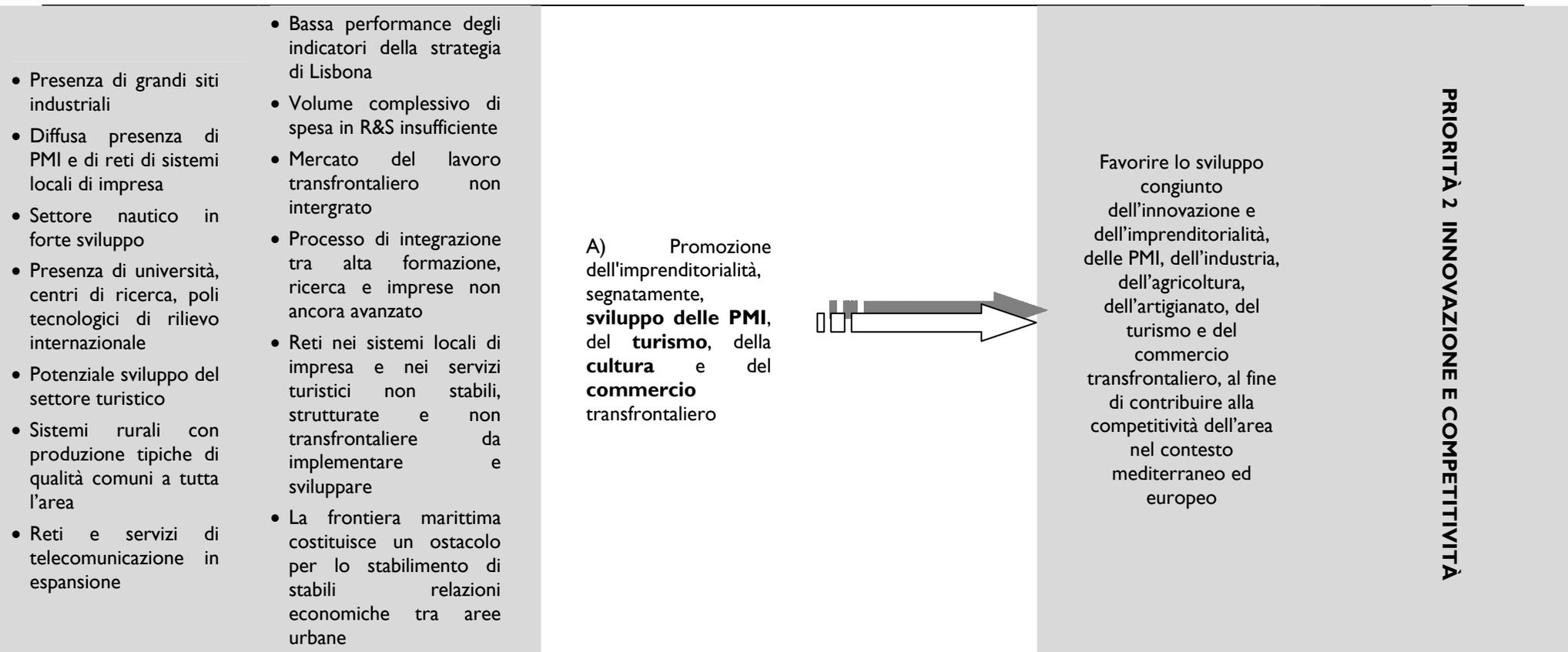
Priorità 5 – Assistenza tecnica

Garantire un elevato livello di qualità e efficacia nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal P.O. transfrontaliero, permettendo una più ampia partecipazione alla attuazione degli obiettivi del programma di cooperazione

6.1.3 Quadro Logico

Punti di forza dell'area	Punti debolezza dell'area	Priorità comunitarie FESR Reg. 1080/06	Obiettivi di Asse	Priorità del PO
<ul style="list-style-type: none"> • Area dotata di un potenziale di infrastrutture di trasporto significativo e dinamico • Reti di servizi turistici di notevole importanza • Il movimento merci e passeggeri sul fronte marittimo è in generale crescita 	<ul style="list-style-type: none"> • Piattaforme logistiche poco integrate al suo interno e relativa criticità di collegamenti tra zone urbane e zone rurali • Infrastrutture portuali sia commerciali che turistiche poco integrate con le Regioni limitrofe • Scarsa integrazione dell'area con le AdM • Infrastrutturazione telematica dei porti poco sviluppata • Scarso sviluppo del trasporto pubblico marittimo e aereo verso le Isole Minori 	<p>D) Riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti</p>	<p>Migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare l'integrazione e la competitività dello spazio frontaliero anche in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare</p>	<p>PRIORITÀ I ACCESSIBILITÀ E RETI DI COMUNICAZIONE</p>





- Ricchezza del patrimonio naturale e culturale
- Presenza di Parchi naturali e marini di grande rilevanza
- Forte senso di identità locale e senso di comunità
- Identità culturali peculiari da difendere e valorizzare
- In crescita la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- Il triangolo marino compreso tra la costa ligure, corsa e provenzale può vantare la più alta concentrazione di cetacei fra tutti i mari italiani
- Incendi e degrado del suolo con una situazione idrogeologica critica
- Emissioni gas serra prodotte da industrializzazione, trasporti e urbanizzazione, che alterano il clima in crescita
- Tendenza generalizzata all'aumento della quantità dei rifiuti prodotti pro-capite e gestione dei rifiuti frammentaria e localistica
- La promozione del patrimonio culturale e popolare ancora oggi è scarsamente valorizzato attraverso una gestione integrata degli interventi

B) Promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle **risorse naturali** e **culturali** nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici



Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare un programma comune di orientamento alla sostenibilità e alla promozione culturale dell'area di cooperazione

PRIORITÀ 3 RISORSE NATURALI E CULTURALI

- Aree urbane marittime fortemente vocate all'integrazione con il mare
- Vasta area metropolitana costiera
- Presenza di medie città
- I nodi logistici e di trasporto sono concentrati soprattutto nelle aree urbane
- Struttura policentrica urbana poco accessibile alla popolazione dell'area transfrontaliera
- Elevata incidenza di popolazione anziana
- Urbanizzazione diffusa (occupazione di grandi quantità di suolo)
- Scarsa accessibilità alle infrastrutture culturali ed educative
- Il traffico passeggeri marittimo ed aereo, pur in forte crescita, presenta una specifica stagionalizzazione estiva
- Presenza di polarità urbane che hanno avuto uno sviluppo indipendente e che hanno sviluppato funzioni e ruoli paralleli

E) Sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la **salute**, la **cultura**, il **turismo** e **l'istruzione**

C) Rafforzamento dei **collegamenti tra le zone rurali e urbane**



Sviluppare la collaborazione per migliorare l'accesso alle funzioni rare e urbane dell'area di cooperazione, promuovere la creazione di reti e rafforzare il collegamento fra aree urbane e rurali, al fine di favorire la coesione dei territori coinvolti

PRIORITÀ 4 INTEGRAZIONE DELLE RISORSE E DEI SERVIZI

6.1.4 Obiettivi specifici di Asse prioritario

Obiettivo strategico del PO	Migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali al fine di accrescere la competitività, a livello mediterraneo, sud europeo e globale e assicurare la coesione dei territori e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile				
Priorità	Obiettivo di asse	Obiettivi specifici			
I Accessibilità e reti di comunicazione		1	2	3	4
	Migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare l'integrazione di queste reti e di renderle competitive in particolare in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare	Incoraggiare politiche ed azioni congiunte volte a sviluppare nuove soluzioni sostenibili di trasporto marittimo e aereo, anche tra i porti e gli aeroporti secondari, e potenziare le reti e i sistemi di mobilità per migliorare i collegamenti transfrontalieri	Utilizzare in maniera congiunta gli strumenti dell'ITC al fine di: Contribuire alla sicurezza marittima dei mezzi e delle persone Migliorare l'accessibilità delle zone isolate Favorire i trasporti multi-modali terrestri, marittimi e aerei dei cittadini Migliorare l'offerta dei porti e dei servizi turistici	Promuovere servizi logistici comuni, finalizzati a un nuovo posizionamento strategico dei porti e degli aeroporti della zona e a un'integrazione delle strutture esistenti con le TEN e le Autostrade del Mare	
Possibili esempi di azioni	1. Azioni di coordinamento tra porti, aeroporti e interporti, con riferimento all'interfunzionalità dei servizi aeroportuali e portuali commerciali, della pesca e delle merci, in particolare anche attraverso l'utilizzo delle TIC e in un logica di sviluppo delle AdM	1. Creazione di dispositivi comuni di controllo del traffico marittimo attraverso l'utilizzo di sistemi radar, di tecnologie satellitari, di reti di trasmissioni dati e di sistemi di comunicazione 2. Ampliamento copertura WI-FI per l'area di cooperazione tramite integrazione e sviluppo reti esistenti nelle aree dove si registra fallimento del mercato	1. Studio di fattibilità per la creazione di una piattaforma logistica integrata di area		

			<p>3. Sviluppo di sistemi d'informazione sulla mobilità intermodale (info-mobility)</p> <p>4. Creazione di una rete unica di porti e servizi turistici che mettano in evidenza la qualità dell'offerta e lo sviluppo dei porti turistici</p>		
--	--	--	--	--	--

Priorità	Obiettivo di asse	Obiettivi specifici			
		1	2	3	4
2 Innovazione e competitività	Favorire lo sviluppo dell'innovazione e dell'imprenditorialità, nell'obiettivo più ampio della competitività delle PMI, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e del commercio transfrontaliero allo scopo di accrescere la competitività dell'area di cooperazione all'interno di un più ampio spazio mediterraneo ed europeo	Sviluppare le reti tra università, centri di ricerca, poli tecnologici e scientifici e tra queste strutture e le imprese	Favorire la creazione di piattaforme di dialogo e migliorare la qualità di servizi innovativi comuni destinati ai sistemi produttivi locali, al fine di favorire l'accesso ai servizi dell'amministrazione pubblica e dell'internazionalizzazione	Promuovere, attraverso la caratterizzazione dei territori delle azioni innovative congiunte al fine di migliorare la produzione e commercializzazione di prodotti di qualità e d'eccellenza nel settore agricolo, agroalimentare, dell'artigianato e del turismo sostenibile	Coordinare le politiche pubbliche per l'innovazione al fine di promuovere un orientamento comune verso la Strategia di Lisbona e di Goteborg e il trasferimento di buone pratiche
	Possibili esempi di azioni	<p>1. Creazione di reti tra università e centri di formazione superiore per lo sviluppo di un'offerta di alta formazione e il miglioramento del potenziale di ricettività dei servizi di formazione superiore</p> <p>2. Sviluppare lo spirito imprenditoriale attraverso gli scambi nell'ambito scolastico e aziendale in particolare nei settori dell'ecologia, tecnologia e restauro</p>	1. Creazione di una rete unica di servizi alle PMI per integrare le opportunità di localizzazione e lo sviluppo di tutta l'area, attraverso l'adozione di protocolli e modelli d'intervento comuni (per esempio, le imprese virtuali, sportelli comuni per le imprese, politiche integrate di marketing territoriale, servizi per il sostegno all'innovazione anche on line, ecc.)	<p>1. Adozione di soluzioni congiunte di « alta tecnologia » e di tecniche legate alla società dell'informazione nel settore rurale, turistico e commerciale</p> <p>2. Azioni di formazione innovative per sviluppare l'innovazione produttiva in agricoltura e nell'uso dei prodotti forestali per la promozione di costruzioni eco-sostenibili</p> <p>3. Creazione di 'cantieri sperimentali' all'interno delle imprese per l'innovazione dei mestieri tradizionali in via di sparizione (restauro degli edifici etc)</p>	1. Laboratorio permanente capace di produrre know-how su modelli e metodiche utili alla programmazione territoriale strategica dell'innovazione

Priorità	Obiettivo di asse	Obiettivi specifici			
		1	2	3	4
3 Risorse Naturali e Culturali	Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare una strategia comune di orientamento alla sostenibilità e alla valorizzazione dell'area di cooperazione	Favorire una gestione integrata dei parchi marini, dei parchi naturali, delle aree protette e delle zone costiere e sviluppare la diffusione congiunta della sensibilità ambientale attraverso una gestione partecipativa	Sviluppare il controllo ambientale e la prevenzione dei principali rischi attraverso l'adozione di dispositivi comuni	Promuovere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa e la diffusione della cultura del risparmio energetico, privilegiando come beneficiari i partner che abbiano comprovata esperienza in materia di energia	Sviluppare azioni di cooperazione e gli strumenti di gestione comune per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse identitarie e culturali, materiali e immateriali, i siti e monumenti
	Possibili esempi di azioni	<p>1. Costruzione di una Agenda 21 nell'area di cooperazione e adozione di un Piano d'azione integrato per lo sviluppo sostenibile</p> <p>2. Sviluppo di azioni per una gestione comune e la creazione di una rete di parchi naturali e marini</p> <p>4. Azioni di sensibilizzazione alle tematiche ambientali alle strategie di salvaguardia dell'ambiente, di protezione della natura e dell'utilizzazione delle risorse energetiche</p>	<p>1. Sistema di intervento antincendio comune anche attraverso l'utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo automatico di rilevamento integrati a sistemi satellitari</p> <p>2. Realizzazione di interventi congiunti per il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni di erosione costiera</p>	<p>1. Creazione di un dispositivo coordinamento per lo sviluppo della produzione d'energie sostenibili al fine di promuovere l'utilizzo d'energie rinnovabili e diffondere la cultura del risparmio energetico, in particolare utilizzando le buone pratiche</p>	<p>1. Realizzazione di iniziative congiunte di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (lingue, identità culturale, radici, tradizioni comuni, musei tematici, archeologia industriale ecc.)</p>

Priorità	Obiettivo di asse	Obiettivi specifici			
		1	2	3	4
4 Integrazione delle risorse e dei servizi	Sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti per migliorare l'accesso ai servizi pubblici e alle "funzioni rare", soprattutto nel settore della sanità, della cultura, del turismo della qualità della vita e dell'educazione al fine di contribuire alla coesione territoriale	Favorire la coesione istituzionale e lo scambio di buone pratiche in riferimento alle priorità del PO attraverso la creazione e il rafforzamento delle reti di territori, collettività locali e delle associazioni	Favorire la messa in rete di strutture e servizi per la conoscenza, l'innovazione, la formazione, la cultura, l'accoglienza turistica finalizzati ad accrescere la competitività e l'attrattività delle aree urbane	Ridurre l'esclusione sociale e favorire l'integrazione sul mercato del lavoro, la messa in rete di strutture e servizi al fine d'accrescere la qualità della vita attraverso la costruzione di reti di « funzioni urbane » (ospedali, trasporti integrati, centri servizi comuni, servizi per l'impiego ...)	Promuovere politiche congiunte per migliorare l'accesso ai servizi pubblici urbani per le persone e le imprese che sono localizzate in zone rurali e rafforzare i collegamenti tra le aree urbane e rurali
	Possibili esempi di azioni	1. Creazione di reti tematiche orientate all'integrazione dell'offerta di servizi al fine di diffondere le opportunità nel complesso dell'area transfrontaliera (cultura, sport, istruzione, sanità, commercio, spazi scenici ecc.)	1. Creazione di dispositivi per la messa in rete di centri per l'impiego, agenzie di promozione turistica e informagiovani	1. Realizzazione di azioni congiunte al fine di migliorare l'accessibilità della popolazione alle strutture sanitarie e sociali 2. Creazione di reti associative e di amministrazioni pubbliche finalizzate a coordinare e armonizzare le azioni per la prevenzione dei rischi sociali giovanili.	1. Creazione di una rete di cooperazione tra le città dell'area transfrontaliera, finalizzata a governare le dinamiche policentriche presenti nell'area e al coordinamento delle politiche urbane

Priorità	Obiettivo di asse	Obiettivi specifici			
5 Assistenza tecnica	Garantire un elevato livello di qualità e efficacia nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal P.O. transfrontaliero, permettendo una più ampia partecipazione alla attuazione degli obiettivi del programma di cooperazione	1	2	3	4
		Garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del P.O.	Promuovere la attuazione e la governance del programma di cooperazione attraverso un'adeguata informazione e animazione sul territorio transfrontaliero per tutta la durata del programma	Sviluppare sinergie ed azioni di comunicazioni congiunte con i Programmi di cooperazione territoriale e di prossimità che interessano l'area Mediterranea	

6.2 Verifica della coerenza esterna

6.2.1 Coerenza con la programmazione comunitaria

La coerenza delle priorità del Programma Operativo con la programmazione comunitaria è schematizzata nella tabella sottostante:

Obiettivi di Asse	Orientamenti Strategici Comunitari	Reg. (CE) n. 1080/2006
<p>Priorità 1. Accessibilità e Reti di comunicazione</p> <p>Migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare l'integrazione e la competitività dello spazio frontaliero anche in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare</p>	<p>Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente</p> <p>1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto</p>	<p>d) Riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti</p>
<p>Priorità 2. Innovazione e competitività</p> <p>Favorire lo sviluppo congiunto dell'innovazione e dell'imprenditorialità, delle PMI, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e del commercio transfrontaliero, al fine di contribuire alla competitività dell'area nel contesto mediterraneo ed europeo</p>	<p>Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione</p> <p>2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST</p> <p>2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</p>	<p>a) promozione dell'imprenditorialità, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero</p>
<p>Priorità 3. Risorse naturali e culturali</p> <p>Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare un programma comune di orientamento alla sostenibilità e alla promozione culturale dell'area di cooperazione</p>	<p>Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente</p> <p>1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p> <p>1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</p>	<p>b) promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici</p>
<p>Priorità 4 Integrazione delle risorse e dei servizi</p> <p>Sviluppare la collaborazione per migliorare l'accesso alle funzioni rare e urbane dell'area di cooperazione, promuovere la creazione di reti e rafforzare il collegamento fra aree urbane e rurali, al fine di favorire la coesione dei territori coinvolti</p>	<p>Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente</p>	<p>e) sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione</p> <p>c) Rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali</p>

6.2.2 Coerenza con le tematiche comunitarie trasversali

Ambiente e sviluppo sostenibile

Le tematiche ambientali sono sviluppate nei diversi assi del programma ed in particolare nella priorità assegnata agli interventi che riguardano la difesa e la conservazione del patrimonio naturale e culturale del territorio.

In particolare la *Priorità 3 Risorse naturali e culturali* tratta il tema ambientale approfonditamente in termini di monitoraggio ambientale, conoscenza e gestione dei rischi naturali e tecnologici e in chiave di forme

sostenibili di valorizzazione delle risorse. In quest'ottica le azioni previste dall'asse tendono a prevenire gli effetti negativi dello sviluppo attraverso: la tutela dei rischi legati alle attività produttive, alla navigazione marittima, alla fragilità idrogeologica, etc.; la gestione integrata dei parchi e delle zone costiere; la diffusione di una sensibilità ambientale e in particolare di una cultura del risparmio energetico; l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e alternativa.

Inoltre, la *Priorità 2 Innovazione e competitività*, che intende favorire la crescita economica riducendo la pressione sulle risorse naturali attraverso l'uso di tecnologie ambientali, contribuisce a sviluppare il Piano d'azione comunitario per le tecnologie compatibili con l'ambiente, finalizzato a gestire l'inquinamento e a ridurre il consumo di risorse e di energia.

I temi ambientali vengono affrontati, indirettamente, anche nella *Priorità 1 Accessibilità e reti di comunicazione*, che prende in esame le problematiche legate alla mobilità personale e al trasporto multimodale per garantire la sostenibilità dei trasporti, in coerenza con quanto richiesto dalla Strategia di Göteborg; e nella *Priorità 4 Integrazione delle risorse e dei servizi*, che promuove la messa in rete dei servizi, ed un migliore l'accesso alle funzioni rare, inducendo a minori spostamenti fisici e ad una migliore qualità della vita.

Complessivamente, lo spirito che orienta le quattro priorità del programma operativo va nella direzione indicata dal Programma quadro per l'innovazione e la competitività (2007-2013), che, in linea con gli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona, favorisce azioni a vantaggio della competitività e della capacità di innovazione ed in particolare dell'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione, delle ecotecnologie e delle fonti di energia rinnovabili.

Il programma transfrontaliero diviene, dunque uno strumento che contribuisce ad indirizzare le politiche locali verso uno sviluppo sostenibile.

Pari opportunità

Nell'analisi di contesto è emerso quanto segue:

“... il divario di genere permane molto netto più sul piano qualitativo, che non quantitativo: le lavoratrici restano per lo più escluse dai percorsi di carriera, le loro retribuzioni sono in media più basse di quelle dei colleghi maschi e risulta più elevato il livello di precarietà che caratterizza l'impiego femminile”

e ancora:

“Guardando all'Europa e considerando l'obiettivo definito nella Strategia europea di Lisbona, che impone di raggiungere entro il 2010 l'obiettivo del 60% dell'occupazione femminile, si constata oltre al notevole divario esistente a livello regionale, anche il diverso sforzo cui le regioni coinvolte nella cooperazione transfrontaliera sono chiamate a fare per colmare il gap esistente”

Visto anche quanto afferma l'art.6 del Reg. (CE) 1080/2006 che *Il FESR può inoltre contribuire a promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST*, il PO transfrontaliero Italia-Francia Marittimo pone attenzione alle pari opportunità tra uomo e donna, garantendo l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche.

In particolare la *Priorità 2 Innovazione e competitività* sostiene l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro, la formazione professionale e lo sviluppo d'impresa soprattutto in favore delle donne.

La *Priorità 3 Risorse naturali e culturali*, volta alla tutela e riqualificazione dell'ambiente e delle infrastrutture ambientali ha un impatto potenziale sul miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di uomini e donne e la *Priorità 4 Integrazione delle risorse e dei servizi*, così come la *Priorità 1 Accessibilità e reti di comunicazione* infine, attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche potrà consentire di migliorare la qualità della vita degli uomini, delle donne e delle fasce deboli della popolazione.

Occupazione

Le politiche proposte dalla Strategia di Lisbona esortano a perseguire tre grandi obiettivi:

- sostenere la conoscenza e l'innovazione
- attirare maggiori investimenti e facilitare il lavoro

- creare più posti di lavoro e di migliore qualità

Il programma Operativo transfrontaliero punta ad integrare politiche di sviluppo locale e transfrontaliero con le strategie per l'occupazione e la formazione professionale.

La *Priorità 2 Innovazione e competitività* fa esplicito riferimento ad attività di ricerca, di formazione e di scambi, oltre che allo sviluppo di imprenditorialità, intervenendo nei diversi settori economici (industria, agricoltura, artigianato, turismo e commercio).

Le altre priorità, pur non facendo riferimento diretto al tema dell'occupazione, sono anch'esse fortemente ispirate alla Strategia di Lisbona e puntano a stimolare la crescita del territorio, rendendolo più attraente e competitivo attraverso l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse.

6.2.3 Coerenza con la programmazione nazionale

La coerenza delle priorità del PO con la programmazione nazionale è riportata nella tabella seguente:

Obiettivi di Asse	QSN Italia	CRSN France
Priorità 1. Accessibilità e Reti di comunicazione	Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità - Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	L'accessibilité et les transports qui demeurent des éléments clés pour aborder les stratégies territoriales à l'échelle des grands ensembles géographiques, notamment en matière d'intermodalité et d'interopérabilité (corridors de développement, développement de la filière logistique,...). Si les moyens font défaut pour les investissements lourds, le travail de réflexion en commun sur l'accompagnement des grands réseaux (étude, prospective, observation, expérimentation) s'avère indispensable
Priorità 2. Innovazione e competitività	Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	L'environnement économique et le soutien aux entreprises (notamment aux PME) avec un accent particulier sur la recherche et l'innovation
Priorità 3. Risorse naturali e culturali	Priorità 3. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	L'environnement et la gestion/prévention des risques naturels et technologiques pour lesquels le cadre transnational offre une réelle valeur ajoutée en lien avec les réalités géographiques (sécurité maritime sur les grands arcs maritimes, protection du trait côtier, gestion de l'eau et préventions des inondations à l'échelle de grands bassins fluviaux, gestion et prévention des risques naturels, cas

	<p>Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile</p>	<p>particuliers des massifs, feux de forêts,...)</p>
<p>Priorità 4. Integrazione delle risorse e dei servizi</p>	<p>Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali</p> <p>Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo</p>	<p>De manière transversale le besoin s'exprime de croiser cette approche thématique par la poursuite et l'approfondissement des coopérations territoriales en réseau : villes, agglomérations, métropoles, réseaux universitaires, espaces ruraux et de faible densité. Un tel maillage constitue la toile de fond qui donne du sens à l'approche thématique prioritaire et permet d'inscrire des réalités telles que la maîtrise et la gestion des flux touristiques dans les espaces de montagne, le lien entre les pôles ruraux de développement, etc.</p>

6.2.4 Coerenza con la programmazione regionale

La coerenza delle priorità del Programma Operativo Italia-Francia /Marittimo con i documenti di programmazione strategica regionale (DSR e PADDUC) e con i Programmi Operativi Competitività delle regioni dell'area di cooperazione emerge chiaramente dalle tabelle che seguono:

Programmazione strategica

Obiettivi di Asse	Objectifs de Axe	PRS 2006-2010 Toscana	DSR Liguria	DSR Sardegna	PADUC Corse
<p>Priorità I. Accessibilità e Reti di comunicazione</p> <p>Migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare l'integrazione e la competitività dello spazio frontaliero anche in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare</p>	<p>Priorité I: Accessibilité et réseaux de communication</p> <p>Améliorer l'accès aux réseaux matériels et immatériels et aux services de transport afin de développer une intégration à réseau et d'augmenter la compétitivité du système selon une logique de développement de la TEN et des autoroutes de la mer</p>	<p>La sfida del territorio: le infrastrutture, la logistica, l'accessibilità</p>	<p>1° Priorità orizzontale. Competitività del sistema economico</p> <p>1.4 integrazione e rafforzamento della dotazione infrastrutturale, 1.5 sviluppo della società dell'informazione</p> <p>1° identità verticale</p> <p>Porti, logistica</p>	<p>Reti e collegamenti per la mobilità</p> <p>Rete stradale, rete ferroviaria, Sistema aeroportuale, Sistema portuale e sviluppo della intermodalità merci, Mobilità nelle aree urbane, Trasporto Pubblico Locale</p>	<p>Les transports: en améliorant encore l'accessibilité de l'île et l'ouverture aux marches; en gérant mieux les trafics dans les agglomérations; en privilégiant le transport combiné</p> <p>Le littoral: en intégrant les infrastructures liées à la navigation de plaisance et aux activités nautiques, en tenant compte de la dimension écologique</p>

<p>Priorità 2. Innovazione e competitività</p> <p>Favorire lo sviluppo congiunto dell'innovazione e dell'imprenditorialità, delle PMI, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e del commercio transfrontaliero, al fine di contribuire alla competitività dell'area nel contesto mediterraneo ed europeo</p>	<p>Priorité 2: Innovation et compétitivité</p> <p>Favoriser le développement de l'innovation et de l'esprit d'entreprise, des PME, de l'industrie, de l'agriculture, du tourisme et du commerce transfrontalier afin de contribuer à la compétitivité de zone de coopération dans le contexte méditerranéen et européen.</p>	<p>La sfida dell'innovazione: investire in ricerca e alta formazione</p> <p>La sfida dell'internazionalizzazione: fare sistema</p> <p>La sfida della produttività: verso il distretto integrato regionale</p>	<p>1° identità orizzontale. Competitività del sistema economico:</p> <p>1.1 ricerca e innovazione, 1.2 internazionalizzazione, 1.5 sviluppo della società dell'informazione</p> <p>5° identità verticale</p> <p>Industria, tecnologie e sistema delle PMI</p>	<p>Sviluppare la competitività del sistema produttivo, regionale</p> <p>Sistema industriale, sistema agroalimentare, ecc.</p> <p>Promozione, valorizzazione e diffusione dell'innovazione tecnologica per la competitività</p> <p>Ricerca scientifica e innovazione tecnologica, Società dell'informazione</p>	<p>Le tourisme: en encourageant les investissements respectueux des bonnes pratiques; en encourageant les démarches qualité</p> <p>L'agriculture et l'espace rural: en poursuivant activement les actions engagées pour la relance de l'activité agricole; en visant à la qualité et à la valeur ajoutée, à la professionnalisation des exploitations et à la diversification des activités rurales</p> <p>Les espaces de l'Intérieur: en développant le productions agricoles et artisanales de qualité</p>
<p>Priorità 3. Risorse naturali e culturali</p> <p>Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare un programma comune di orientamento alla sostenibilità e alla promozione culturale dell'area di cooperazione</p>	<p>Priorité 3: Ressources naturelles et culturelles</p> <p>Promouvoir la protection et gestion conjointe des ressources naturelles et culturelles et la prévention des risques naturels et industriels afin de débiter un programme commun d'orientation à la durabilité et à la valorisation de la zone de coopération.</p>	<p>La sfida dell'ambiente: le risorse, i rifiuti, l'energia pulita</p> <p>La sfida della cultura: qualità, diritto, valore per lo sviluppo</p>	<p>2° identità orizzontale. Competitività del sistema ambiente e territorio</p> <p>2.1 tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, 2.2 marketing territoriale</p>	<p>Valorizzazione risorse naturali e culturali per l'attrattività</p> <p>Uso sostenibile delle risorse ambientali per lo sviluppo</p> <p>Biodiversità e risorse naturali, Beni e attività culturali, Energie rinnovabili e risparmio energetico, Risorse idriche, Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali, Difesa e gestione delle zone costiere, Rifiuti, Bonifica dei siti contaminati, Strumenti di governo per lo sviluppo sostenibile</p>	<p>L'eau: en enduisant des démarches participatives et responsables de bonnes pratiques ; en favorisant la promotion de technologies économes en eau</p> <p>L'énergie: en agissant à la fois sur l'offre et sur la consommation ; en sécurisant l'approvisionnement ; en encourageant des démarches d'utilisation plus rationnelles ; en organisant un recours plus intensif aux énergies renouvelables</p>

<p>Priorità 4 Integrazione delle risorse e dei servizi Sviluppare la collaborazione per migliorare l'accesso alle funzioni rare e urbane dell'area di cooperazione, promuovere la creazione di reti e rafforzare il collegamento fra aree urbane e rurali , al fine di favorire la coesione dei territori coinvolti</p>	<p>Priorité 4: Intégration territoriale des ressources et des services Développer la collaboration afin d'améliorer l'accès aux fonctions rares et urbaines de la zone de coopération promouvoir le lien entre des zones urbaines et rurales afin de favoriser la cohésion des territoires impliqués</p>	<p>La sfida dei servizi: più efficienza e liberalizzazione</p>	<p>2° identità orizzontale. Competitività del sistema ambiente e territorio 2.3 rafforzamento della qualità territoriale e urbana</p>	<p>Competitività e attrattività delle città, dei sistemi urbani Sviluppo urbano sostenibile, coesione territoriale Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale Servizi per la salute, integrazione sociale</p>	<p>Les espaces urbains: en réhabilitant et régénérant les espaces urbains; en valorisant les patrimoines; en réduisant les sources de nuisances; en améliorant l'articulation centre ancien – agglomération; en développant les programmes de logement sociaux; en intégrant les équipements culturels et de congrès Les espaces de l'Intérieur: en renforçant le pôles de service dans les bourgs-centres de l'intérieur</p>
--	---	--	--	---	---

Programmazione operativa⁴

Obiettivi di Asse	Objectifs de Axe	POR FESR Toscana 2007-13 (versione Marzo 2007)	POR FESR Liguria 2007-13	POR FESR Sardegna 2007-13 (versione aprile 2007)	PO FEDER Corse 2007-13
<p>Priorità I. Accessibilità e Reti di comunicazione</p> <p>Migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare l'integrazione e la competitività dello spazio frontaliero anche in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare</p>	<p>Priorité I: Accessibilité et réseaux de communication</p> <p>Améliorer l'accès aux réseaux matériels et immatériels et aux services de transport afin de développer une intégration à réseau et d'augmenter la compétitivité du système selon une logique de développement de la TEN et des autoroutes de la mer</p>	<p>ASSE 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto e di tlc</p> <p>Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale</p> <p>Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza</p>	<p>ASSE 3 - Accessibilità e sviluppo urbano</p> <p>Migliorare la vivibilità, l'accessibilità, l'attrattività e la coesione sociale delle città e del territorio</p>	<p>Asse II - Ambiente e Governo del Territorio</p> <p>Promuovere la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente e integrato, capace di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale interna e di rendere più agevoli i collegamenti con i paesi dello spazio economico europeo e del Mediterraneo.</p>	<p>AXE PRIORITAIRE III</p> <p>Favoriser l'accessibilité des territoires et leur interconnexion</p>

⁴ I Programmi Operativi Regionali descritti sono documenti di programmazione ancora in bozza e pertanto non ufficiali e suscettibili di modifiche

<p>Priorità 2. Innovazione e competitività Favorire lo sviluppo congiunto dell'innovazione e dell'imprenditorialità, delle PMI, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del turismo e del commercio transfrontaliero, al fine di contribuire alla competitività dell'area nel contesto mediterraneo ed europeo</p>	<p>Priorité 2: Innovation et compétitivité Favoriser le développement de l'innovation et de l'esprit d'entreprise, des PME, de l'industrie, de l'agriculture, du tourisme et du commerce transfrontalier afin de contribuer à la compétitivité de zone de coopération dans le contexte méditerranéen et européen.</p>	<p>ASSE I - Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità</p>	<p>ASSE I- Innovazione e crescita della base produttiva Innovazione e crescita della base produttiva</p>	<p>Asse IV – Conoscenza Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione Asse V – Sistemi Produttivi Promuovere e sviluppare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso azioni di sistema volte a rimuovere le criticità che finora ne hanno ostacolato lo sviluppo, e la promozione e diffusione di processi innovativi da parte delle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera</p>	<p>AXE PRIORITAIRE I Développer et organiser les capacités d'innovation de l'île</p>
--	---	---	--	--	--

<p>Priorità 3. Risorse naturali e culturali</p> <p>Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare un programma comune di orientamento alla sostenibilità e alla promozione culturale dell'area di cooperazione</p>	<p>Priorité 3: Ressources naturelles et culturelles</p> <p>Promouvoir la protection et gestion conjointe des ressources naturelles et culturelles et la prévention des risques naturels et industriels afin de débiter un programme commun d'orientation à la durabilité et à la valorisation de la zone de coopération.</p>	<p>ASSE 2 – Sostenibilità ambientale</p> <p>Promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale</p> <p>ASSE 3 - Competitività e sostenibilità del sistema energetico</p> <p>Rafforzare la competitività del sistema energetico e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto, accrescendo l'efficienza energetica e aumentando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili</p>	<p>ASSE 2 - Ambiente e prevenzione dei rischi</p> <p>Garantire la sostenibilità ambientale dello sviluppo attraverso la prevenzione e protezione contro i rischi naturali e la promozione dell'efficienza energetica</p>	<p>Asse II - Ambiente e Governo del Territorio</p> <p>Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali, in particolare attraverso la gestione sostenibile delle risorse idriche, il rafforzamento delle attività di difesa del suolo e delle aree costiere al fine di prevenire i rischi naturali, nonché attraverso il recupero e lo sviluppo sostenibile di siti contaminati.</p> <p>Asse III – Energia</p> <p>Promuovere la diffusione dell'energia derivante da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica</p>	<p>AXE PRIORITAIRE II</p> <p>Préserver et mettre en valeur un environnement durable</p>
--	---	--	---	---	--

<p>Priorità 4 Integrazione delle risorse e dei servizi Sviluppare la collaborazione per migliorare l'accesso alle funzioni rare e urbane dell'area di cooperazione, promuovere la creazione di reti e rafforzare il collegamento fra aree urbane e rurali , al fine di favorire la coesione dei territori coinvolti</p>	<p>Priorité 4: Intégration territoriale des ressources et des services Développer la collaboration afin d'améliorer l'accès aux fonctions rares et urbaines de la zone de coopération promouvoir le lien entre des zones urbaines et rurales afin de favoriser la cohésion des territoires impliqués</p>	<p>ASSE 5 – Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile Valorizzare le risorse endogene per favorire lo sviluppo sostenibile, l'attrattività e la competitività sui mercati internazionali</p>	<p>ASSE 3 - Accessibilità e sviluppo urbano Migliorare la vivibilità, l'accessibilità, l'attrattività e la coesione sociale delle città e del territorio</p>	<p>Asse I – Governance e Inclusione Sociale Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi attraverso l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione.</p> <p>Asse II - Ambiente e Governo del Territorio Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità, per migliorare la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani</p>	
--	---	--	---	--	--

6.2.5 Coordinamento con altri programmi di cooperazione territoriale

PO Italia-Francia Marittimo	Alcotra	Po MED
Priorità 1 Accessibilità e reti di comunicazione	Asse 3 - Qualità della vita	Axe prioritaire 3 : Mobilité et accessibilité des territoires
Priorità 2 Innovazione e competitività	Asse 1 - Sviluppo e innovazione	Axe prioritaire 1 : Renforcement des capacités d'innovation
Priorità 3 Risorse naturali e culturali	Asse 2 - Protezione e gestione del territorio	Axe prioritaire 2 : Protection de l'environnement et promotion d'un développement territorial durable
Priorità 4 Integrazione delle risorse e dei servizi	Asse 3 - Qualità della vita	Axe prioritaire 4 : Développement polycentrique et intégré de l'espace Med
Priorità 5 Assistenza tecnica	Asse 4 – Assistenza tecnica, animazione e comunicazione	Axe prioritaire 5 : Assistance technique

Come si può desumere dalla tabella sopra illustrata, le tematiche affrontate da questo Programma Operativo sono fortemente correlate a quelle indicate dagli altri programmi di cooperazione territoriale dell'area Mediterranea, pertanto sarà importante creare sinergie di intervento nell'ambito

- dell'integrazione delle principali linee di navigazione e trasporto aereo (soprattutto con il PO Med)
- delle infrastrutture energetiche, elettriche e di trasporto dei gas naturali (soprattutto con il PO Med)
- della difesa comune dell'ambiente mediterraneo, con particolare riferimento all'ambiente marino (con il PO Med, ma anche con il PO Alcotra)
- dell'accessibilità alle grandi reti viarie europee (soprattutto con il PO Alcotra)
- delle azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale (soprattutto con il PO Alcotra)
- la prevenzione dei rischi idrogeologici (soprattutto con il PO Alcotra)

Le sinergie che emergeranno dall'attuazione di questo programma con gli altri suddetti (Alcotra, MED) saranno di complementarità e non di sovrapposizione per i diversi obiettivi che le specifiche tipologie di programma (transfrontaliero, transnazionale) perseguono:

1. Nel caso del programma Alcotra la non sovrapposizione con esso è evidente, poiché, pur essendoci comunanza di obiettivi tematici (priorità) e di finalità programmatiche (entrambi mirano a ridurre gli ostacoli legati alla presenza di confini territoriali nelle aree frontaliere), le aree coinvolte sono diverse.
2. Nel caso del programma MED, il programma Italia-Francia Marittimo condivide con esso le priorità ed tutti i territori coinvolti partecipano anche al programma MED. In questo caso la non sovrapposizione sarà garantita dalle diverse finalità che i due programmi perseguono (di superamento di ostacoli frontaliere in un caso, di elaborazione di strategie e politiche comuni per il Mediterraneo, nell'altro). Questo concretamente si tradurrà nella realizzazione di progetti analoghi ma pur sempre diversi in termini di partenariato, di dimensioni e molto probabilmente di specificità.

6.2.6 Coordinamento con il Fondo Sociale Europeo (FSE), con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e con il Fondo Europeo per la Pesca (FEP)

Il Programma Operativo transfrontaliero marittimo, fortemente orientato alla nuova strategia di Lisbona, guarda alla società della conoscenza come motore capace di indurre uno sviluppo sostenibile e duraturo, capace di favorire l'occupazione e la coesione economica e sociale. In tal senso le azioni promosse si dimostrano coerenti e complementari alle azioni finanziate dal FSE che guarda più direttamente alla promozione di azioni di formazione, di inserimento sociale, di sostegno all'accesso delle persone svantaggiate nel mondo del lavoro e a ridurre le disparità in materia d'occupazione.

Azioni promosse da questo Programma Operativo ed assimilabili ad azioni-tipo finanziate dal FSE riguardano la condivisione delle informazioni, delle esperienze, dei risultati e la diffusione di buone pratiche.

Per quanto riguarda il coordinamento con il fondo FEASR, l'obiettivo cooperazione territoriale transfrontaliera non prevede ambiti di intervento destinati nello specifico alle imprese agricole, tuttavia possono crearsi sinergie e utili scambi di esperienze tra le diverse realtà transfrontaliere per quanto riguarda la produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità ed eccellenza.

Nell'ambito dell'asse Leader, incluso nei Programmi di Sviluppo rurale, viene data particolare rilevanza alla cooperazione transnazionale. Sarà compito dei Gal, in quanto soggetti attivi dello sviluppo locale dei propri territori, verificare l'opportunità di partecipare a progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati col fondo FESR, o comunque di creare sinergie tra i progetti di cooperazione transnazionale finanziati con il FEASR e quelli realizzati con FESR, nell'ambito del programma Italia-Francia Marittimo 2007-2013.

Per ciò che concerne il coordinamento di questo PO con il fondo FEP, il programma di cooperazione intende generare azioni volte a favorire la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura nelle aree comuni, rafforzando così l'intervento del Fondo Europeo per la Pesca, destinato ad incentivare, tra le altre cose, lo sviluppo durevole nelle zone costiere e marittime interessate dalle attività di pesca e di acquacoltura.

6.3 Assi prioritari

6.3.1 Asse prioritario I “Accessibilità e reti di comunicazione”

A. Giustificazione dell’Asse e descrizione

La creazione di reti di comunicazione acquista una grande rilevanza in considerazione della differenziazione territoriale dell’area transfrontaliera (presenza di zone costiere, zone montane, grandi città, piccoli centri, aree rurali), sia al fine di cogliere le opportunità che talune aree offrono, sia per ridurre i disagi legati all’accessibilità.

La cooperazione transfrontaliera nell’ambito dell’asse *Accessibilità e reti* ha lo scopo di mettere a sistema la dotazione infrastrutturale (materiale ed immateriale) dell’area, al fine di **migliorare e qualificare i collegamenti nell’area dell’Alto e Medio Tirreno, con particolare attenzione a quelle infrastrutture strategiche per la realizzazione dei corridoi europei e delle Autostrade del Mare**, promuovendo una politica sostenibile dei trasporti in coerenza con la Strategia di Goteborg.

In particolare, l’area interessata dal PO è dotata di un potenziale di infrastrutture di trasporto significativo (porti di importanza internazionale, aeroporti di rilievo regionale e nazionale, porti e aeroporti minori), ma appare ancora troppo poco integrata.

Una maggiore integrazione tra i porti e gli aeroporti dell’area tra di loro e con le principali direttrici di trasporto comunitario (**Corridoi**) insieme ad una maggiore efficienza legata alla presenza di poli intermodali (**rilancio della logistica**) determinano un sostanziale accrescimento di competitività, di sviluppo e di sostenibilità ambientale, favorendo l’attrazione di investimenti e una valorizzazione delle risorse locali.

In particolare, l’attuazione congiunta di adeguati interventi di natura infrastrutturale e di politiche per l’ottimizzazione dei servizi di trasporto contribuisce a favorire l’**intermodalità** all’interno dell’area.

Inoltre, la presenza di **porti** turistici e commerciali in tutti i territori dell’area fa ritenere interessante intervenire al fine di migliorarne l’**efficienza, la sicurezza e qualificarne l’offerta e la messa in rete**, operando nell’ottica della nuova centralità del Mediterraneo e la strategicità dei suoi porti.

Infine un miglioramento dei **collegamenti** (in particolare telematici) **verso le zone “isolate”** consente di ridurre i disagi legati all’accessibilità e contribuisce al miglioramento della qualità della vita delle persone che li vivono.

L’Asse, così concepito, favorisce l’applicazione del principio delle pari opportunità poiché concorre a favorire l’innovazione e il trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità, conciliazione, mobilità, organizzazione dei tempi e a creare e potenziare reti in grado di rispondere ai bisogni delle persone e offrire servizi alle famiglie, in chiave *women friendly*.

B. Obiettivo di Asse

Migliorare l’accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare l’integrazione di queste reti e di renderle competitive in particolare in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare

C. Obiettivi specifici

- I. Incoraggiare politiche ed azioni congiunte volte a sviluppare nuove soluzioni sostenibili di trasporto marittimo e aereo, anche tra i porti e gli aeroporti secondari, e potenziare le reti e i sistemi di mobilità per migliorare i collegamenti transfrontalieri

-
2. Utilizzare in maniera congiunta gli strumenti dell'ITC al fine di:
 - Contribuire alla sicurezza marittima dei mezzi e delle persone
 - Migliorare l'accessibilità delle zone isolate
 - Favorire i trasporti multi- modali terrestri, marittimi e aerei dei cittadini
 - Migliorare l'offerta dei porti e dei servizi turistici
 3. Promuovere servizi logistici comuni, finalizzati a un nuovo posizionamento strategico dei porti e degli aeroporti della zona e a un'integrazione delle strutture esistenti con le TEN e le Autostrade del Mare

D. Esempi di possibili azioni

1. Azioni di coordinamento tra porti, aeroporti e interporti, con riferimento all'interfunzionalità dei servizi aeroportuali e portuali commerciali, e della pesca e delle merci, attraverso l'utilizzo delle TIC in un logica di sviluppo delle AdM (ob. 1)
2. Creazione di dispositivi comuni di controllo del traffico marittimo attraverso l'utilizzo di sistemi radar, di tecnologie satellitari, di reti di trasmissioni dati e di sistemi di comunicazione (ob.2)
3. Ampliamento copertura WI-FI per l'area di cooperazione tramite integrazione e sviluppo reti esistenti nelle aree dove si registra fallimento del mercato (ob.2)
4. Sviluppo di sistemi d'informazione sulla mobilità intermodale (info- mobility) (ob.2)
5. Creazione di una rete unica di porti e servizi turistici che mettano in evidenza la qualità dell'offerta turistica e lo sviluppo dei porti turistici (ob.2)
6. Studio di fattibilità per la creazione di una piattaforma logistica integrata di area (ob.3)

E. Beneficiari

Amministrazioni Pubbliche, enti pubblici ed organismi pubblici equivalenti, Autorità portuali e aeroportuali, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Enti gestori del trasporto pubblico, Agenzie di sviluppo locale, e altri beneficiari compatibili con la natura dell'intervento.

Indicatori di realizzazione e di risultato dell'Asse prioritario I "Accessibilità e reti di comunicazione"

Obiettivo specifico	Esempi di Azioni	Indicatori							
		Di realizzazione				Di risultato			
		U. misura	Descrizione	Target	Baseline	U. misura	Descrizione	Target	Baseline
Incoraggiare politiche ed azioni congiunte volte a sviluppare nuove soluzioni sostenibili di trasporto marittimo e aereo, anche tra i porti e gli aeroporti secondari, e potenziare le reti e i sistemi di mobilità per migliorare i collegamenti transfrontalieri	Azioni di coordinamento tra porti, aeroporti e interporti, con riferimento all'interfunzionalità dei servizi aeroportuali e portuali commerciali, della pesca e delle merci, in particolare anche attraverso l'utilizzo delle TIC e in un logica di sviluppo delle AdM	Numero	Strumenti di comunicazione e/o connessione realizzati o sviluppati tra i porti e/o gli aeroporti e/o gli interporti dello spazio di cooperazione	4	0	Numero	Porti e/o aeroporti e/o interporti interconnessi	4	0
Utilizzare in maniera congiunta gli strumenti dell'ITC al fine di: - Contribuire alla sicurezza marittima dei mezzi e delle persone - Migliorare l'accessibilità delle zone isolate - Favorire i trasporti multi- modali terrestri, marittimi e aerei dei cittadini - Migliorare l'offerta dei porti e dei servizi turistici	Creazione di dispositivi comuni di controllo del traffico marittimo attraverso l'utilizzo di sistemi radar, di tecnologie satellitari, di reti di trasmissioni dati e di sistemi di comunicazione	Numero	Dispositivi comuni di ICT adottati per la sicurezza e per il controllo del traffico marittimo nell'area di cooperazione	3	0	Numero	Banche dati sul controllo del traffico marittimo interconnesse	4	0
	Ampliamento copertura WI-FI per l'area di cooperazione tramite integrazione e sviluppo reti esistenti nelle aree dove si registra fallimento del mercato	Numero	Antenne WI-FI installate	2	0	Numero	Nuovi servizi informatici e nuovi dispositivi di conoscenza per imprese, enti locali, organizzazioni, collegati alle azioni della cooperazione transfrontaliera	4	0
	Sviluppo di sistemi d'informazione sulla mobilità intermodale (info-mobility)	Numero	Sistemi di ICT sviluppati per l'accessibilità e il miglioramento del trasporto marittimo, terrestre ed aereo nell'area di cooperazione	3	0				
	Creazione di una rete unica di porti e servizi turistici che mettano in evidenza la qualità dell'offerta e lo sviluppo dei porti turistici	Numero	Reti telematiche di porti e servizi turistici	1	0	Numero	Nuovi servizi turistici (compreso il turismo nautico) offerti nell'area di cooperazione	10	0
Promuovere servizi logistici comuni, finalizzati a un nuovo posizionamento strategico dei porti e degli aeroporti della zona e a un'integrazione delle strutture esistenti con le TEN e le Autostrade del Mare	Studio di fattibilità per la creazione di una piattaforma logistica integrata di area	Numero	Studi per la creazione di piattaforme logistiche integrate	1	0	Numero	Progetti di piattaforme logistiche integrate	1	0

6.3.2 Asse prioritario 2 “Innovazione e competitività”

A. Giustificazione dell’Asse e descrizione

Nell’area transfrontaliera del PO risulta esserci una presenza importante di università, di centri di ricerca e di poli tecnologici di rilevanza internazionale, cui si aggiungono la presenza di grandi siti industriali (siderurgico, petrolchimico, etc.) e una diffusa presenza di PMI, tuttavia, si registra una bassa performance in termini di indicatori della strategia di Lisbona. La ancora non sufficiente capacità innovativa del settore privato e del settore pubblico determina un limite alla competitività dell’area.

La ricerca, infatti risulta modesta nelle piccole ma spesso anche nelle grandi realtà di impresa; c’è una scarsa relazione tra le imprese ed i centri scientifici di eccellenza; il coinvolgimento dei lavoratori nel processo innovativo è scarso; c’è resistenza nel tradurre le Tecnologie dell’Informazione e Comunicazione (TIC) in innovazioni organizzative ed infine il sistema dell’offerta di ricerca appare diffuso sul territorio a macchia di leopardo.

Da qui nasce l’esigenza di operare in maniera congiunta al fine di sviluppare capacità di innovazione e di creazione e applicazione della conoscenza nelle PMI e nell’industria, dell’agricoltura nel commercio, nell’artigianato e nel turismo integrando la dimensione dello sviluppo e dell’innovazione, con gli aspetti della sostenibilità ambientale, così come definiti nella Strategia di Goteborg.

Tenuto conto che il contributo delle politiche regionali in questo ambito è rivolto a realizzare progetti di innovazione per la competitività, la politica di cooperazione transfrontaliera dovrà puntare a creare reti transfrontaliere per l’innovazione per rafforzare il raccordo tra imprese e centri di eccellenza e far sì che la società della conoscenza sia quanto più possibile diffusa sul territorio. In particolare essa dovrà rafforzare le reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese, consolidare lo sviluppo di distretti e poli tecnologici internazionali, favorire l’integrazione delle risorse umane, valorizzare le competenze scientifiche esistenti, favorire l’applicazione dell’innovazione anche nel settore rurale, turistico, artigianale e commerciale.

L’Asse Innovazione e competitività punta, pertanto, a creare reti scientifiche e tecnologiche per valorizzare la capacità di ricerca e di innovazione; a promuovere collaborazioni tra produttori di conoscenza; ad aumentare il grado di internazionalizzazione dei centri di competenza; a sviluppare congiuntamente nuove capacità di ricerca applicata e valorizzare quelle di eccellenza già esistenti mettendole a disposizione dei sistemi produttivi locali; a creare reti per implementare azioni innovative nel settore rurale, turistico e commerciale.

L’implementazione di questo asse potrà prevedere un forte coinvolgimento del settore privato, l’elaborazione di progetti transfrontalieri fortemente orientati all’innovazione.

L’asse II, premiando la creazione di reti di imprese e associazioni condotte da personale femminile che opera nella promozione di iniziative high-tech, potrà favorire il rispetto del principio delle pari opportunità.

B. Obiettivo di Asse

Favorire lo sviluppo dell’innovazione e dell’imprenditorialità, nell’obiettivo più ampio della competitività delle PMI, dell’industria, dell’agricoltura, del turismo e del commercio transfrontaliero allo scopo di costruire una propria competitività all’interno di un più ampio spazio mediterraneo ed europeo

C. Obiettivi specifici

1. Sviluppare le reti tra università, centri di ricerca, poli tecnologici e scientifici e tra queste strutture e le imprese
2. Favorire la creazione di piattaforme di dialogo e migliorare la qualità di servizi innovativi comuni destinati ai sistemi produttivi locali, al fine di favorire l’accesso ai servizi dell’amministrazione pubblica e dell’internazionalizzazione

3. Promuovere, attraverso la caratterizzazione dei territori delle azioni innovative congiunte al fine di migliorare la produzione e la messa sul mercato di prodotti di qualità e d'eccellenza nel settore agricolo, agroalimentare, dell'artigianato e del turismo sostenibile
4. Coordinare le politiche per l'innovazione al fine di promuovere un orientamento comune verso la Strategia di Lisbona di Goteborg e il trasferimento di buone pratiche

D. Esempi di possibili azioni

1. Creazione di reti tra università e centri di formazione superiore per lo sviluppo di un'offerta di alta formazione e il miglioramento del potenziale di ricettività dei servizi di formazione superiore (ob.1)
2. Sviluppare lo spirito imprenditoriale attraverso gli scambi nell'ambito scolastico e aziendale in particolare nei settori dell'ecologia, tecnologia e restauro (ob.1)
3. Creazione di una rete unica di servizi alle PMI per integrare le opportunità di localizzazione e lo sviluppo di tutta l'area, attraverso l'adozione di protocolli e modelli d'intervento comuni (per esempio, le imprese virtuali, sportelli comuni per le imprese, politiche integrate di marketing territoriale, servizi per il sostegno all'innovazione anche on line, ecc.) (ob.2)
4. Adozione di soluzioni congiunte di « alta tecnologia » e di tecniche legate alla società dell'informazione nel settore rurale, turistico e commerciale (ob.3)
5. Azioni di formazione innovative per sviluppare l'innovazione produttiva in agricoltura e nell'uso dei prodotti forestali per la promozione di costruzioni eco-sostenibili (ob. 3)
6. Creazione di 'cantieri sperimentali' all'interno delle imprese per l'innovazione dei mestieri tradizionali in via di sparizione (restauro degli edifici, etc.) (ob.3)
7. Laboratorio permanente capace di produrre know-how su modelli e metodiche utili alla programmazione territoriale strategica dell'innovazione (ob.4)

E. Beneficiari

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Parchi scientifici e tecnologici, Centri di innovazione, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, imprese e loro consorzi, distretti industriali, Camere di Commercio, Enti di formazione professionale e altri beneficiari compatibili con la natura dell'intervento.

Indicatori di realizzazione e di risultato dell'Asse prioritario 2 "Innovazione e competitività"

Obiettivo specifico	Esempi di Azioni	Indicatori							
		Di realizzazione				Di risultato			
		U. misura	Descrizione	Target	Baseline	U. misura	Descrizione	Target	Baseline
Sviluppare le reti tra università, centri di ricerca, poli tecnologici e scientifici e tra queste strutture e le imprese	Creazione di reti tra università e centri di formazione superiore per lo sviluppo di un'offerta di alta formazione e il miglioramento del potenziale di ricettività dei servizi di formazione superiore	Numero	Accordi/protocolli per il trasferimento di know-how siglati fra centri di ricerca, poli tecnologici ed imprese	10	2	Numero	Nuove reti stabili tra mondo scientifico e imprenditoriale	5	1
	Sviluppare lo spirito imprenditoriale attraverso gli scambi nell'ambito scolastico e aziendale in particolare nei settori dell'ecologia, tecnologia e restauro	Numero	Iniziative di cooperazione in R&S tra università-centri di ricerca-imprese	10	2				
		Numero	Iniziative di scambio tra mondo scolastico e mondo aziendale	15	1				
Favorire la creazione di piattaforme di dialogo e migliorare la qualità di servizi innovativi comuni destinati ai sistemi produttivi locali, al fine di favorire l'accesso ai servizi dell'amministrazione pubblica e dell'internazionalizzazione	Creazione di una rete unica di servizi alle PMI per integrare le opportunità di localizzazione e lo sviluppo di tutta l'area, attraverso l'adozione di protocolli e modelli d'intervento comuni	%	Imprese connesse a reti di servizi avanzati e applicazioni per/alle imprese	30	0	%	Aumento del grado di Utilizzo di Internet nelle imprese coinvolte nei progetti transfrontalieri	25	0
Promuovere, attraverso la caratterizzazione dei territori delle azioni innovative congiunte al fine di migliorare la produzione e commercializzazione di prodotti di qualità e d'eccellenza nel settore agricolo, agroalimentare,	Adozione di soluzioni congiunte di «alta tecnologia» e di tecniche legate alla società dell'informazione nel settore rurale, turistico e commerciale	Numero	Azioni innovative adottate nel settore rurale, turistico e commerciale	5	1	Numero	Aziende del settore rurale, turistico e commerciale che hanno adottato azioni innovative (e-commerce, commercio a corto	12	0

dell'artigianato e del turismo sostenibile	Azioni di formazione innovative per sviluppare l'innovazione produttiva in agricoltura e nell'uso dei prodotti forestali per la promozione di costruzioni eco-sostenibili	Numero	Azioni formative in agricoltura e in ambito forestale	3	0		raggio, promozione panieri comuni, nuove forme di promozione turistica, ecc)		
	Creazione di 'cantieri sperimentali' all'interno delle imprese per l'innovazione dei mestieri tradizionali in via di sparizione (restauro degli edifici, etc.)	Numero	Cantieri sperimentali realizzati	15	//				
Coordinare le politiche pubbliche per l'innovazione al fine di promuovere un orientamento comune verso la Strategia di Lisbona e di Goteborg e il trasferimento di buone pratiche	Laboratorio permanente capace di produrre know how su Modelli e Metodiche utili alla Programmazione Territoriale Strategica dell'innovazione	Numero	Laboratorio permanente	1	0	Numero	Piano d'azione intersettoriale orientato alla Strategia di Lisbona	30	0

6.3.3 Asse prioritario 3 “Risorse naturali e culturali”

A. Giustificazione dell’Asse e descrizione

L’area transfrontaliera del PO è fortemente caratterizzata dalla presenza di un ricco patrimonio naturale (qualità delle acque marine, bellezza delle coste, ricchezza delle aree naturali e i paesaggi dell’entroterra) e culturale (città d’arte, borghi, siti archeologici, fortificazioni, identità e tradizioni).

Tutelare e preservare questi patrimoni è fondamentale non solo per garantire un ambiente più sano e piacevole e quindi per assicurare un più elevato livello della qualità della vita dei cittadini, ma anche perché costituisce una grande potenzialità di sviluppo e di occupazione qualificata.

Ma soprattutto per ciò che concerne le risorse naturali, non bisogna trascurare alcuni fattori che se non monitorati, rischiano di mettere a repentaglio l’intero patrimonio. In particolare:

- il posizionamento strategico dell’area che favorisce la presenza di grandi direttrici di collegamento (terrestre: il corridoio nord-sud, che determina l’esistenza di importanti infrastrutture fisiche, con pressioni sull’ambiente naturale e urbano; marittimo: le Autostrade del Mare, che inducono un consistente flusso di persone e merci, con pressioni sull’ambiente marino e costiero)
- sulla costa e nell’entroterra sono presenti insediamenti produttivi che generano forti pressioni sulle risorse naturali (suolo, acqua, aria, flora e fauna) e comportano rischi tecnologici⁵

I maggiori rischi cui è soggetta l’area riguardano l’inquinamento marino (legato anche al trasporto marittimo) e dell’aria, l’inquinamento industriale, incendi e rischi idrogeologici.

Per ciò che concerne il patrimonio culturale, l’attenzione è rivolta all’accesso congiunto alla cultura, alla valorizzazione delle risorse e alla promozione dell’identità dell’area, ma anche al rischio del degrado dei beni.

Sulla base di quanto detto in ambito ambientale il programma mira a: sviluppare politiche congiunte per la salvaguardia ed il monitoraggio; promuovere azioni comuni di informazione e di partecipazione alle tematiche ambientali; adottare strumenti e soluzioni comuni per affrontare rischi comuni; promuovere azioni congiunte in favore dell’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, accessibili e pulite in attuazione dei grandi obiettivi strategici enunciati dal Consiglio di Goteborg

In ambito culturale si intende intervenire per ridurre il rischio di degrado dei beni, tutelare, mettere in rete e valorizzare in maniera congiunta il patrimonio culturale, materiale e immateriale, dell’area.

Saranno favorite quelle iniziative promosse da giovani, donne e soggetti svantaggiati.

B. Obiettivo di Asse

Promuovere la protezione, la gestione e la valorizzazione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici, al fine di avviare una strategia comune di orientamento alla sostenibilità e alla valorizzazione dell’area di cooperazione

C. Obiettivi specifici

1. Favorire una gestione integrata dei parchi marini, dei parchi naturali, delle aree protette e delle zone costiere e sviluppare la diffusione congiunta della sensibilità ambientale attraverso una gestione partecipativa
2. Sviluppare il controllo ambientale e la prevenzione dei principali rischi attraverso l’adozione di soluzioni comuni
3. Promuovere l’utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa e la diffusione della

⁵ Rischi derivanti da impianti industriali

cultura del risparmio energetico privilegiando come beneficiari i partner che abbiano comprovata esperienza in materia di energia

4. Sviluppare azioni di cooperazione e gli strumenti di gestione comune per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse identitarie e culturali, materiali e immateriali, i siti e monumenti

D. Esempi di possibili azioni

1. Costruzione di una Agenda 21 nell'area di cooperazione e adozione di un Piano d'azione integrato per lo sviluppo sostenibile (ob.1)
2. Sviluppo di **azioni** per una gestione comune **e la creazione di una rete di** parchi naturali **e marini** (ob.1)
3. Azioni di sensibilizzazione alle tematiche ambientali alle strategie di salvaguardia dell'ambiente, di protezione della natura e dell'utilizzazione delle risorse energetiche. (ob.1)
4. Sistema di intervento antincendio comune attraverso l'utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo automatico di rilevamento integrati a sistemi satellitari (ob.2)
5. **Realizzazione di interventi congiunti per il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni di erosione costiera** (ob.2)
6. Creazione di un dispositivo **per il** coordinamento della produzione d'energie sostenibili al fine di promuovere l'utilizzo d'energie rinnovabili e diffondere la cultura del risparmio energetico, in particolare utilizzando le buone pratiche (ob.3)
7. Realizzazione di iniziative congiunte di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (**lingue**, identità culturale, radici, tradizioni comuni, siti e monumenti, musei tematici, archeologia industriale ecc.) (ob.4)

E. Beneficiari

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Università e Istituti di ricerca, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale, Enti gestori delle aree protette e altri beneficiari compatibili con la natura dell'intervento.

Indicatori di realizzazione e di risultato dell'Asse prioritario 3 "Risorse naturali e culturali"

Obiettivo specifico	Esempi di Azioni	Indicatori							
		Di realizzazione				Di risultato			
		U. misura	Descrizione	Target	Baseline	U. misura	Descrizione	Target	Baseline
Favorire una gestione integrata dei parchi marini, dei parchi naturali, delle aree protette e delle zone costiere e sviluppare la diffusione congiunta della sensibilità ambientale attraverso una gestione partecipativa	Costruzione di una Agenda 21 nell'area di cooperazione e adozione di un Piano d'azione integrato per lo sviluppo sostenibile	Numero	Iniziative di promozione della biodiversità e della protezione della natura	10	2	%	Superficie di aree protette interessate da progetti di gestione ambientale congiunta	40	5
	Sviluppo di azioni per una gestione comune e la creazione di una rete di parchi naturali e marini	Numero	Reti di parchi naturali e marini creati	2	0				
	Azioni di sensibilizzazione alle tematiche ambientali alle strategie di salvaguardia dell'ambiente, di protezione della natura e dell'utilizzazione delle risorse energetiche	Numero	Nuove azioni di sensibilizzazione alle tematiche ambientali (salvaguardia ambiente, protezione natura, utilizzo risorse energetiche)	6	0	Numero	Soggetti sensibilizzati attraverso le nuove azioni	3000	0
Sviluppare il controllo ambientale e la prevenzione dei principali rischi attraverso l'adozione di dispositivi comuni	Sistema di intervento antincendio comune anche attraverso l'utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo automatico di rilevamento integrati a sistemi satellitari	Numero	Progetti che sperimentano congiuntamente soluzioni tecniche e dispositivi fisici per la prevenzione degli incendi	2	0	%	Area boschiva e costiera salvaguardata attraverso l'uso di nuovi dispositivi comuni	20	0
	Realizzazione di interventi congiunti per il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni di erosione costiera	Numero	Azioni di monitoraggio e di prevenzione dei fenomeni di erosione costiera	2	0				
Promuovere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa e la diffusione della cultura del risparmio energetico, privilegiando come beneficiari i partner che abbiano comprovata esperienza in materia di energia	Creazione di un dispositivo di coordinamento per lo sviluppo della produzione d'energie sostenibili al fine di promuovere l'utilizzo d'energie rinnovabili e diffondere la cultura del risparmio energetico, in particolare utilizzando le buone pratiche	Numero	Azioni informative transfrontaliere per diffondere la cultura del risparmio energetico	4	0	Numero	Enti che adottano metodologie comuni di prevenzione dei rischi naturali o tecnologici e di utilizzo delle energie rinnovabili	20	4

Sviluppare azioni di cooperazione e gli strumenti di gestione comune per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse identitarie e culturali, materiali e immateriali, i siti e monumenti	Realizzazione di iniziative congiunte di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (lingue, identità culturale, radici, tradizioni comuni, musei tematici, archeologia industriale ecc.)	Numero	Azioni culturali che valorizzano gli elementi identitari comuni dello spazio transfrontaliero	10	4	Numero	Metodologie di lavoro congiunto per la valorizzazione delle risorse culturali rese disponibili alla fruizione nella zona di cooperazione	3	0
						Numero	Nuove iniziative culturali (siti, percorsi ed eventi) create dallo scambio transfrontaliero	10	0

6.3.4 Asse prioritario 4 “Integrazione delle risorse e dei servizi ”

A. Giustificazione dell’Asse e descrizione

Una delle più importanti differenze fra l’area di cooperazione transfrontaliera 2000-2006 e quella odierna è la presenza di un forte e dinamico tessuto di città, che insistono direttamente sullo spazio marittimo di cooperazione. La natura policentrica non gerarchica di questo tessuto urbano è sia regionale che transfrontaliera e la rete urbana appare vocata a integrare sia le città di maggiori dimensioni che quelle medie e piccole.

La rete urbana è caratterizzata dalla presenza di numerose funzioni urbane e servizi di qualità (ospedali, università, servizi ai cittadini, servizi culturali, servizi alle imprese, eccetera) che in essa sono collocate. Queste risorse sono una componente fondamentale del potenziale di competitività dell’area frontiera anche tenuto conto delle strategie comunitarie e regionali che, nell’ambito della politica di coesione e dell’obiettivo *Competitività*, puntano a qualificarne il contributo in termini di sviluppo regionale e in termini di creazione delle opportunità insediative per imprese o attività di ricerca.

L’asse *Integrazione delle risorse e dei servizi*, pur non investendo direttamente nello sviluppo della struttura urbana o nella sua riqualificazione, mira quindi a rafforzare il collegamento e la messa in rete delle funzioni e dei servizi, favorendo l’accesso agli stessi, al fine di rendere nel complesso l’area di cooperazione più competitiva a partire dalla competitività della rete metropolitana.

L’azione dell’asse svilupperà attraverso due principali, ma non esclusive, direzioni:

- A. la creazione di reti fra città e fra risorse urbane, che avranno l’obiettivo di qualificare il contributo complessivo delle risorse urbane allo sviluppo dell’area transfrontaliera
- B. la creazione di azioni congiunte finalizzate a migliorare l’accessibilità a quelle risorse urbane che contribuiscano particolarmente alla qualità della vita dell’area transfrontaliera (ospedali, risorse culturali, servizi eccetera) o che contribuiscano a valorizzare le opportunità per i cittadini e per le imprese (università, servizi per le imprese, centri di ricerca, servizi informativi ecc)

Gli interventi promossi nell’ambito dell’Asse IV contribuiranno a migliorare la vivibilità urbana e rafforzando e diversificando l’offerta dei servizi rivolti al sociale favoriranno il rispetto del principio delle pari opportunità.

B. Obiettivo di Asse

Sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti per migliorare l’accesso ai servizi pubblici “funzioni rare”, soprattutto nel settore della sanità, della cultura, del turismo della qualità della vita e dell’educazione al fine di contribuire alla coesione territoriale.

C. Obiettivi specifici

1. Favorire la coesione istituzionale e lo scambio di buone pratiche secondo le priorità del PO attraverso la creazione e il rafforzamento delle reti di territori, collettività locali e delle associazioni
2. Favorire la messa in rete di strutture e servizi per la conoscenza, la formazione, l’innovazione, la cultura, l’accoglienza turistica finalizzati ad accrescere la competitività e l’attrattività delle aree urbane
3. Ridurre l’esclusione sociale e favorire l’integrazione sul mercato del lavoro e la messa in rete di strutture e servizi al fine d’accrescere la qualità della vita attraverso la costruzione di reti di « funzioni urbane rare » (ospedali , trasporti integrati, , servizi per l’impiego ...).
4. Promuovere politiche congiunte per migliorare l’accesso ai servizi pubblici urbani per le persone e

le imprese che sono localizzate in zone rurali e rafforzare i legami tra le aree urbane e rurali

D. Esempi di possibili azioni

1. Creazione di reti tematiche orientate all'integrazione dell'offerta di servizi al fine di diffondere le opportunità nel complesso dell'area transfrontaliera (cultura, sport, istruzione, sanità, commercio, spazi scenici, ecc.) (ob. 1)
2. Creazione di dispositivi per la messa in rete di centri per l'impiego, agenzie di promozione turistica e informagiovani (ob.2)
3. Realizzazione di azioni congiunte al fine di migliorare l'accessibilità della popolazione alle strutture sanitarie e sociali. (ob. 3)
4. Creazione di reti associative e di amministrazioni pubbliche finalizzate a coordinare e armonizzare le azioni per la prevenzione dei rischi sociali giovanili. (ob. 3)
5. Creazione di una rete di cooperazione tra le città dell'area transfrontaliera, finalizzata a governare le dinamiche policentriche presenti nell'area e al coordinamento delle politiche urbane (ob. 4)

E. Beneficiari

Enti pubblici, Consorzi pubblici e pubblico-privati, Organizzazioni non governative, Enti e Associazioni senza scopo di lucro, Agenzie di sviluppo locale e altri beneficiari compatibili con la natura dell'intervento, reti di città, comuni, territori e associazioni

Indicatori di realizzazione e di risultato dell'Asse prioritario 4 "Integrazione delle risorse e dei servizi"

Obiettivo specifico	Esempi di Azioni	Indicatori							
		Di realizzazione				Di risultato			
		U. misura	Descrizione	Target	Baseline	U. misura	Descrizione	Target	Baseline
Favorire la coesione istituzionale e lo scambio di buone pratiche in riferimento alle priorità del PO attraverso la creazione e il rafforzamento delle reti di territori, collettività locali e delle associazioni	Creazione di reti tematiche orientate all'integrazione dell'offerta di servizi al fine di diffondere le opportunità nel complesso dell'area transfrontaliera (cultura, sport, istruzione, sanità, commercio, spazi scenici ecc.)	Numero	Reti tematiche (formative, culturali, ludiche, sportive, sociali e turistiche) create nello spazio di cooperazione	10	5	Numero	Prassi trasferite da una regione alle altre	20	5
Favorire la messa in rete di strutture e servizi per la conoscenza, l'innovazione, la formazione, la cultura, l'accoglienza turistica finalizzati ad accrescere la competitività e l'attrattività delle aree urbane	Creazione di dispositivi per la messa in rete di centri per l'impiego, agenzie di promozione turistica e informagiovani	Numero	Nuovi strumenti di ICT per la messa in rete di enti che operano in ambito formativo, culturale, sportivo, sanitario, sociale e turistico	10	0	Numero	Nuovi servizi integrati offerti in ambito formativo, culturale, sportivo, sanitario, sociale e turistico	10	0
Ridurre l'esclusione sociale e favorire l'integrazione sul mercato del lavoro, la messa in rete di strutture e servizi al fine d'accrescere la qualità della vita attraverso la costruzione di reti di « funzioni urbane » (ospedali, trasporti integrati, centri servizi comuni, servizi per l'impiego ...)	Realizzazione di azioni congiunte al fine di migliorare l'accessibilità della popolazione alle strutture sanitarie e sociali	Numero	Azioni congiunte per l'accessibilità alle strutture sanitarie e sociali	3	0	Numero	Nuovi servizi creati per migliorare l'accessibilità alla sanità e servizi sanitari	3	0
	Creazione di reti associative e di amministrazioni pubbliche finalizzate a coordinare e armonizzare le azioni per la prevenzione dei rischi sociali giovanili	Numero	Azioni congiunte per la prevenzione dei rischi sociali giovanili	10	0	Numero	Associazioni ed enti coinvolti	8	0
Promuovere politiche congiunte per migliorare l'accesso ai servizi pubblici urbani per le persone e le imprese che sono localizzate in zone rurali e rafforzare i collegamenti tra le aree urbane e rurali	Creazione di una rete di cooperazione tra le città dell'area transfrontaliera, finalizzata a governare le dinamiche policentriche presenti nell'area e al coordinamento delle politiche urbane	Numero	Azioni di cooperazione a rete tra le città dell'area transfrontaliera	6	1	Numero	Città coinvolte nella definizione di politiche congiunte orientate al miglioramento dei servizi pubblici urbani	16	1

6.3.5 Asse prioritario 5 “Assistenza tecnica”

A. Giustificazione dell’Asse e descrizione

La cooperazione transfrontaliera Italia Francia Marittima deve rispondere a nuove sfide sia tematiche che territoriali e, come ricordato, intende fare tesoro delle lezioni della passata programmazione.

In questa direzione, la Assistenza Tecnica, nel suo complesso, svolgerà un ruolo importantissimo al fine di permettere:

1. una gestione unitaria e condivisa del programma di cooperazione
2. l’aumento della qualità dei progetti di cooperazione
3. l’aumento della natura congiunta dei progetti di cooperazione
4. l’aumento della informazione e della informazione verso i potenziali beneficiari e la popolazione transfrontaliera

Inoltre, diversamente ad altri spazi di cooperazione transfrontaliera interna, l’aumento notevole della popolazione e il coinvolgimento pieno di una nuova regione (la Liguria) e l’allargamento dello spazio di cooperazione anche nelle altre regioni, determinerà l’esigenza di investire sulla capacità del partenariato del programma di individuare, sviluppare e attuare strategie comuni, con particolare riferimento a quelle ambientali e territoriali, anche a livello di valutazione di efficacia delle politiche intraprese.

L’asse Assistenza tecnica svilupperà, oltre alle azioni di gestione e valutazione del programma previste dai regolamenti, alcuni dispositivi innovativi rispetto alla passata programmazione:

- A. La costituzione di un **Segretariato Tecnico Congiunto** che sia in grado di assistere la autorità di gestione e la zona di cooperazione nella attuazione del programma, con particolare riferimento al contributo che esso potrà dare all’aumento della qualità progettuale, all’aumento della natura congiunta delle operazioni e alla valutazione congiunta dei progetti. **Presso la Regione Corsica sarà istituito un punto di contatto transfrontaliero con funzioni di informazione e animazione che opererà in collegamento funzionale con il Segretariato Tecnico Congiunto.**
- B. L’affiancamento, soprattutto per i primi tre anni, al STC di alcune **professionalità che possano aiutare il partenariato del programma operativo a individuare, sviluppare e attuare strategie comuni**, con particolare riferimento a quelle ambientali e territoriali, aumentando il collegamento fra il programma di cooperazione e i centri di ricerca e studi sui temi della cooperazione transfrontaliera
- C. Lo sviluppo, sempre all’interno della azione del STC e dell’AUG, di un **supporto specifico per lo sviluppo dei progetti strategici, dei progetti a rete e dell’efficace applicazione del principio dello Chef de File** che, soprattutto nei primi tre anni del programma di cooperazione, costituiranno una novità e, vista la natura asimmetrica dell’area di cooperazione, un notevole impegno
- D. Lo sviluppo di un **Piano di Comunicazione adeguatamente capace di informare tutto il territorio di cooperazione** sia verso quei territori che aderiscono solo dal 2007 sia verso quei territori che, per la loro natura insulare, necessitano di un dispositivo di supporto informativo verso i beneficiari particolarmente rafforzato. **In particolare saranno attivate azioni aggiuntive di comunicazione nella Regione Sardegna, da finanziare nell’ambito dell’assistenza tecnica**
- E. **Il supporto alla nuova governance del programma di cooperazione** che, a causa del profondo modificarsi e allargarsi dell’area di cooperazione, necessita di una nuova strategia. In questo senso, sarà possibile:
 - a. sviluppare una azione di coordinamento fra Regioni e Comitato di Sorveglianza, finalizzato a qualificare la selezione dei progetti rispetto alla azione dei programmi regionali e nazionali di sviluppo
 - b. individuare le forme più adeguate per coinvolgere le province, i dipartimento e le città nella animazione del programma e nella promozione di progetti di adeguata qualità,

permettendo un coinvolgimento maggiore possibile dei partenariati economico-sociali di livello locale

B. Obiettivo di Asse

Garantire un elevato livello di qualità e efficacia nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal P.O. transfrontaliero, permettendo una più ampia partecipazione alla attuazione degli obiettivi del programma di cooperazione.

C. Obiettivi specifici

1. Garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del P.O
2. Promuovere la attuazione e la governance del programma di cooperazione attraverso un'adeguata informazione e animazione sul territorio transfrontaliero per tutta la durata del programma
3. **Sviluppare sinergie ed azioni di comunicazioni congiunte con i programmi di cooperazione territoriale e di prossimità che interessano l'area Mediterranea**

Indicatori di realizzazione e di risultato dell'Asse prioritario 5 "Assistenza tecnica"

Obiettivo specifico	Indicatori							
	Di realizzazione				Di risultato			
	U. misura	Descrizione	Target	Baseline	U. misura	Descrizione	Target	Baseline
Garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del P.O	Numero	Azioni e strumenti di appoggio alla gestione tecnica e finanziaria del PO	5	0	%	Progetti approvati, anche se non finanziati, rapportati al numero di progetti presentati	55	0
Promuovere la attuazione e la governance del programma di cooperazione attraverso un'adeguata informazione e animazione sul territorio transfrontaliero per tutta la durata del programma	Numero	Strumenti sviluppati per supportare il "montaggio" dei progetti	3	0	%	Buone prassi derivate dalle azioni del programma capitalizzate tramite l'assistenza tecnica e l'informazione	3	0
Sviluppare sinergie ed azioni di comunicazioni congiunte con i programmi di cooperazione territoriale e di prossimità che interessano l'area Mediterranea	Numero	Attività d'informazione e di comunicazione sulle possibilità del programma in direzione dei potenziali beneficiari	20	0	Numero	Accessi al sito web del programma e partecipazione diretta alle azioni di animazione e informazione	5000	0

6.4 Indicatori del programma

L'elaborazione del set d'indicatori per il nuovo PO Italia-Francia Marittimo raccoglie le indicazioni della Commissione Europea e degli altri organismi UE nel quadro di semplificazione e di miglioramento dell'efficienza nell'ambito della cornice programmatoria dei nuovi Regolamenti⁶.

Nello specifico, il sistema di indicatori adottato identifica un ristretto ed efficace set di indicatori di realizzazione e di risultato atti ad evidenziare gli effetti del Programma, soprattutto i risultati corrispondenti agli obiettivi di ogni priorità. Completa il sistema di indicatori, l'individuazione di un set di indicatori chiave del Programma che coerentemente a quanto stabilito nel Documento di lavoro n. 2 della Commissione Europea “ *Orientations indicatives sur les méthodes d'évaluation – indicateurs pour le suivi e l'évaluation*”, favorisce la comparabilità dei dati per i Programmi operativi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale.

Per quanto concerne gli indicatori di impatto, poiché essi necessitano di strumenti di rilevazione importanti, se si vuole che siano affidabili, è stato deciso di utilizzare indicatori la cui rilevazione è garantita da fonti statistiche ufficiali (per esempio ISTAT, INSEE, Ministeri, etc). In tal modo, per le varie priorità del programma e per l'intera area di cooperazione, è possibile disporre dei valori di partenza a partire dai quali poi valutare gli effetti del Programma. Il ricorso a tale tipologia di fonti presenta dei vantaggi anche in termini di costo delle procedure di raccolta dei dati, in quanto non necessitano di rilevazioni ed elaborazioni ad hoc. In appendice al Programma si presenta un esempio degli indicatori di impatto utilizzabile per ogni priorità del Programma operativo.

⁶ Parlement Européen, “Document de travail relatif à l'évaluation des impacts des actions structurelles sur l'emploi, la qualité de vie et les infrastructures. Indicateurs pertinents” (maggio 2006)

European Commission, “The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators”- Working Document No. 2;

6.4.1 Indicatori chiave a livello di programma⁷

Codice	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
Grado di cooperazione⁸					
	Progetti che rispettano almeno 2 criteri	n.	70	Selezione progetti	Annuale
	Progetti che rispettano almeno 3 criteri	n.	45	Selezione progetti	Annuale
	Progetti che rispettano almeno tutti e 4 i criteri	n.	25	Selezione progetti	Annuale
	Progetti realizzati in un solo paese ⁹	n.	39	Selezione progetti	Annuale
Cooperazione transfrontaliera¹⁰					
	Progetti che incoraggiano la integrazione economica transfrontaliera	n.	45	Monitoraggio progetti	Annuale
	Progetti che contribuiscono alla riduzione dell'isolamento attraverso un migliore accesso ai trasporti, alle reti e alle nuove TIC	n.	30	Monitoraggio progetti	Annuale

⁷ Documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei programmi 2007-2013 (Agosto 2006).

⁸ Ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento n. 1080/2006 i progetti devono rispettare almeno due dei seguenti criteri: elaborazione congiunta, sviluppo congiunto, personale condiviso, finanziamento congiunto

⁹ Ai sensi dell'articolo 19, comma 2 del Regolamento n. 1080/2006 le operazioni selezionate possono essere realizzate in un unico paese, a condizione di essere state proposte da organismi appartenenti ad almeno due Paesi.

¹⁰ Documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei programmi 2007-2013 (Agosto 2006).

Codice	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
segue da Cooperazione transfrontaliera					
	Progetti che incoraggiano e migliorano la protezione e la gestione comune dell'ambiente	n.	30	Monitoraggio progetti	Annuale
	Progetti Strategici realizzati	n.	4	Monitoraggio progetti	Annuale
	Istituzioni pubbliche che cooperano a livello transfrontaliero	n.	280	Monitoraggio progetti	Annuale
	Istituzioni culturali che cooperano a livello transfrontaliero	n.	38	Monitoraggio progetti	Annuale
Principi orizzontali					
	Progetti che promuovono lo sviluppo sostenibile	n.	70	Monitoraggio progetti	Annuale
	Progetti che promuovono le pari opportunità	n.	25	Monitoraggio progetti	Annuale

6.4.2 Indicatori a livello di priorità

Nelle tabelle seguenti sono riepilogati gli indicatori di realizzazione e di risultato di ciascun Asse e vengono specificati la fonte e la periodicità di reperimento dei dati.

Priorità I. Accessibilità e Reti di comunicazione					
Realizzazione fisica	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Strumenti di comunicazione e/o connessione realizzati o sviluppati tra i porti e/o gli aeroporti e/o gli interporti dello spazio di cooperazione	Numero	4	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Dispositivi comuni di ICT adottati per la sicurezza e per il controllo del traffico marittimo nell'area di cooperazione	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Antenne WI-FI installate	Numero	2	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Sistemi di ICT sviluppati per l'accessibilità e il miglioramento del trasporto marittimo, terrestre ed aereo nell'area di cooperazione	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Reti telematiche di porti e servizi turistici	Numero	1	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Studi per la creazione di piattaforme logistiche integrate	Numero	1	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Risultato	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Porti e/o aeroporti e/o interporti interconnessi	Numero	4	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Banche dati sul controllo del traffico marittimo interconnesse	Numero	4	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Nuovi servizi informatici e nuovi dispositivi di conoscenza per imprese, enti locali, organizzazioni, collegati alle azioni della cooperazione transfrontaliera	Numero	4	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Nuovi servizi turistici (compreso il turismo nautico) offerti nell'area di cooperazione	Numero	10	0	Monitoraggio progetti	Annuale

Progetti di piattaforme logistiche integrate	Numero	1	0	Monitoraggio progetti	Annuale
--	--------	---	---	-----------------------	---------

Priorità 2. Innovazione e competitività					
Realizzazione fisica	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Accordi/protocolli per il trasferimento di know-how siglati fra centri di ricerca, poli tecnologici ed imprese	Numero	10	2	Monitoraggio progetti	Annuale
Iniziative di cooperazione in R&S tra università-centri di ricerca-imprese	Numero	10	2	Monitoraggio progetti	Annuale
Iniziative di scambio tra mondo scolastico e mondo aziendale	Numero	15	1	Monitoraggio progetti	Annuale
Imprese connesse a reti di servizi avanzati e applicazioni per/alle imprese	%	30	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni innovative adottate nel settore rurale, turistico e commerciale	Numero	5	1	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni formative in agricoltura e in ambito forestale	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Cantieri sperimentali realizzati	Numero	15	//	Monitoraggio progetti	Annuale
Laboratorio permanente	Numero	1	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Risultato	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Nuove reti stabili tra mondo scientifico e imprenditoriale	Numero	5	1	Monitoraggio progetti	Annuale
Aumento del grado di Utilizzo di Internet nelle imprese coinvolte nei progetti transfrontalieri	%	25	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Aziende del settore rurale, turistico e commerciale che hanno adottato azioni innovative (e-commerce, commercio a corto raggio, promozione panieri comuni, nuove forme di promozione turistica, ecc)	Numero	12	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Piano d'azione intersettoriale orientato alla Strategia di Lisbona	Numero	30	0	Monitoraggio progetti	Annuale

Priorità 3. Risorse naturali e culturali					
Realizzazione fisica	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Iniziative di promozione della biodiversità e della protezione della natura	Numero	10	2	Monitoraggio progetti	Annuale
Reti di parchi naturali e marini creati	Numero	2	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Nuove azioni di sensibilizzazione alle tematiche ambientali (salvaguardia ambiente, protezione natura, utilizzo risorse energetiche)	Numero	6	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che sperimentano congiuntamente soluzioni tecniche e dispositivi fisici per la prevenzione degli incendi	Numero	2	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni di monitoraggio e di prevenzione dei fenomeni di erosione costiera	Numero	2	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni informative transfrontaliere per diffondere la cultura del risparmio energetico	Numero	4	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni culturali che valorizzano gli elementi identitari comuni dello spazio transfrontaliero	Numero	10	4	Monitoraggio progetti	Annuale
Risultato	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Superficie di aree protette interessate da progetti di gestione ambientale congiunta	%	40	5	Monitoraggio progetti	Annuale
Soggetti sensibilizzati attraverso le nuove azioni	Numero	3000	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Area boschiva e costiera salvaguardata attraverso l'uso di nuovi dispositivi comuni	%	20	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Enti che adottano metodologie comuni di prevenzione dei rischi naturali o tecnologici e di utilizzo delle energie rinnovabili	Numero	20	4	Monitoraggio progetti	Annuale
Metodologie di lavoro congiunte per la valorizzazione delle risorse culturali rese disponibili alla fruizione nella zona di cooperazione	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Nuove iniziative culturali (siti, percorsi ed eventi) create dallo scambio transfrontaliero	Numero	10	0	Monitoraggio progetti	Annuale

Priorità 4. Integrazione delle risorse e dei servizi					
Realizzazione fisica	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Reti tematiche (formative, culturali, ludiche, sportive, sociali e turistiche) create nello spazio di cooperazione	Numero	10	5	Monitoraggio progetti	Annuale
Nuovi strumenti di ICT per la messa in rete di enti che operano in ambito formativo, culturale, sportivo, sanitario, sociale e turistico	Numero	10	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni congiunte per l'accessibilità alle strutture sanitarie e sociali	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni congiunte per la prevenzione dei rischi sociali giovanili	Numero	10	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Azioni di cooperazione a rete tra le città dell'area transfrontaliera	Numero	6	1	Monitoraggio progetti	Annuale
Risultato	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Prassi trasferite da una regione alle altre	Numero	20	5	Monitoraggio progetti	Annuale
Nuovi servizi integrati offerti in ambito formativo, culturale, sportivo, sanitario, sociale e turistico	Numero	10	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Nuovi servizi creati per migliorare l'accessibilità alla sanità e servizi sanitari	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Associazioni ed enti coinvolti	Numero	8	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Città coinvolte nella definizione di politiche congiunte orientate al miglioramento dei servizi pubblici urbani	Numero	16	1	Monitoraggio progetti	Annuale

Priorità 5. Assistenza tecnica					
Realizzazione fisica	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Azioni e strumenti di appoggio alla gestione tecnica e finanziaria del PO	Numero	5	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Strumenti sviluppati per supportare il "montaggio" dei progetti	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Attività d'informazione e di comunicazione sulle possibilità del programma in direzione dei potenziali beneficiari	Numero	20	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Risultato	Unità di misura	Target	Baseline	Fonte	Periodicità
Progetti approvati, anche se non finanziati, rapportati al numero di progetti presentati	Numero	55	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Buone prassi derivate dalle azioni del programma capitalizzate tramite l'assistenza tecnica e l'informazione	Numero	3	0	Monitoraggio progetti	Annuale
Accessi al sito web del programma e partecipazione diretta alle azioni di animazione e informazione	Numero	5000	0	Monitoraggio progetti	Annuale

6.5 Piano finanziario

L'importo complessivo previsto per il programma di cooperazione Italia-Francia è di € **161.976.352,01**

Prevede una partecipazione a titolo FESR di € **121.482.265**

6.5.1 Piano di finanziamento del programma operativo indicante il contributo annuale di ogni fondo al programma operativo ventilazione per annualità e assi prioritari

Anno	Contributo FESR
Totale 2007	17.180.417
Totale 2008	16.184.606
Totale 2009	16.431.445
Totale 2010	17.038.881
Totale 2011	17.664.043
Totale 2012	18.210.704
Totale 2013	18.772.169
Totale complessivo 2007-2013	121.482.265

	Contributo comunitario (a)	contropartita nazionale (b)=(c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale(e)= (a)+(b)	Tasso di cofinanz. (f)= (a)/(e)	Per informazione	
			Finanziamento pubblico	Finanziamento privato			Contributo BEI	Altri finanziamenti
Asse 1	36.444.679,50	12.148.225,83	12.148.225,83	0	48.592.905,33	75%		
Asse 2	24.296.453,00	8.098.817,66	8.098.817,66	0	32.395.270,66	75%		
Asse 3	36.444.679,50	12.148.225,83	12.148.225,83	0	48.592.905,33	75%		
Asse 4	17.007.517,10	5.669.172,36	5.669.172,36	0	22.676.689,46	75%		
Asse 5	7.288.936,00	2.429.645,33	2.429.645,33	0	9.718.581,33	75%		
Totale	121.482.265,00	40.494.087,01	40.494.087,01	0	161.976.352,01	75%		

6.5.2 Piano di finanziamento del programma operativo indicante le tipologie di spesa (piano indicativo), forme di finanziamento e territorio

Dimensione I	
Temi prioritari	
Codice	Totale
Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità	16.400.00,00
01 Attività di R&ST nei centri di ricerca	€ 2.228.260,87
02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	€ 4.456.521,74
03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)	€ 3.119.565,22
04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	€ 2.228.260,87
07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	€ 2.139.130,43
09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	€ 2.228.260,87
Società dell'informazione	13.844.679,50
10 Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	€ 6.025.000,83
11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	€ 4.686.678,24
12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	€ 3.133.000,43
Trasporti	33.055.000,00
25 Trasporti urbani	€ 2.203.666,67
26 Trasporti multimodali	€ 10.577.600,00
28 Sistemi di trasporto intelligenti	€ 2.644.400,00
29 Aereoporti	€ 4.407.333,33
30 Porti	€ 13.222.000,00
31 Vie navigabili interne (regionali e locali)	

Energia	4.000.000,00
39 Energia rinnovabile: energia eolica	2.000.000,00
40 Energia rinnovabile: energia solare	2.000.000,00
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	
43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi	21.944.676,50
46 Trattamento delle acque (acque reflue)	4.000.000,00
48 Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	7.000.000,00
51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	2.589.356,50
53 Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	8.355.320,00
Cultura	7.500.000,00
58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale	2.500.000,00
59 Sviluppo di infrastrutture culturali	2.500.000,00
60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	2.500.000,00
Rinnovamento urbano e rurale	4.500.000,00
61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	4.500.000,00
Miglioramento del capitale umano	5.938.453,00
74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	5.938.453,00
Investimenti in infrastrutture sociali	7.007.520,00
75 Infrastrutture per l'istruzione	3.000.000,00
76 Infrastrutture per la sanità	2.000.000,00
79 Altre infrastrutture sociali	2.007.520,00
Mobilizzazione a favore delle riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione	7.291.936,00
81 Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	2.126.148,71
85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	4.457.071,05
86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	708.716,24
TOTALE	121.482.265,00

Dimensione 2	
Forme di finanziamento	
Codice	Totale
1	120.982.265,00
2	500.000,00

Territorio	
Codice	Totale
8	121.482.265,00

7. ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

7.1 Struttura organizzativa

Vengono citati e delineati attentamente tutti gli organismi preposti all'attuazione del programma, il loro ruolo e le modalità di funzionamento. Tali organismi sono:

- Autorità di Gestione Unica
- Segretariato Tecnico Congiunto
- Autorità di Certificazione Unica
- Autorità di Audit Unica
- Comitato di Sorveglianza
- Comitato Direttivo

7.1.1 Autorità di Gestione Unica

L'Autorità di Gestione Unica, ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e degli articoli 14 e segg. del Regolamento CE 1080/2006, è la **Regione Toscana Direzione Generale Presidenza - Settore Attività Internazionali, Via Cavour 18, 50129 Firenze (Italia)**.

L'Autorità di Gestione Unica è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria.

In particolare, l'Autorità di Gestione Unica del Programma è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- c) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- d) garantire che la valutazione del programma operativo di cui all'articolo 48, paragrafo 3 del Reg. 1083/2006 sia svolta in conformità a quanto disposto all'articolo 47 del medesimo Regolamento;
- e) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90 del Reg. CE 1083/2006 (tre anni succ. alla chiusura del programma);
- f) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- g) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- h) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti

annuali e finali di esecuzione;

- i) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69, Reg 1083/2006;
- j) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- k) rappresentare il Programma verso la UE;
- l) assicurare che le spese di ciascun beneficiario che partecipa ad un'operazione siano state convalidate dal controllore, come previsto dall'Articolo 16.1 del Reg. 1080/2006;
- m) stipulare e firmare la convenzione FESR con il Capofila;
- n) designare persone di riferimento responsabili delle informazioni e della pubblicità e ne informa la Commissione (art 10 Reg. 1828/2006).

L'Autorità di Gestione Unica istituisce un Segretariato Tecnico Congiunto, previa consultazione con gli Stati Membri rappresentati nella zona interessata dal Programma.

7.1.2 Segretariato Tecnico Congiunto

Ai sensi dell'Art 14 primo comma del Reg. 1080/06, il Segretariato Tecnico Congiunto assiste l'Autorità di Gestione Unica, il Comitato di Sorveglianza e, se del caso, l'Autorità di Audit Unica, nell'esecuzione dei loro compiti rispettivi.

Presso la Regione Corsica è istituito un punto di contatto transfrontaliero con funzioni di informazione e animazione che opera in collegamento funzionale con il Segretariato Tecnico Congiunto.

I membri del Segretariato sono selezionati dagli Stati Membri del Programma, in accordo con l'Autorità di Gestione Unica, sulla base di criteri di equilibrio transfrontaliero e di specifiche competenze.

L'Autorità di Gestione Unica, in accordo con gli Stati Membri, assicura il reclutamento del personale per mezzo di procedure di evidenza pubblica.

Le funzioni del Segretariato sono le seguenti:

- a) predispone tutta la documentazione necessaria per il corretto svolgimento delle riunioni del Comitato di sorveglianza e svolge le funzioni di segretariato per l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Audit
- b) assiste l'Autorità di Gestione nelle sue funzioni amministrative;
- c) opera in qualità di punto di informazione e animazione transfrontaliero per i portatori di progetti potenziali beneficiari, in collaborazione con il punto di contatto ubicato in Corsica;
- d) predispone e mette a disposizione tutti i documenti necessari per l'attuazione dei progetti (modello di richiesta di finanziamento, pacchetto/linee guida per la richiesta di contributo, linee guida sull'ammissibilità, modelli per i rendiconti, termini di riferimento/bandi, convenzione FESR fra l'Autorità di Gestione ed il Capofila, nonché convenzione fra il Capofila ed i Partner di progetto);
- e) acquisisce dalle amministrazioni partners di Programma l'elenco degli eventuali esperti regionali/nazionali che saranno coinvolti nel processo di valutazione;
- f) riceve e valuta tutte le proposte sulla base dei criteri stabiliti dal Comitato di Sorveglianza anche con il l'eventuale concorso di esperti esterni;
- g) verifica le relazioni predisposte dai Capofila;
- h) è responsabile dell'archiviazione documentazione di programma;
- i) gestisce e aggiorna il sistema di monitoraggio, rileva i dati relativi ai fondi vincolati e alle spese effettuate (monitoraggio finanziario), allo stato di attuazione (monitoraggio fisico) ed alle fasi procedurali (monitoraggio procedurale) dei progetti; prepara la documentazione e le informazioni per il monitoraggio, raccoglie le relazioni sugli stati d'avanzamento predisposte dal Capofila;

-
- j) fornisce supporto all'Autorità di Gestione Unica nella redazione e attuazione del piano di comunicazione e nella realizzazione di misure di informazione e pubblicità;
 - k) redige tutti i rapporti riguardanti l'esecuzione del Programma e li sottopone all'Autorità di Gestione;
 - l) predispone i dati finanziari e statistici per il Comitato di Sorveglianza, per la Commissione europea, per i rappresentanti degli Stati Membri;
 - m) promuove attività di animazione del programma per la mobilitazione dei partner;
 - n) gestisce le convenzioni FESR per conto dell'Autorità di Gestione Unica.

Il Segretariato è inoltre il punto di riferimento degli Stati Membri per garantire l'omogeneità delle informazioni e la gestione delle attività comuni.

7.1.3 Autorità di Certificazione Unica

L'Autorità di Certificazione Unica, ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e dell'articolo 14 del Regolamento 1080/2006, è la **Regione Toscana Direzione Generale Bilancio e Finanze - Settore Politiche di Bilancio – via di Novoli 26 – 50121 Firenze**

L'Autorità di Certificazione Unica è incaricata in particolare dei compiti seguenti:

- a) ricevere i pagamenti effettuati dalla Commissione e come regola generale effettuare i pagamenti al beneficiario principale (art. 14.1 Reg. 1080/2006) Il contributo FESR viene effettuato su un conto unico senza conti secondari nazionali;
- b) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- c) certificare che:
 - la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- e) tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit Unica o sotto la sua responsabilità;
- f) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- g) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva;
- h) assicurare che siano recuperati presso il beneficiario principale tutti gli importi versati in conseguenza di un'irregolarità;
- i) qualora il beneficiario principale non riesca a ottenere il rimborso da altro beneficiario, la quota dovrà essere rimborsata dallo Stato Membro su il cui territorio è situato il beneficiario (art. 17 c. 3 del Reg. 1080/2006)

Le modalità di svolgimento dei compiti assegnati all'Autorità di Certificazione Unica e i suoi rapporti con l'Autorità di Gestione Unica sono definiti in dettaglio nella "Guida per l'attuazione del Programma".

7.1.4 Autorità di Audit Unica

Ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e dell'articolo 14 del Regolamento 1080/2006,

l'Autorità di Audit è la **Regione Toscana- Direzione Generale Presidenza -- Settore Programmazione negoziata e controlli comunitari - Via Verdi - 50129 Firenze (Italia)**.

L'Autorità di Audit Unica è funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione Unica e dall'Autorità di Certificazione Unica ed è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

L'Autorità di Audit Unica potrà essere assistita da un gruppo di controllori composto da un rappresentante di ciascun Stato Membro che partecipa al Programma e che svolgerà le funzioni previste all'art. 62 del regolamento CE 1083/2006. Il gruppo di controllori può avvalersi a sua volta dell'ausilio dei soggetti esterni. Il suddetto gruppo è istituito al massimo entro tre mesi dalla decisione di approvazione del Programma Operativo. Il gruppo stabilisce il proprio regolamento interno ed è presieduto dall'Autorità di Audit Unica del Programma. I controllori (art.14 Reg. CE 1080/2006) sono indipendenti dal sistema di controllo di cui all'art. 16 par. 1 del Reg. 1080/2006.

In conformità con l'Articolo 62 del Regolamento n. 1083/2006, l'Autorità di Audit Unica è incaricata in particolare dei compiti seguenti:

- a. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- c. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma. Il primo rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1 gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1 luglio 2015 sono incluse nel rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e);
 - ii. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti;
- d. presentare nei casi previsti dall'art.88 del Regolamento 1083/06 una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit Unica svolgerà i compiti di cui sopra attraverso il ricorso ad un servizio esterno selezionato sulla base di procedure di evidenza pubblica.

7.1.5 Comitato di Sorveglianza

Come disposto dall'articolo 63 e segg. del Regolamento CE 1083/2006, viene istituito un Comitato di Sorveglianza, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione che approva il programma operativo.

Composizione

La composizione del Comitato di sorveglianza è la seguente:

- Due rappresentanti del Governo Nazionale italiano (uno del Ministero dello Sviluppo Economico e un rappresentante IGRUE)
- un rappresentante del Governo Nazionale francese,
- un rappresentante della Collettività della Corsica, delle Regione Liguria, della Regione Sardegna, della Regione Toscana,
- un rappresentante della Provincia di Genova, della Provincia di Imperia, della Provincia di La Spezia, della Provincia di Savona, della Provincia di Sassari, della Provincia di Nuoro, della Provincia di Cagliari, Oristano, della Provincia di Olbia-Tempio Pausania, della Provincia di Ogliastra, della Provincia di Medio-Campidano, della Provincia di Carbonia-Iglesias, della Provincia di Grosseto, della Provincia di Livorno, della Provincia di Lucca, della Provincia di Massa - Carrara, della Provincia di Pisa, del Dipartimento Corsica Settentrionale, del Dipartimento Corsica del Sud
- un rappresentante dei Comuni per ciascuna delle Regioni italiane e un rappresentante delle Municipalità corse

Alle riunioni partecipano inoltre:

- un rappresentante della Commissione Europea;
- i rappresentanti delle Autorità Ambientali italiane e francesi;
- un rappresentante per Regione delle amministrazioni competenti in materia di Pari Opportunità;
- i referenti dei Programmi Competitività delle singole Regioni (Italia e Francia);
- l'Autorità di Gestione Unica;
- l'Autorità di Certificazione Unica;
- l'Autorità di Audit Unica;
- il Segretariato Tecnico Congiunto.

La rappresentanza economico-sociale sarà così composta:

- un rappresentante del CESC (Consiglio Economico, Sociale e Culturale) per la Collettività della Corsica
- un rappresentante del partenariato economico sociale per ogni Regione italiana

Funzionamento

Il regolamento interno di attuazione specificherà le regole di funzionamento interno del Comitato di sorveglianza per l'espletamento dei compiti che gli sono affidati. In particolare le regole principali sono:

- il Comitato si riunisce almeno una volta all'anno in una delle regioni che partecipano al programma, alternativamente in Italia e in Francia;
- la presidenza è assicurata, a turno e in funzione del luogo ove si svolge la riunione, da una delle Regioni italiane (Liguria, Sardegna, Toscana) o dal rappresentante della Regione Francese (Corsica);
- le decisioni sono prese per consenso;
- vengono utilizzate ambedue le lingue italiana e francese;
- è convocato dall'Autorità di Gestione Unica.

Compiti

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma . A tal fine:

- a. esamina ed approva, entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e approva ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;
- b. valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del programma

operativo sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;

- c. esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48, paragrafo 3 Regolamento 1083/2006;
- d. esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione di cui all'articolo 67 Regolamento 1083/2006;
- e. è informato in merito al rapporto annuale di controllo, e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione;
- f. può proporre all'autorità di gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi;
- g. esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

Per assicurare l'adempimento dei compiti, il Comitato beneficia del supporto operativo del Segretariato Tecnico Congiunto.

7.1.6 Comitato Direttivo

Il Comitato di Sorveglianza istituirà al proprio interno un Comitato Direttivo per la selezione dei progetti ai sensi dell'art. 19 del Regolamento 1080/2006, sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato Direttivo è composto da:

- **rappresentanti di autorità nazionali e regionali:** un rappresentante del Governo Nazionale Francese, un rappresentante della Collettività della Corsica, un rappresentante della Regione Liguria, un rappresentante della Regione Sardegna, un Rappresentante della Regione Toscana, un rappresentante delle zone NUTS III per ogni Regione
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale per Stato Membro
- un rappresentante delle Pari Opportunità per Stato Membro

Il Regolamento del Comitato di Sorveglianza specificherà le regole di funzionamento del Comitato Direttivo. In particolare le regole principali sono:

- le decisioni sono prese per consenso;
- vengono utilizzate ambedue le lingue italiana e francese;
- la presidenza è assicurata dall'Autorità di Gestione Unica

Per assicurare l'adempimento dei propri compiti, il Comitato beneficia del supporto operativo del Segretariato Tecnico Congiunto.

7.2 Descrizione del processo di generazione e di selezione dei progetti del Programma

7.2.1 Tipologia di progetti per l'attuazione del Programma

Le tipologie progettuali identificate dal partenariato del Programma sono le seguenti:

1. PROGETTI STRATEGICI
2. PROGETTI SEMPLICI

1. PROGETTI STRATEGICI

Il progetto strategico è una tipologia progettuale complessa e fortemente centrata su obiettivi del programma, chiaramente identificati e misurabili.

Il progetto strategico dovrà rispondere ai seguenti criteri:

- beneficiari provenienti dall'Italia e dalla Francia costituenti un partenariato di progetto omogeneo, con una competenza specifica nella materia;
- un'area di riferimento adeguata al tema di interesse generale ;
- un approccio strategico comune, con specifico riferimento all'attuazione della strategia di Lisbona rinnovata e delle strategie europee settoriali ;
- perennità di risultato rispetto al finanziamento europeo;
- capacità di svolgere un effetto leva delle risorse mobilitate;
- capacità di promuovere la ripetizione delle esperienze generate mediante un'opportuna azione di diffusione e capitalizzazione dei risultati.

2. PROGETTI SEMPLICI

I progetti semplici sono delle azioni bilaterali e/o plurilaterali promosse dai soggetti dell'area di cooperazione, finalizzati ad introdurre metodi e strumenti innovativi e a favorire la sperimentazione e la partecipazione nei temi di cooperazione. I progetti semplici saranno preferibilmente attivati per ambiti tematici mirati e avranno una durata temporale limitata per favorire la valutazione della sperimentazione effettuata. Tali progetti potranno essere attuati:

- da un partenariato di soggetti già consolidato (progetti con forte concertazione partenariale), prevedendo inoltre idonee procedure per l'eventuale allargamento del partenariato già esistente
- da un partenariato di soggetti che si crea ex-novo a seguito di una specifica procedura di selezione, per favorire (seppure in misura residuale rispetto all'impostazione operativa del Programma Operativo) nuova progettualità e nuovi partenariati istituzionali nell'area di cooperazione.

7.2.2 Procedure di selezione

Le procedure prevedono:

1. BANDO PER PROGETTI SEMPLICI
2. SELEZIONE PER I PROGETTI STRATEGICI

1. BANDO PER PROGETTI SEMPLICI

Tale procedura prevede la pubblicazione di un avviso pubblico da parte dell'Autorità di Gestione Unica. L'avviso potrà prevedere una scadenza fissa, all'interno della quale presentare i progetti, oppure una procedura aperta di presentazione, con valutazione periodica dei progetti presentati.

2. SELEZIONE PER I PROGETTI STRATEGICI

Tale procedura prevede specifiche modalità di dialogo e concertazione fra soggetti promotori, Autorità di gestione Unica e Segretariato Tecnico Congiunto finalizzata ad accompagnare la generazione dei progetti strategici, a partire dalla pubblicazione da parte dell'Autorità di Gestione Unica di un invito a manifestare interesse per la raccolta delle idee progettuali. Il dettaglio delle procedure sarà specificato nella "Guida per l'attuazione del Programma".

Per i bandi per progetti semplici e per la selezione per i progetti strategici le candidature dovranno essere presentate in italiano o in francese, con una sintesi del progetto nell'altra lingua. Le proposte, da presentare servendosi di appositi formulari che saranno pubblicati nella 'Guida per l'attuazione del Programma', saranno preventivamente istruite dal Segretariato Tecnico Congiunto al fine di accertare la presenza dei requisiti

formali per la ricevibilità delle stesse. Successivamente le proposte ricevibili saranno valutate dal Segretariato Tecnico Congiunto anche con il concorso di eventuali esperti esterni e quindi selezionate dal Comitato Direttivo sulla base di criteri generali preventivamente approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Le operazioni selezionate per il Programma, ai sensi dell'Art. 19 del Regolamento 1080/2006, dovranno includere beneficiari di almeno due paesi che cooperino per ciascuna operazione secondo due modalità fra le seguenti : eleaborazione congiunta, attuazione congiunta, personale condiviso e finanziamento congiunto. Le operazioni selezionate che soddisfano le condizioni succitate potranno essere selezionate in unico paese, a condizione di essere proposte da organismi di almeno due i paesi.

7.3 Descrizione del sistema di controllo, sorveglianza e valutazione

7.3.1 Controllo di primo livello

Per quanto riguarda l'attività di controllo di primo livello, le Regioni italiane e la Collectivité Territoriale de la Corse sono responsabili dell'espletamento di tali funzioni.

A questo proposito, in base all'articolo 16 del Regolamento 1080/2006 al fine di convalidare le spese ciascuno Stato Membro predispone un sistema di controllo che consenta di verificare la fornitura dei beni e dei servizi cofinanziati, la veridicità delle spese dichiarate per le operazioni o le parti di operazioni realizzate sul proprio territorio nonché la conformità di tali spese e delle relative operazioni o parti di operazioni con le norme comunitarie e le sue norme nazionali.

Le Regioni italiane e la Collectivité Territoriale de la Corse designano i controllori responsabili della verifica della legittimità e regolarità delle spese dichiarate da ciascuno dei beneficiari che partecipano all'operazione.

I controllori indipendenti potranno essere selezionati attraverso una procedura di evidenza pubblica o essere identificati all'interno delle pubbliche amministrazioni dei partner del programma.

Le modalità di effettuazione dei controlli di cui sopra saranno presentate nella 'Guida per l'attuazione del Programma'.

7.3.2 Verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo e controlli a campione

L'attività fa capo all'Autorità di Audit, che potrà essere assistita dal gruppo di controllori che a sua volta potrà avvalersi dell'ausilio di soggetti esterni.

L'Autorità di Audit deve assicurare che:

- i controlli sono realizzati al fine di verificare il funzionamento efficace del sistema di gestione e controllo
- i controlli delle operazioni sono realizzati sulla base di un campione appropriato per verificare le spese dichiarate

7.3.3 Modalità di sorveglianza

Secondo l'articolo 66 del Regolamento generale 1083/2006, l'Autorità di Gestione Unica e il Comitato di Sorveglianza sono responsabili della efficace attuazione del Programma Operativo. Essi assicurano la sorveglianza per mezzo di una serie di indicatori finanziari e di indicatori mirati secondo quanto stabilito dall'articolo 12, paragrafo 4 del Regolamento FESR: *"Il Programma Operativo deve contenere le informazioni relative agli assi prioritari e ai loro obiettivi specifici. Tali obiettivi sono quantificati con l'aiuto di un numero ristretto di indicatori di realizzazione e di risultato, tenendo conto del principio di proporzionalità. Gli indicatori permettono di misurare i progressi rispetto alla situazione di partenza e il raggiungimento degli obiettivi per l'attuazione delle priorità"*.

Secondo l'art. 67 del Regolamento 1083/06, per la prima volta nel 2008 e successivamente il 30 giugno di ogni anno, l'Autorità di Gestione Unica trasmette alla Commissione un rapporto annuale e, al più tardi il 31

marzo 2017, un rapporto finale di esecuzione del Programma.

Tali rapporti contengono una serie di informazioni al fine di verificare chiaramente l'attuazione del Programma:

- i progressi compiuti nell'attuazione del programma operativo e degli assi prioritari in rapporto ai loro obiettivi specifici verificabili, procedendo quando possibile a una quantificazione, utilizzando gli indicatori previsti all'articolo 37, punto c) del Regolamento 1083/06, a livello di asse prioritario;
- l'esecuzione finanziaria del Programma ;
- esclusivamente a titolo informativo, la ripartizione indicativa dei fondi per categoria, conformemente alle modalità di applicazione adottate dalla Commissione, secondo la procedura prevista dall'art. 103 para. 3;
- i dispositivi scelti dall'Autorità di gestione Unica o dal Comitato di Sorveglianza per assicurare la qualità e l'efficacia dell'attuazione;
- le informazioni relative ai problemi importanti di rispetto della normativa comunitaria che sono stati riscontrati nel corso dell'attuazione del Programma Operativo , così come le misure adottate per porvi rimedio;
- lo stato di avanzamento e di finanziamento dei progetti strutturanti;
- l'utilizzazione dei fondi recuperati a seguito di una revoca prevista dall'art. 98, par. 2 del Reg. 1083/2006, da parte dell'Autorità Unica di Gestione o di un'altra autorità pubblica durante il periodo di attuazione del programma operativo.

7.3.3 Sistema di valutazione (artt. 47,48 e 49 Regolamento Generale CE 1083/2006)

Considerazioni Generali

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la zona di cooperazione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, sia di follow up della Valutazione Ambientale Strategica.

L'Autorità di Gestione Unica, attraverso il Segretariato Tecnico Congiunto mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza sotto la propria responsabilità le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e dei metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione Unica e Autorità di Audit Unica.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. Il Comitato di Sorveglianza è responsabile dell'approvazione dei capitolati, dell'analisi delle bozze di rapporti e dell'approvazione delle loro versioni finali, preliminarmente al loro invio alla Commissione.

Piano di Valutazione

In attuazione dell'art. 48 (2) del Reg.1083/2006, una **valutazione ex ante** è stata realizzata sotto la supervisione della task force incaricata della preparazione del Programma Operativo Italia Francia Marittimo. Le raccomandazioni giunte in sede di valutazione sono prodotte in allegato al Programma Operativo

L'attuazione del Programma Operativo sarà accompagnata da una **valutazione intermedia** sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, sia operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma.

Una valutazione intermedia del Programma è prevista nella prima metà del 2009 e i successivi aggiornamenti della stessa sono previsti per la prima metà del 2011 e del 2014.

Vista l'importanza del contributo che le politiche di coesione possono dare al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e alla strategia di Goteborg, la valutazione intermedia prevedrà periodicamente (ogni due anni nella prima fase di attuazione del programma e dopo tre nella seconda) anche una verifica sul grado di performance del programma per quanto concerne temi specifici quali l'innovazione e di sviluppo sostenibile.

Ulteriori verifiche saranno svolte in corso di attuazione del programma (nel 2011 e nel 2014) e riguarderanno l'Integrazione economica e amministrativa delle Regioni dell'area transfrontaliera

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del Programma, conformemente all'articolo 33 del Reg. CE 1083/2006, si effettuerà una valutazione intermedia di carattere operativo.

Le valutazioni intermedie, da effettuare in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione nel Documento di lavoro n. 5 "Valutazione nel corso del periodo di programmazione", sono tuttavia decise secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione e comunque in conformità alle modalità di applicazione del regolamento generale 1083/2006.

La Commissione effettuerà una **valutazione ex-post**, in collaborazione stretta con gli Stati membri e l'Autorità di Gestione, in conformità a quanto disposto dal Regolamento generale 1083/2006, art. 49(3).

La valutazione ex post sarà realizzata entro il 31 Dicembre 2017

Il Piano di valutazione risulterà caratterizzato, dunque, dalle seguenti scadenze:

Fase	Scadenza
Valutazione ex ante	Giugno 2007
Valutazione intermedia I aggiornamento Focus su innovazione e sviluppo sostenibile	Giugno 2009
Valutazione intermedia II aggiornamento Focus su innovazione e sviluppo sostenibile Focus su Integrazione economica e amministrativa nell'area transfrontaliera	Giugno 2011
Valutazione intermedia III aggiornamento Focus su innovazione e sviluppo sostenibile Focus su Integrazione economica e amministrativa nell'area transfrontaliera	Giugno 2014
Valutazione ex post	31 Dicembre 2017

7.3.4 Monitoraggio, procedure per lo scambio automatizzato dei dati

L'Autorità di Gestione Unica garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio.

Le procedure di gestione del sistema prevedono:

1. il processo di identificazione dei progetti ammessi a finanziamento;
2. la loro imputazione al sistema informativo;
3. le modalità di caricamento dei dati fisici, finanziari e procedurali;
4. i reporting periodici di avanzamento aggregati per asse prioritario e per linea di azione.

L'Autorità di gestione Unica prende le misure opportune affinché i dati **per lo scambio** siano rilevati dai **responsabili** dell'attuazione dei singoli progetti e tempestivamente comunicati per la loro validazione secondo le seguenti modalità:

- a. **Monitoraggio finanziario** dei dati riferiti alla spesa effettivamente sostenuta, i quali vengono rilevati a livello di progetto e aggregati successivamente a livello di asse prioritario. Il monitoraggio finanziario è aggiornato con cadenza trimestrale.
- b. **Monitoraggio fisico** attraverso la rilevazione dei dati a livello di progetto circa l'avanzamento di ogni singola operazione utilizzando i pertinenti indicatori indicati nel Programma .
- c. **Monitoraggio procedurale** attivato in base a format di rilevazione/attuazione per tipologie di opere e specifiche procedure di attuazione.
- d. **Reporting e informazione**: i dati di monitoraggio, opportunamente aggregati, sono presentati con un formato condiviso fra i partner del Programma, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza e inseriti nel sito web del Programma

Il sistema informatizzato dei dati tra la Commissione e l'Autorità di Gestione Unica è quello concordato con il MEF-RGS-IGRUE, quale amministrazione centrale dello Stato che assicura lo scambio di informazioni per tutti gli interventi dei Fondi Strutturali in Italia. Lo scambio di tali dati e delle transazioni avviene mediante apposizione di firma elettronica in conformità dalla Direttiva 1999/93/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

Per uniformarsi alle esigenze indicate nella sezione 7 del Regolamento 1828/2006 l'Autorità di Gestione-Regione Toscana utilizzerà il sistema informatizzato di caricamento e di trasmissione dei dati dell'applicazione, **MONITWEB, opportunamente integrato e adattato alle esigenze della cooperazione transfrontaliera.**

7.4 Comunicazione, pubblicità e informazione

7.4.1 Obiettivi e strategia dell'attività di comunicazione

In base all'articolo 60 del Regolamento 1083/2006, l'Autorità di Gestione Unica è incaricata di vigilare al rispetto degli obblighi in materia di informazione e di pubblicità, così come stabiliti dall'articolo 69 dello stesso Regolamento 1083/2006.

L'attività di informazione e comunicazione mira al raggiungimento di due obiettivi generali:

- Informare l'opinione pubblica in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea;
- Garantire la trasparenza dei processi decisionali e delle modalità di attuazione e di sorveglianza del programma, rendendo effettivo il diritto dei cittadini a un'informazione completa e corretta

La strategia di comunicazione prevede canali differenziati in rapporto alle diverse tipologie di pubblico affinché il messaggio venga compreso senza difficoltà raggiungendo il destinatario a cui è rivolto a livello sia fisico, sia cognitivo. I contenuti saranno di volta in volta adattati al contesto, alla situazione, al segmento di riferimento e

alla tipologia di mezzo scelto per veicolare il messaggio. Le attività saranno promosse e attuate sia a livello centrale, sia a livello locale ma saranno comunque armonizzate e integrate.

A tale scopo è previsto un coordinamento da parte dell'Autorità di gestione, coadiuvata dal STC. Le azioni previste si svolgeranno durante l'intero periodo di programmazione e a seconda della loro funzione, verranno realizzate nelle diverse fasi di lancio, di attuazione e di chiusura del Programma.

7.4.2 Animazione e accompagnamento dei beneficiari

L'analisi delle criticità registrate nelle attività di informazione e accompagnamento alla costruzione dei progetti nel precedente Programma Operativo Italia-Francia Iles e la volontà dei partner del programma di operare nel periodo di programmazione 2007/2013 in favore di un aumento significativo della qualità dei progetti e del loro impatto sui territori hanno indotto a rivedere le modalità organizzative delle attività di animazione e accompagnamento alla costruzione dei progetti.

Risulta quindi necessario separare le funzioni di supporto ai compiti dell'Autorità di Gestione Unica dalla attività di assistenza tecnica ai beneficiari, affidando le prime esclusivamente al Segretariato Tecnico Congiunto e proponendo per le seconde l'implicazione diretta, in collegamento funzionale con il Segretariato Tecnico Congiunto, delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma (Regioni, Province) mediante l'individuazione di risorse specifiche dedicate a tali attività per ogni territorio (o insieme di territori).

Nello specifico, si prevede l'attivazione di un punto di contatto in Corsica dedicato alle attività di informazione dei contenuti del Programma e di animazione verso i soggetti proponenti delle proposte progettuali.

Il partenariato del programma ha inoltre previsto di promuovere una attività di informazione e animazione supplementari nel territorio regionale della Sardegna al fine di compensare la posizione di sfavore rispetto agli altri partner (insularità).

7.4.3 Piano di comunicazione

Al fine di aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità europea nel finanziamento dei Programmi destinati a favorire la cooperazione territoriale è opportuno provvedere all'elaborazione di un Piano di comunicazione in cui siano indicati gli interventi informativi e pubblicitari utili al raggiungimento di tale obiettivo.

Il piano di comunicazione sarà articolato in funzione delle seguenti categorie di destinatari:

- i beneficiari finali (proponenti dei progetti);
- i potenziali beneficiari individuati nelle linee strategiche del programma;
- le istituzioni: le autorità regionali, locali e le altre autorità pubbliche competenti;
- il partenariato economico e sociale: associazioni di categoria, organizzazioni non governative, sindacati, ordini professionali, etc
- il grande pubblico;

Come richiesto dal Reg. (CE) n. 1828/2006, entro quattro mesi dalla data di approvazione del Programma operativo, l'Autorità di Gestione Unica presenterà alla Commissione un Piano di comunicazione contenente tutte le informazioni riguardanti:

- a) gli obiettivi e i gruppi di destinatari;
- b) la strategia e il contenuto degli interventi informativi e pubblicitari destinati ai potenziali beneficiari, ai beneficiari e al pubblico;
- c) il bilancio indicativo necessario per l'attuazione del piano;

-
- d) gli organismi amministrativi responsabili dell'attuazione degli interventi informativi e pubblicitari;
 - e) un'indicazione del modo in cui gli interventi informativi e pubblicitari vanno valutati in termini di visibilità del Programma e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità Europea.

7.5 I flussi finanziari

7.5.1 Il Contributo FESR

La Commissione europea versa il contributo FESR assegnato al Programma Italia-Francia all'Autorità di Certificazione Unica per il tramite dell'IGRUE sul c/c n. 2321 I aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato: "Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie".

Gli stanziamenti di fonte FESR saranno iscritti in bilancio e utilizzati sulla base delle previsioni di spesa che risultano dal piano finanziario approvato dalla Commissione Europea.

7.5.2 Le Contropartite pubbliche nazionali (CPN)

In Italia

Le CPN di pertinenza statale per l'intero programma sono pari al 100% delle complessive contropartite pubbliche italiane, come stabilito con delibera CIPE del L'IGRUE versa all'Autorità di Certificazione le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione della legge n. 183/1987.

In Francia

La copertura delle contropartite nazionali sarà garantita al 100% da cofinanziamento pubblico (CTC e altri pubblici). Ogni finanziatore pubblico iscrive nel proprio bilancio le dotazioni annuali o pluriennali assegnate al programma. I cofinanziatori pubblici francesi attribuiscono e versano le quote di loro competenza seguendo le rispettive regolamentazioni finanziarie.

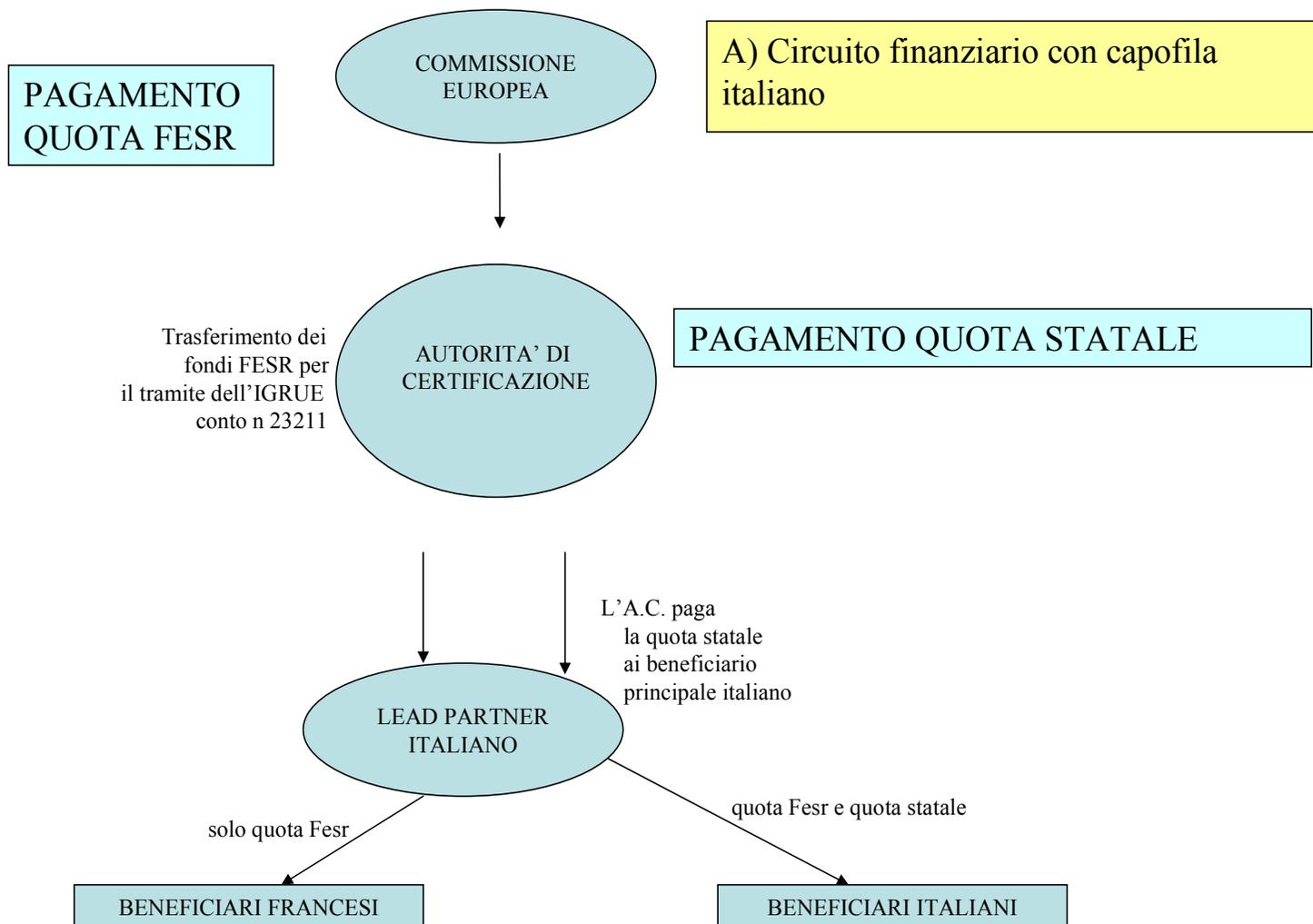
7.5.3 I circuiti finanziari

Alla luce delle disposizioni del Regolamento CE n. 1080/2006 relativo al FESR si rappresentano le principali ipotesi di circuito finanziario, in base alle fattispecie concrete che potranno verificarsi.

A) Circuito finanziario con Capofila italiano

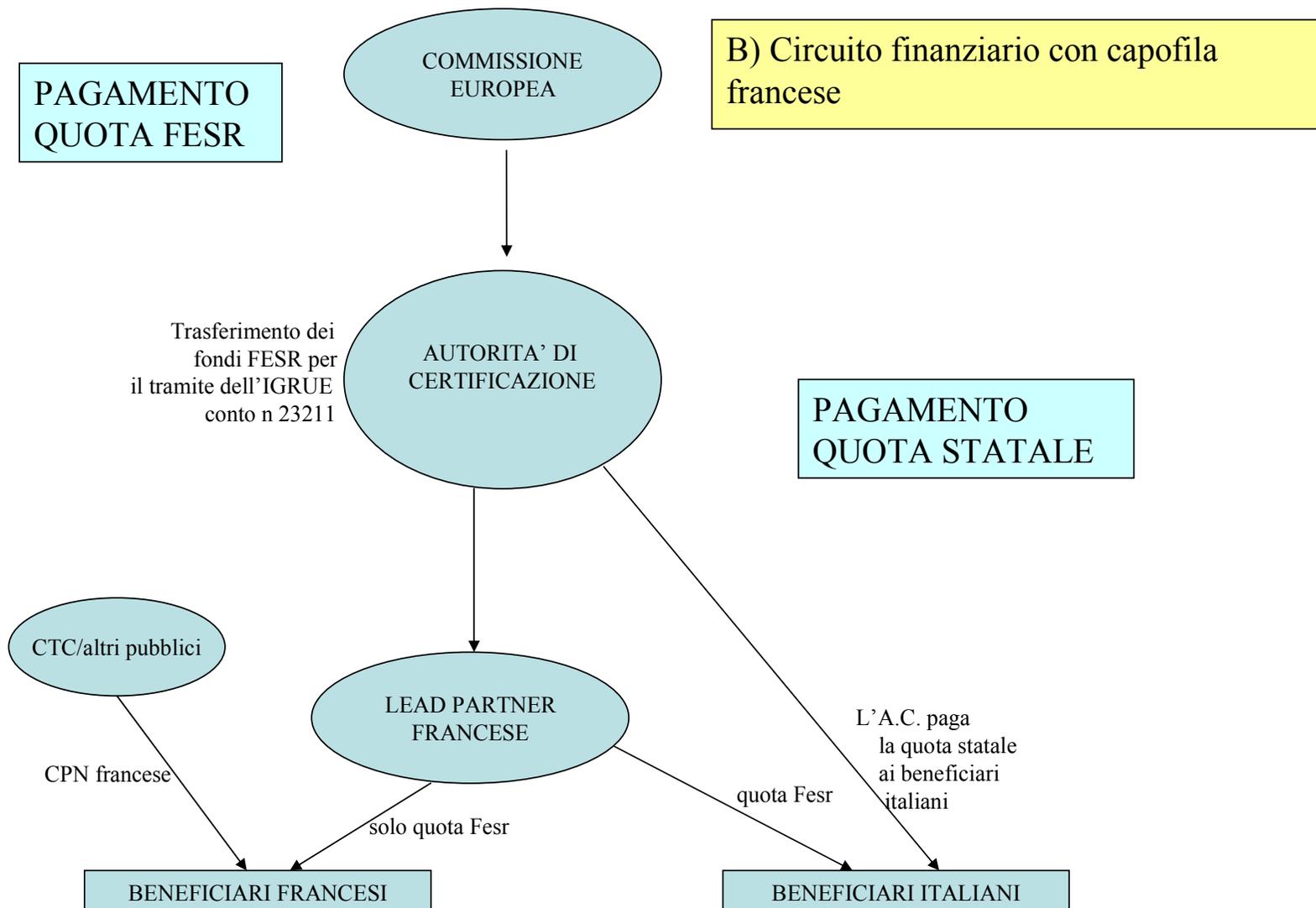
1. La Commissione Europea versa per il tramite dell'IGRUE i pagamenti FESR, relativi al programma all'Autorità di Certificazione e le corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale sono a carico del Fondo di rotazione della legge n. 183/1987.
2. L'Autorità di Certificazione versa il contributo FESR e le quote di cofinanziamento nazionale al lead partner.
3. Il lead partner versa entrambe le quote ai beneficiari italiani ed esclusivamente la quota FESR ai beneficiari francesi.

Ai fini dell'attivazione delle tranche di rimborso comunitarie e di cofinanziamento nazionale (pagamenti intermedi e saldi), l'Autorità di certificazione predispone apposita certificazione di spesa e relativa domanda di pagamento, con distinta indicazione del rimborso richiesto a carico delle risorse FESR e nazionali, che viene inoltrata, per il tramite del sistema informativo centralizzato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e previa validazione da parte dell'Amministrazione responsabile del coordinamento nazionale al sistema SFC2007 della Commissione europea ed all'IGRUE (per la parte di cofinanziamento nazionale).



B) Circuito finanziario con Capofila francese

1. La Commissione Europea versa per il tramite dell'IGRUE i pagamenti FESR, relativi al programma all'Autorità di Certificazione e le corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale sono a carico del Fondo di rotazione della legge n. 183/1987.
2. L'Autorità di Certificazione versa il contributo FESR al capofila
3. Il lead partner eroga la quota FESR ai beneficiari francesi ed italiani. La predetta Autorità di certificazione versa a questi ultimi anche le quote di cofinanziamento nazionale loro spettanti.
4. Ai fini dell'attivazione delle tranche di rimborso comunitarie e di cofinanziamento nazionale (pagamenti intermedi e saldi), l'Autorità di certificazione predispone apposita certificazione di spesa e relativa domanda di pagamento, con distinta indicazione del rimborso richiesto a carico delle risorse FESR e nazionali, che viene inoltrata per il tramite del sistema informativo centralizzato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e previa validazione da parte dell'Amministrazione responsabile del coordinamento nazionale al sistema SFC2007 della Commissione europea ed all'IGRUE (per la parte di cofinanziamento nazionale).



ALLEGATO – ANALISI DELLE RETI

Premessa

L'area territoriale transfrontaliera del PO ITA-FRA Marittime, nella sua attuale configurazione, ha avviato uno sviluppo significativo, ma non ancora del tutto soddisfacente, di reti fra soggetti istituzionali ed economico-sociali che avessero come centro la competitività e la cooperazione dell'area transfrontaliera. Sicuramente, nel passato periodo di programmazione, alcune esperienze ed investimenti sono stati compiuti (reti di porti turistici, reti fra camere di commercio, eccetera) e, inoltre, all'interno della programmazione transnazionale, altre esperienze di rete che hanno coinvolto soggetti significativi dell'area transfrontaliera (Livorno, Genova, i parchi marini, le isole minori eccetera) si sono sviluppate con un discreto successo (si pensi a PortNetMed, ad esempio). Inoltre, alcune aree regionali e urbane hanno sviluppato importanti attività inerenti sia la cooperazione territoriale che la cooperazione internazionale allo sviluppo, oltre ad una importante vocazione internazionale di molti dei sistemi economici locali e degli attori economici e sociali dei loro territori. Comunque, in questo momento, l'analisi delle reti si potrà concentrare soprattutto sulle caratteristiche dei soggetti che potenzialmente possono esserne parte e della potenzialità della *network cooperation* come contributo ad alcuni dei possibili obiettivi del programma.

I. Uno sguardo complessivo alle reti dell'area transfrontaliera

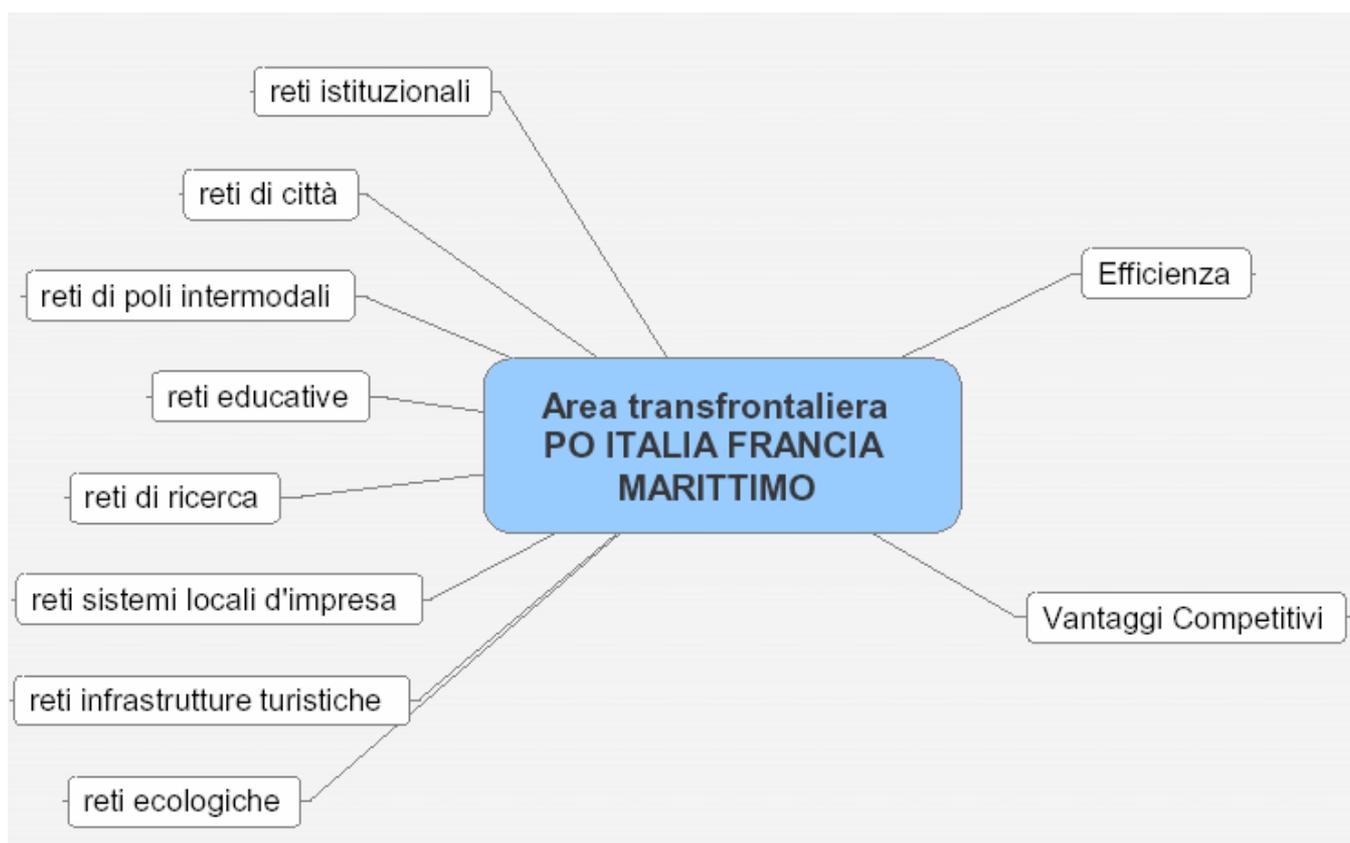
In generale, le aree regionali interessate dal Programma Transfrontaliero mostrano un'accentuata ambivalenza per quanto riguarda l'accessibilità e la vitalità delle reti esistenti, sia infrastrutturali che non-infrastrutturali. Da una parte troviamo infatti le due principali realtà insulari del Programma, Sardegna e Corsica, che presentano una situazione particolarmente difficile, con un indice di accessibilità ben inferiore alla media europea quanto a dotazione infrastrutturale e partecipazione alle reti transeuropee. Questo deficit strutturale provoca una dipendenza territoriale delle aree insulari dalla rete dai trasporti nazionali: la Francia del sud si collega con la Corsica, l'Italia con la Sardegna. Al contrario, non esiste nessun collegamento aereo tra la Corsica e l'Italia. Inoltre, i collegamenti marittimi tra Corsica e Italia sono assicurati essenzialmente tra Bastia e i porti toscani e liguri e sono concentrati nel periodo estivo. Il servizio marittimo è più o meno intenso a seconda delle stagioni, principalmente tra Bastia e Livorno/Savona e Bonifacio e Santa Teresa di Gallura. I collegamenti principali restano quelli assicurati tra il continente italiano e la Sardegna e tra il continente francese e la Corsica. Dall'altra, troviamo l'area costiera che comprende la Toscana e la Liguria, in cui il quadro di sviluppo è del tutto differente. La rete portuale ligure vede Genova come centro urbano e portuale predominante. Il porto di Genova è - in termini di merci manipolate e di ampiezza - il maggiore porto commerciale e passeggeri italiano e, insieme a quello francese di Marsiglia-Fos, il più importante del mar Mediterraneo. È fra i più attivi d'Europa insieme a quelli di Rotterdam (Paesi Bassi) ed Amburgo (Germania). E' cresciuta nell'ultimo decennio la rilevanza mediterranea del Porto di Savona, dotato di eccellenti collegamenti stradali e ferroviari tra lo scalo e il sistema di trasporto. Grazie a questa caratteristica, si concentrano su Savona le maggiori opportunità di sviluppo di nuove attività, in particolare per il trasporto combinato strada-mare e l'insediamento di nuove correnti di traffico. La Spezia è dotata di un impianto intermodale di grande importanza, costituito dal porto mercantile, dall'area retroportuale di S.Stefano Magra; è inoltre sede di uno degli arsenali militari più importanti d'Italia. Livorno è un porto medio con caratteristiche internazionali, e presenta interessanti potenzialità: Livorno è una città mediterranea, come ponte e porta marittima per una gran parte del suo entroterra urbano e industriale (Pisa) è orientato ad una funzione di rete nell'intero spazio occidentale

Le reti aeree sono essenzialmente nazionali: Cagliari/Alghero/Olbia - Roma/Milano, e Bastia/Ajaccio - Marsiglia/Nizza/Parigi. Non esiste collegamento aereo diretto Italia-Corsica, né Francia-Sardegna, né dunque tra Corsica e Sardegna. Gli aeroporti internazionali di Pisa e di Genova costituiscono invece una solida base di sviluppo. Lo scalo genovese mantiene infatti collegamenti con molte città italiane (Milano, Torino, Trieste, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Cagliari, Olbia) ed europee (Monaco di Baviera, Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Tirana) a cui si aggiungono voli stagionali su Alghero, Sharm-el-Sheik, Rodi, Creta, Mosca. Nel 2005 il traffico si è attestato poco oltre il milione di passeggeri. Dal canto suo l'aeroporto di Pisa,

utilizzato da 17 compagnie aeree nazionali e internazionali è tuttavia servito da treni regionali e manca ancora di un collegamento veloce ai capoluoghi toscani.

All'interno di ogni sistema dell'area transfrontaliera si è venuto a creare una rete di città: in Corsica soprattutto tra Ajaccio e Bastia e in Sardegna tra Sassari, Cagliari e Olbia. La morfologia montuosa ed isolata ostacola gli scambi con le aree interne delle due isole, limitando la messa in rete dei centri urbani, e gli spostamenti tra i centri più importanti avvengono in auto. Analoghe caratteristiche sono offerte dall'Elba e dalle altre isole dell'arcipelago toscano; le province toscane si inquadrano tuttavia in una morfologia costiero-appeninica, ma con il vantaggio di collocarsi lungo un corridoio nord-sud di importanza significativa. Le province di Massa, Pisa, Lucca e Livorno risultano bene inserite nella rete territoriale continentale del sistema toscano, mentre in posizione più svantaggiata risulta la provincia di Grosseto.

Per quanto riguarda le reti non infrastrutturali, si registra nel complesso un'insufficiente animazione dei partenariati, con partecipazione da parte di soggetti pubblici e stakeholder al di fuori di una cornice strategica definita. I risultati più significativi sono da registrarsi nell'ambito dei progetti facenti parte dei PIC Interreg III A (Corsica, Sardegna e Livorno) e Interreg III B (soggetti di Liguria, Toscana, Sardegna e Corsica). In particolare, si sono create reti di scambio culturale, di valorizzazione e sviluppo delle risorse naturali, e di promozione di una comune identità culturale. In ambito rurale, è stato avviato un programma di informatizzazione della rete agrituristica in Sardegna e Corsica, ed è stata condotta un'azione di sostegno alle attività agricole e di ricerca agronomica e sperimentazione.



II. Reti di trasporto

Domanda e offerta di servizi di trasporto

I trasporti nell'area transfrontaliera sono articolati intorno ad un limitato numero di poli portuali e aeroportuali che corrispondono alle principali aggregazioni urbane dell'area. Il trasporto marittimo commerciale, seguendo il trend complessivo di tutto il Mediterraneo, è in crescita e promuove una crescente

specializzazione fra gli scali, presentando una intensificazione del traffico anche all'interno all'area frontaliera.

Il traffico passeggeri marittimo ed aereo, coerentemente, presenta simili trend di crescita e specializzazione ma, a causa dei flussi turistici, una specifica stagionalizzazione estiva.

Il traffico passeggeri negli aeroporti vede una crescita maggiore negli aeroporti più specializzati, con particolare riferimento a quegli aeroporti che hanno maggiore vocazione turistica o low cost.

Trasporto Aereo (Sbarchi e imbarchi) - anno 2003						
Transport Aerien (Sbarchi e imbarchi) - anno 2003						
REGIONE	PASSEGGERI					
	sui voli di linea		charter		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
LIGURIA	1.009	1,1	19	0,2	1.028	1,0
TOSCANA	3.214	3,5	130	1,3	3.344	3,4
SARDEGNA	4.278	4,7	395	4,0	4.673	4,7
TOTALE 3 REGIONI	8.501	11,3	544	5,5	9.045	9,1
CORSICA	2.171	-	289	-	2.460	-
Totale 4 Regioni	10.672	-	833	-	11.505	-

Fonte/ Source: Elaborazione su dati (Elaboration sur les donnés) ISTAT e "Observation de transports de la Corse"

Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri e merci, per aeroporto – 2004 (passeggeri in numero; merci in tonnellate)						
Traffic aerien avions de ligne et charters passagers, marchandises, par aéroport 2004 (en tonnes)						
AEROPORTI	Movimenti (a)	Passeggeri (b)			Passeggeri in transito diretto	Merci posta (c)
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Liguria						
Albenga	1496	10800	-	10800	-	-
Genova-Sestri	17179	667074	391611	1058685	8358	1737
Totale Liguria	18.675	677.874	391611	1.069.485	8358	1737
Sardegna						
Alghero-Fertilia	9.425	564.668	407.519	972.187	3.528	1.163
Olbia-Costa Smeralda						
Cagliari-Elmas	23.407	2.085.106	186.567	2.271.673	7.882	4.093
Totale Sardegna	32.832	2.649.774	594.086	3.243.860	11.410	5.256

Toscana						
Grosseto	12	-	842	842	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	688	1255	10822	12077	-	-
Pisa-San Giusto	25954	476917	1517788	1994705	10518	9112
Totale Toscana	26.654	478.172	1.529.452	2.007.624	10.518	9.112
Corse						
Ajaccio Campo Dell'oro	-	949.099	26.048	975.147	-	-
Bastia Poretta	-	749.734	69.822	975.147	-	-
Calvi Sainte Catherine	-	174.543	50.253	224.796	-	-
Figari Sud Corse	-	234.352	27.439	224.796	-	-
Total Corse		2.107.728	173.562	2.281.290		

Fonte/ Source: Elaborazione su dati (Elaboration sur les donnés) ISTAT e "Observation de transports de la Corse"

Traffico di passeggeri aeroporti della Corsica 2004/05 Trafic de passagers des aéroports de Corse – 2004/05				
Corse	Lignes intérieures		Lignes internationales	
	2004	2005	2004	2005
Ajaccio Campo Dell'oro	949.099	952.053	26.048	24.758
Bastia Poretta	749.734	743.906	69.822	76.358
Calvi Sainte Catherine	174.543	188.681	50.253	55.250
Figari Sud Corse	234.352	249.783	27.439	25.918
Total Corse	2.107.728	2.134.423	173.562	182.284

Fonte/ Source: Elaborazione su dati (Elaboration sur les donnés) "Observation de transports de la Corse"

Il movimento merci e passeggeri sul fronte marittimo è in generale crescita, anche se maggiore in quei porti che hanno negli ultimi anni sono stati in grado di investire nella modernizzazione degli scali e dei loro servizi.

Trasporti marittimi nel 2003 Transports maritimes en 2003 (débarquement et embarquements)							
REGIONE	Merci				Passeggeri totali		
	000 tonn	%	di cui containers		migliaia	%	Di cui crociere
			000 tonn	%			migliaia
LIGURIA	73.874	16,1	195.58	29,7	3.470	4,2	628
TOSCANA	32.526	6,8	4.399	6,7	10.344	12,5	387
SARDEGNA	21.996	4,6	1.276	1,9	11.664	14,1	77
TOTALE 3 REGIONI TOTAL 3 REGIONS	128.396	27,5	25.233	38,3	25.468	30,8	1092
CORSE Di cui per e dall'Italia	1.804	-	-	-	4.019 1.309	- -	400
Totale 4 Regioni Total 4 REGIONS	130.200	-	25.233	-	29.487	-	-

Fonte/ Source: Elaborazione su dati (Elaboration sur les donnés) ISTAT e "Observation de transports de la Corse"

Navi arrivate, tonnellate di stazza netta (Tsn), merci e passeggeri trasportati nel complesso della navigazione per porto di sbarco e imbarco (a) - Anno 2004 (Tsn, merci e passeggeri in migliaia)									
PORTI	Navi		Merci (tonnellate)			Passeggeri			
	Numero	Tsn	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale	
SARDEGNA									
Cagliari	2.618	17.049	4.806	5.099	9.904	249	229	478	
La Maddalena	29.899	11.353	109	6	115	1.025	1.043	2.068	
Olbia	3.418	30.472	2.562	2.236	4.798	1.446	1.462	2.908	
Oristano	390	839	970	727	1.697	-	-	-	
Palau	29.953	11.723	11	105	116	1.045	1.022	2.067	
Porto Foxi	1.092	9.676	14.591	10.621	25.212	-	-	-	
Porto Torres	1.529	18.940	3.590	1.510	5.100	552	551	1.102	
Santa Teresa di Gallura	1.698	1.055	9	20	29	144	142	286	
TOTALE SARDEGNA	70.597	101.107	26.648	20.324	46.971	4.461	4.449	8.909	
LIGURIA									
Genova	7.075	75.135	34.531	11.349	45.880	1.259	1.248	2.507	
Golfo Aranci	1.376	5.691	193	341	534	515	520	1.036	
La Spezia	1.597	14.495	8.436	5.399	13.835	-	-	-	
Savona-Vado	1.752	20.384	12.716	770	13.486	364	365	728	
TOTALE LIGURIA	11.800	115.705	55.876	17.859	73.735	2.138	2.133	4.271	
TOSCANA									
Isola del Giglio	2.806	929	15	3	18	243	246	489	
Livorno	6.941	45.016	14.669	6.571	21.240	1.021	991	2.013	
Piombino	13.841	20.997	5.983	1.804	7.787	1.859	1.843	3.702	
Porto Santo Stefano	2.894	947	13	15	28	253	251	504	
Portoferraio	10.285	13.982	366	242	608	1.599	1.596	3.195	
Rio Marina	1.946	995	3	0	3	106	104	210	
TOTALE TOSCANA	38.713	82.866	21.049	8.635	29.684	5.081	5.031	10.113	

Fonte/ Source: ISTAT

Merci e passeggeri trasportati in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) - Anno 2004 (merci e passeggeri in migliaia)

Marchandises et passagers- navigation internationale par port de débarquement et embarquement Année 2004

PORTI	Merce (tonnellate)			Passeggeri		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Cagliari	2.762	2.060	4.822	5	3	8
Genova	25.736	6.414	32.150	150	115	265
Golfo Aranci	1	-	1	-	-	-
La Spezia	6.979	4.995	11.974	-	-	-
Livorno	9.985	2.900	12.885	316	303	619
Marina di Carrara	1.603	1.070	2.672	-	-	-
Olbia	28	33	62	-	-	-
Oristano	886	503	1.388	-	-	-
Piombino	4.877	521	5.398	1	-	1
Porto Foxi	14.348	6.309	20.656	-	-	-
Porto Torres	2.012	715	2.727	20	21	40
Portoferraio	-	-	-	4	4	8
Portovesme	4.054	982	5.036	-	-	-
Santa Teresa di Gallura	9	20	29	144	142	286
Savona-Vado	11.916	643	12.560	319	279	598
Totale	85.194	27.165	112.359	959	866	1.826

Fonte: Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuire alla procedura di arrotondamento.

Fonte/ Source: ISTAT

Merci e passeggeri trasportati in navigazione nazionale per porto di sbarco e imbarco (a) - Anno 2004 (merci e passeggeri in migliaia) Marchandises et passagers- navigation nationale par port de débarquement et embarquement Année 2004						
PORTI	Merci (tonnellate)			Passeggeri		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Olbia	2.534	2.203	4.737	1.446	1.462	2.908
Oristano	84	224	308	-	-	-
Palau	11	105	116	1.045	1.022	2.067
Pianosa	-	-	-	3	3	6
Piombino	1.106	1.283	2.389	1.858	1.843	3.701
Porto Azzurro	4	1	5	29	35	64
Porto Empedocle	56	306	362	43	43	86
Porto Santo Stefano	13	15	28	253	251	504
Porto Torres	1.578	796	2.374	532	530	1.062
Portoferraio	366	242	608	1.595	1.592	3.187
Portofino	-	-	-	-	-	-
Portovesme	280	231	511	318	315	633
Rio Marina	3	-	3	106	104	210
Sant'Antioco	-	14	14	-	-	-
Savona-Vado	799	127	926	45	85	130
Vada	49	1	50	-	-	-
Totale	6.882	5.549	12.431	7.272	7.285	14.557

Fonte

(a) Le eventuali incongruenze nei totali di riga e di colonna sono da attribuire alla procedura di arrotondamento.

Fonte/ Source: ISTAT: Indagine sul trasporto marittimo (Enquête sur le transports maritime)

I relativi alla Corsica, come si vede, confermano un andamento generalmente positivo della domanda di trasporto ma, invero, fortemente concentrato nella stagione estiva, vista la limitata popolazione residente nell'isola.

III. Reti di Poli urbani intermodali

Secondo i dati raccolti in recenti indagini¹¹ emerge che i punti deboli delle città mediterranee sono essenzialmente rappresentati dalla non diffusa accessibilità (intesa in termini di connessioni) alle reti infrastrutturali europee, scarsi collegamenti aerei in grado di permettere il viaggio di andata e ritorno in giornata per le più importanti città europee e la presenza di poche sedi di gruppi europei, quest'ultimo elemento, certamente, conseguenza dei precedenti. Questa analisi può essere estesa anche alla Corsica, che ai problemi di accessibilità tipici di un'isola – i medesimi che interessano la Sardegna – presenta le caratteristiche che sono state precedentemente dettagliate nel presente documento in termini di macro-indicatori strutturali.

Sulla scorta dei risultati degli studi citati è possibile stilare la seguente classifica tra tutte le città europee che si affacciano sul Mediterraneo: Barcellona, Atene, Marsiglia, Napoli, Valenza, Nizza, Montpellier, Venezia, Salonicco, Palma, Malaga, Cannes, Alicante, Bari, Genova, Trieste, Palermo, Cagliari, Catania, Tolone, Messina, Salerno, Taranto, Carrara.

Una successiva indagine¹² conferma ancora una volta che i fattori di localizzazione essenziali per localizzazioni produttive, oltre ad un facile accesso ai mercati, sia di approvvigionamento sia ai clienti finali e alla disponibilità di personale qualificato, sono rappresentati dalla presenza di efficaci collegamenti infrastrutturali, sia per quanto riguarda l'accessibilità interna, sia quella esterna. Elemento nuovo, rispetto al passato, è rappresentato dalla qualità delle reti e dei servizi di telecomunicazione che ha assunto grande importanza strategica. Tale indagine che vede Londra e Parigi in testa alla classifica delle 30 città europee più attraenti per localizzare attività di business, ha come prima ed unica città portuale del Mediterraneo in classifica Barcellona al quinto posto (Francoforte al 3° e Bruxelles al 4°). Purtroppo nessuna delle città presenti nell'area di riferimento del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Francia Marittimo appare nella lista. In questo quadro, è possibile delineare una crisi di interesse verso i corridoi V e VIII delle reti TEN-T e sono messi in evidenza e avviati investimenti in percorsi alternativi a quelli comunitari (ad esempio un asse ferroviario ad alta capacità che colleghi Duisburg con la costa mediterranea della Spagna e quindi con i porti di Algeiras, Valencia, Tarragona e Barcellona, protagonisti in questi ultimi anni di performance di traffico merci da record). Questo spiega come la concorrenza tra territori sia, in questa fase difficile per l'Europa allargata, più forte che mai.

Il territorio oggetto del Programma di Cooperazione Italia- Francia marittimo si trova a confrontarsi con territori vicini (essenzialmente Spagna mediterranea e, meno Francia continentale) con dinamiche di sviluppo più strutturate e, nel passato, particolarmente efficaci soprattutto se le si guarda dai singoli territori oggetto del Programma (Liguria, Corsica, Sardegna e Province toscane). In realtà proprio la possibilità di vedere il territorio oggetto del Programma come un unicum mettendo a sistema gli importanti atout che già esistono, e che spesso non vengono opportunamente valorizzati, rappresenta una possibile via per rendere competitivo il bacino del Tirreno settentrionale.

In una fase di forte sviluppo dei traffici marittimi nel Mediterraneo con la presenza almeno un interessante porto di transhipment (porto Canale di Cagliari con km 1,6 di banchina) e di un sistema portuale ligure, capace, in potenza, di alleanze (in termini di specializzazioni funzionali) con Livorno in Toscana, costituisce un asset importante per lo sviluppo dell'area.

Nell'ambito della passata esperienza di Interreg III, per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera del

¹¹ studio realizzato dall'Università di Montpellier "Les Villes Européennes: une analyse comparative", 2003 e analisi ed elaborazioni IIC-Istituto Internazionale delle Comunicazioni - Genova

¹² European Research Group di Cushman & Wakefield Healey & Baker - London, 2005

Programma ILES sono da citare la Rete Centri Di Scambio, che ha visto la creazione di specifiche piattaforme informatiche, il progetto Rete dei porti, che ha realizzato la messa in rete di strutture portuali di diporto. Circa Interreg III B Medocc, il progetto Reports ha invece realizzato azioni per lo sviluppo del trasporto marittimo nelle regioni del Mediterraneo Occidentale, e ha visto la partecipazione de la Collectivité Territoriale de Corse – direzione strade e infrastrutture, l'Assessorato ai trasporti della Regione Sardegna e la Direzione Marittima della Liguria del Ministero dei trasporti, nonché il Dipartimento politiche territoriali ed ambientali della Regione Toscana.

IV. Reti di sistemi locali di impresa, ricerca e alta formazione

Il contesto economico e sociale dell'area frontiera presa in analisi è in evoluzione continua e i cambiamenti che in essa si producono hanno un impatto che si esercita in modo più o meno diretto su diversi livelli. Da un punto di vista della dinamica territoriale, all'ostacolo della frontiera come punto di discontinuità economica, si va sostituendo un effetto di leva il cui potenziale sussiste in una cooperazione efficace tra gli attori, e per conseguenza in una spinta alla ricerca di relazioni e scambi (commerciali ma anche di buone pratiche e know-how) tra stakeholders. La consapevolezza dell'esistenza di queste dinamiche ha determinato, anche in seno alle istituzioni educative, di formazione e di ricerca, la volontà di associarsi per dare origine a delle reti capaci di sviluppare progetti il cui interesse supera di gran lunga i confini amministrativi della loro azione "normale".

Una delle reti più produttive e efficienti in questo senso è stata creata tra l'Université de Corse, e le Università di Sassari, Cagliari e Pisa ; diversi progetti afferenti a vari settori disciplinari sono stati sviluppati nell'ambito di questo partenariato universitario. In particolare dei progetti e/o studi su: l'impatto de l'antropizzazione del Mediterraneo e gestione delle risorse marine ; elaborazione e produzione di combustibili a basso impatto ambientale, analisi dei flussi di trasporto e della continuità territoriale terrestre e marina tra Sardegna, Toscana e Corsica, prospezione degli scenari di integrazione economica in Europa e con le regioni periferiche dell'area mediterranea. Inoltre, questa stessa rete ha collaborato con l'Ecole Nationale Supérieure de Physique di Marsiglia alla realizzazione di uno studio sulle dinamiche di sviluppo della zona occidentale del Mediterraneo, con un'attenzione particolare rivolta all'interdipendenza tra la pianificazione urbanistica, la gestione delle risorse ambientali e il turismo.

Un'altra rete interuniversitaria molto attiva e la cui esperienza ha dato origine a importanti risultati è l'« Università franco-italiana », creata grazie ad un accordo intergovernativo nel 1998. La sua azione ha come obiettivi principali quelli di : sviluppare degli scambi universitari tra i due paesi, lavorare alla compatibilità e per la sinergia tra i due sistemi di insegnamento superiore, favorire la mobilità degli insegnanti, ricercatori e studenti, allo stesso tempo verso le Università e verso le imprese, favorire la realizzazione di progetti scientifici e pedagogici innovanti. Tra questi progetti si ricorda in particolare: « EU-Next, European Network of Competences for Transnational Placements », o l'edizione di una guida per gli studenti italiani e francesi che vogliono effettuare un percorso di studi nel paese vicino.

Nell'ambito della cooperazione interuniversitaria franco-italiana, è stata creata anche una rete tra l'Università di Nice Sophia-Antipolis, Perform (centro di formazione permanente dell'Università di Genova), e l'Istituto Internazionale delle Comunicazioni di Genova, con il supporto scientifico di altri istituti di ricerca come l'U.F.R Espaces et cultures, Institut du Droit de la Paix et du Développement, Institut du Droit et de l'Economie de la Firme et de l'Industrie - CNRS, CEMAFI - Centre d'études en Macroéconomie et finance internationale. Grazie al lavoro congiunto di questo partenariato e al cofinanziamento ottenuto nell'ambito del PIC Alcotra Interreg III A, è stato possibile realizzare diverse attività di ricerca e formative, come la creazione del doppio diploma franco-italiano in « Economia e Diritto per lo sviluppo territoriale delle aree di confine », formazione post-laurea, bilingue pluridisciplinare e interculturale, creata per formare dei futuri professionisti o funzionari alle problematiche legate allo sviluppo dei territori frontalieri.

Un altro progetto sviluppato nell'ambito della cooperazione tra Università da una parte e dall'altra della frontiera est Arch'héritage, che ha dato origine al Diploma universitario franco-italiano in riabilitazione del patrimonio architettonico (capo fila il Comune di Nizza, in partenariato con l'Università di Nice Sophia-Antipolis, l'Università di Genova – polo di Imperia, e il CAUE). Questo diploma universitario si iscrive nell'accordo strategico siglato tra le Università di Nizza, Genova e Torino, un'intesa che mira a la creazione di

insegnamenti incrociati e di scambi di tipo Socrates-Erasmus. Questo accordo rappresenta una delle azioni previste nell'ambito della strategia del PRES - Pôle Recherche Enseignement Supérieure di Nizza Sophia-Mediterraneo, che per vocazione di rendere coerente l'offerta formativa e la politica di ricerca sul territorio, attraverso il miglioramento della governance globale del dispositivo universitario e la messa in rete delle istituzioni e degli attori implicati.

Per quel che riguarda la formazione professionale è importante citare un'altra rete, quella tra l' Azienda Usl I di Sassari, l'Azienda Usl 6 di Livorno e la Direction départementale des Affaires Sanitaires et sociales di Bastia, nell'ambito della cui cooperazione sono stati realizzati i progetti « SanNet »: per la messa in rete delle strutture partecipanti, la realizzazione di un data-base epidemiologico comune e per favorire scambi di personale per la formazione; « Mare, coste e dintorni »: modelli di intervento a confronto, attivazione di reti di salute per la promozione di stili di vita sani e per scambi tra operatori interessati.

Sempre nell'ambito della formazione professionale occorre menzionare la rete tra l'Istituto tecnico per geometri Devilla di Sassari, l'Ente Livorno Scuola Edile e il Centre de formation d'apprentis d'Haute-Corse, partenariato ha dato vita ad un progetto dedicato al trasferimento di tecniche e allo scambio di buone pratiche nel settore edilizio e alla mobilità tra personale in formazione in cantieri-scuola al di là della frontiera d'origine.

È importante sottolineare che questa lista non ha carattere esaustivo, questo per esigenze di sintesi ma anche poiché l'insieme di accordi globali e di progetti tra istanze educative, di formazione e di ricerca ne implica uno più quantitativamente consistente di accordi e azioni puntuali e in rete.

V. Reti per il turismo e la cultura

La strategicità del settore e l'immenso patrimonio culturale ed ecologico del territorio interessato fa sì che la promozione turistica dell'area transfrontaliera sia estremamente articolata. In Toscana, si segnalano l'APT (Agenzia di Promozione turistica) Costa degli Etruschi e l'APT Arcipelago Toscano, tra più attivi nello sviluppare strategie di promozione del territorio con un approccio di rete, sia a livello regionale che interregionale. Nelle 10 azioni interregionali promosse dalla Regione Toscana che vedono la partecipazione di Liguria e Sardegna si evidenzia un approccio territoriale integrato che sviluppa reti su una pluralità di temi: tra i progetti sviluppati, sono da ricordare "La via francigena, l'itinerario dei pellegrini", Perle Alto Tirreno, che è finalizzato alla promozione degli elementi di qualità del territorio costiero, Point to Point, sull'offerta integrata del patrimonio ambientale e culturale. Infine "Non solo golf", I Popoli pre Romani, Sviluppo delle Politiche Interregionali del Turismo CINSEDO, Fattore K (Knowledge), e infine il Portale Telematico Interregionale di Promozione Turistica.

In Liguria si è avuta una forte rivitalizzazione grazie a Genova Capitale della Cultura 2004, con l'avvio di una promozione sistematica da parte di Comune, Provincia, Camera di Commercio di Genova, che ha ulteriormente sviluppato le potenzialità di attrarre flussi turistici dall'Italia e dall'estero. Il mercato delle crociere ha realizzato negli ultimi anni performance molto interessanti, col Mediterraneo che risulta la seconda area mondiale in termini di traffico (dopo i Caraibi), ma la prima per tasso di crescita negli ultimi anni. Da rilevare l'utilizzo dei supporti web da parte delle infrastrutture alberghiere liguri: la quasi totalità delle strutture recettive liguri superiori a due stelle è dotata di un sito internet (per le categorie inferiori la percentuale si aggira attorno al 55%).

Tra i passati progetti di Interreg III B Medocc in ambito culturale, si segnalano le Vie romane del Mediterraneo, Castrum, Torri, castelli e cinte murarie: un progetto di valorizzazione dei beni culturali e delle città minori del Mediterraneo Occidentale per la promozione di un turismo sostenibile, Anser - Antiche vie marittime mediterranee.

In Sardegna sono da ricordare il progetto SLOT (Sistema Locale di Offerta Turistica) nell'ambito del POM (Programma Operativo Multiregionale), con la realizzazione di una rete pubblica di Centri Servizi per il Turismo Culturale, per la promozione delle risorse culturali e ambientali e per lo sviluppo del turismo culturale nell'intera regione. Quindi, la rete VillageTerraneo: una rete mediterranea di borghi di carattere per lo sviluppo turistico sostenibile nel quadro del programma europeo di cooperazione transnazionale INTERREG III B Medocc. Notevoli sono stati poi gli sforzi da parte dei GAL regionali GAL (Gruppi d'Azione Locale, tra cui spiccano: GAL Goceano, GAL Delle Barbagie, GAL Dell'Ogliastra, GAL Gallura, GAL Coros) che nell'ambito del PIC LEADER hanno sviluppato un approccio di rete nella creazione di reti telematiche e

nello sviluppo di itinerari culturali. Si segnala in particolare la nascita di un Circuito di Agriturismo Biologico (progetto Ekoturist).

Sardegna e Corsica hanno poi raggiunto un'intesa di collaborazione finalizzata ad integrare i due sistemi portuali tursitici. L'accordo è stato siglato dal presidente del Consorzio Rete dei Porti Sardegna ed il presidente dell'Union des Ports de Corse: l'obiettivo è quello di realizzare un unico sistema sardo-corso che potrebbe diventare il principale riferimento per il turismo nautico nel Mediterraneo. La Regione Corsica ha poi partecipato in ambito interregionale al programma RECITE II – (Cooperazione interregionale interna. Azioni innovative per lo sviluppo regionale): il progetto FINESTRA ha visto impegnata l'Agenzia per lo Sviluppo di Bastia assieme ad altri 6 soggetti europei) in azioni per la promozione dell'agriturismo e del turismo alternativo.

Naturalmente, gli sforzi più ampi nella creazione di reti transfrontaliere per il turismo sono stati compiuti in sede di Interreg III A ILES. Tra i 30 progetti della Misura I.1., dedicata alla creazione di infrastrutture portuali per il turismo, sono da segnalare i miglioramenti delle strutture di accesso ai porti di Livorno, Porto Torres e Portovecchio, il completamento dell'accesso alle banchine del porto turistico di Castelsardo e la riqualificazione e razionalizzazione nel porto turistico di PortoFerraio. Un utile strumento di analisi di scenario è costituito dal progetto FUTUR-COOP: uno studio per l'ottimizzazione della futuro Cooperazione Territoriale Europea nell'area Alto Tirrenica.

Tra i 21 progetti della Misura 2.2 (Sviluppo e promozione turistica della zona transfrontaliera), sono evidenziare i risultati ottenuti dal progetto R.E.S.A., dedicato allo sviluppo e promozione dei mestieri, dei prodotti e dei territori; il progetto A Mezu Mare, circa la nascita di una filiera nautica attraverso la messa in rete delle risorse umane, materiali e finanziarie; A cavallo su due isole è stato incentrato invece allo sviluppo del turismo grazie all'utilizzo del cavallo. Sono da segnalare inoltre : Promozione comune del comprensorio turistico Sardegna-Corsica-Toscana, LAB.net- rete transfrontaliera per la valorizzazione dei centri storici urbani- e infine il progetto: Rete dei Centri di Scambio tra la Sardegna, Corsica e Toscana, basato sull'idea di creare un sistema integrato di "rete" fra i centri di scambio del "Carmelo" di Sassari e di "Cugnana" nella Gallura, il "Centro Salvatore Viale" a Bonifacio ed in Toscana "Museo di Storia Naturale del Mediterraneo" di Livorno.

VI. Reti dei sistemi locali d'impresa e poli di competitività

Nei territori regionali coinvolti dall'area transfrontaliera esiste una capillare rete istituzionale delle camere di commercio (UnionCamere), che è attiva nella gestione e organizzazione delle attività imprenditoriali, con particolare riferimento ai temi di ricerca, innovazione, formazione e internazionalizzazione.

A livello regionale, si possono individuare una serie di distretti produttivi legati a singole filiere, che storicamente hanno un radicamento consolidato nel territorio, e che grazie ad un approccio di rete fanno fronte alle nuove sfide di un mercato globalizzato. In Sardegna troviamo ad esempio il distretto tessile di Samugheo, in Provincia di Oristano, noto per la specializzazione riguardante la produzione di tappeti, mentre il distretto industriale di Calangianus, localizzato nell'Alta Gallura, è dedicato alla lavorazione del sughero. Il distretto di Orosei concentra le sue attività estrattive nella lavorazione del marmo, mentre nell'area di Thiesi è situato il più vasto distretto regionale sardo, è rivolto alla produzione di formaggio pecorino.

In Toscana esiste dal canto suo un'importante concentrazione distrettuale sulla filiera calzaturiera e sulla lavorazione della pelle e del cuoio (Valdinievole, Lucca, Valdarno superiore, Santa Croce sull'Arno Castelfiorentino). Oltre al distretto tessile di Prato, da anni alle prese con problemi di riconversione di mercato, si segnalano poi distretto del mobile di Poggibonsi, il distretto del marmo di Carrara. Circa il distretto cartario di Capannori, quello della piana di Lucca è, senza alcun dubbio, il più importante distretto cartario d'Italia e uno dei maggiori a livello europeo. Infine, il distretto orafo si trova quasi esclusivamente nella Provincia di Arezzo, e comprende, oltre la cpoluogo, 12 comuni.

Il diffuso sistema di PMI, inoltre, è presente in tutta l'area costiera interessata da programma anche tramite alcune imprese di maggiore dimensione (con i rispettivi sistemi locali di subfornitura) e, inoltre, di PMI e imprese artigiane. I settori, per questa tipologia di impresa, sono molto vari e vanno dalle produzioni di altissima tecnologia (a supporto di università o produzioni aerospaziali) alle produzioni di artigianato artistico e

di trasformazione dei prodotti agricoli locali.

In Liguria, si segnalano il distretto della lavorazione della pietra di Tigullio, il distretto agricolo florovivaistico del ponente, il distretto del vetro e della ceramica di Savona. Il distretto di lavorazione dei minerali non metalliferi abbraccia un territorio di quindici comuni savonesi della Riviera delle Palme: Albisola Marina, Albisola Superiore, Altare, Balestrino, Boissano, Borghetto Santo Spirito, Carcare, Cosseria, Dego, Giustenice, Orco Feglino, Pallare, Spotorno e Vado Ligure. Il distretto industriale di Savona appartiene alla zona chiamata Regione logistica del Nord-Ovest, costituita oltre che da Savona, anche dai territori delle Province di Alessandria, Cuneo e Genova: in questo ambito si dispiegano importanti risorse in termini di portualità, viabilità su rotaia e gomma, aree per la logistica, lo stoccaggio e la prima lavorazione delle merci; il distretto agroalimentare di Imperia trova il suo prodotto tipico di eccellenza nell'olio extravergine DOP, mentre il distretto dell'elettronica di Genova costituisce uno dei primi esempi di "distretto tecnologico" nel panorama nazionale e si propone come realtà di primo piano anche a livello europeo.

La Corsica, anche a causa della limitata dimensione demografica, ha sviluppato sistemi locali poco caratterizzati dalla impresa industriale. Sono diffuse, invece, diffuse e positive esperienze di imprese artigianali e microimprese, sia collegate alle attività di trasformazione dei prodotti naturali, del bosco e dell'agricoltura, sia collegate direttamente o indirettamente al turismo (p.e. i servizi per la nautica da diporto).

Alcune esperienze di reti e progetti sono importanti in quanto il rafforzamento della posizione concorrenziale delle PMI di una regione frontaliere può essere perseguito attraverso l'associazione delle imprese, dei centri di ricerca e degli organismi di formazione, impegnando tali attori in un'attività di partenariato (strategia comune di sviluppo) e nella creazione di reti (clusters d'impresa). Questo processo genera le condizioni ideali per la nascita di sinergie sviluppate in direzione di progetti innovativi, condotti attraverso una direzione integrata e con obiettivi comuni, come nel caso dei poli di competitività e delle reti di imprese che verranno citati qui di seguito.

Il polo di competitività "Capenergies", che raggruppa più di 120 partners delle Regioni Corsica e PACA, attori dell'innovazione, della formazione e dello sviluppo industriale nel settore delle energie non generatrici di gas serra, mira a sviluppare il know-how regionale, a favorirne il raggio d'azione a livello internazionale e a migliorare le strategie industriali delle PMI specialiste del settore. Le azioni di Capenergies sono il risultato di un lavoro collettivo e integrato, coordinato dal CEA e EDF, e la cui efficacia è garantita da un approccio globale centrato sull'utilizzazione performante dell'energia, dalla fase di ricerca fino alla produzione, passando attraverso la gestione del consumo e la valorizzazione delle potenzialità regionali in termini di risorse naturali e umane.

L'"Europôle méditerranéen de l'Arbois" è un polo di competitività che raggruppa più di 70 imprese, circa 60 organismi di R&S e più di 20 centri di formazione. Si tratta di un progetto di carattere strategico che mira a dare visibilità e a mettere a disposizione le esperienze e le conoscenze degli attori presenti sul territorio in materia di gestione dei rischi naturali e tecnologici. Grazie all'implementazione di sistemi integrati e di tecnologie avanzate come i sistemi di osservazione e di controllo, sistemi di informazione geografica, telecomunicazioni protette, sistemi e equipaggiamenti di localizzazione e navigazione, dispositivi di allerta, la sua azione permette di favorire lo sviluppo delle PMI della regione che operano nel settore dei rischi più importanti: naturali (sismi, incendi, inondazioni, valanghe...), industriali e tecnologici (chimici e petroliferi, nucleari, legati al trasporto di materiali pericolosi...), urbani nel Mediterraneo (legati alla rapida urbanizzazione, all'insufficienza delle infrastrutture di base, al deterioramento delle risorse idriche e alla cattiva gestione dell'eliminazione dei rifiuti industriali e domestici, al trasporto, alle condizioni di vita nelle città e ai modi di gestione...).

Il Polo di competitività "PASS", che presenta l'ambizione strategica di diventare il polo mondiale più importante per la caratterizzazione e la valutazione degli ingredienti di profumi, aromi, cosmetici e prodotti agro-aromatici. Per gli Stati come per le collettività territoriali e per gli organismi internazionali, la salute, la sicurezza dei consumatori e la protezione dell'ambiente costituiscono sfide primordiali che si traducono nella definizione e nell'elaborazione di nuove norme regolamentari. Gli attori dell'industria aromatica, dei profumi e della cosmetica presenti nella zona (soprattutto Regione PACA) hanno deciso di unirsi per dare impulso ad uno sforzo collettivo in R&S per tutta la filiera, al fine di caratterizzare più efficacemente gli ingredienti, mettere a punto dei prodotti con meno allergeni, sviluppare test alternativi a quelli sugli animali.

Il G.E.I.E. "Artigianato Transfrontaliero", creato tra il département di Haute-Corse e la Provincia di Livorno, è

la rete promotrice di un insieme di progetti transfrontalieri nel settore della cooperazione tra imprese, realizzati nell'ambito del PIC Interreg II e III A. Di essi fa parte il progetto in favore del sostegno alla creazione e allo sviluppo delle PMI in un'ottica transfrontaliera: associando le Province di Nuoro, Sassari e Livorno e le rispettive Camere di Commercio e dell'Industria e il G.E.I.E. il progetto ha come obiettivi di sostenere le imprese in un'ottica di sviluppo sostenibile, di implementare una strategia trasversale di collaborazione, di rinforzare la cooperazione tra i territori, di sostenere la creazione di posti di lavoro stabili, di aumentare il livello di omogeneità economica tra le regioni frontaliere grazie agli scambi economici.

Il progetto "COMET.NET" : rete transfrontaliera di PMI per lo sviluppo del settore turistico. Tale progetto associa le Province di Sassari e Nuoro, il BIC Toscana, le CCI di Bastia e de la Haute Corse e di Ajaccio e della Corsica del Sud, in un'azione pilota di sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria in un settore strategico per la zona come quello turistico. 35 imprese partecipano ad un percorso di formazione e di scambio per : accrescere le loro competenze, favorire il trasferimento di know-how, definire gli standard di qualità integrati in termini di organizzazione, servizi di comunicazione, sviluppare una metodologia formativa trasferibile, fondata sulle nuove tecnologie dell'informazione e adatta alle esigenze degli operatori del settore.

Il progetto "Euromedsys" (Province di Firenze, Massa-Carrara, Dipartimento delle Bouches du Rhône, Valencia, Siviglia), centrato sulla crescita economica e lo sviluppo della competitività dei Sistemi Economici Locali del Mediterraneo attraverso la valorizzazione della qualità e dell'eccellenza, ha come obiettivo principale di realizzare una piattaforma di cooperazione euro-mediterranea e di "Market Place" tra i Sistemi Economici Locali composti da clusters di imprese provenienti dalle due rive del Bacino del Mediterraneo. Parallelamente, tale progetto mira a sviluppare un modello esportabile di cooperazione tecnologica e economica tra i clusters di imprese, i distretti industriali/rurali/ e turistici, valorizzando e mettendo in comune le buone pratiche metodologiche.

VII. Reti di ricerca

Le reti di ricerca costituiscono uno degli elementi di eccellenza dell'area interessata dal PO transfrontaliero. La presenza di alcuni dei poli scientifici e di ricerca più importanti a livello europeo e mondiale fanno sì che si sia sviluppata nel corso degli anni, un'intensa attività scientifica, con scambi e creazione di reti tra università, centri interuniversitari, oltre che con la formazione di consorzi stabili di ricerca.

Il contesto economico e sociale dell'area frontaliere, fra l'altro, è in evoluzione continua e i cambiamenti che in essa si producono hanno un impatto che si esercita in modo più o meno diretto su diversi livelli. Da un punto di vista della dinamica territoriale, all'ostacolo della frontiera come punto di discontinuità economica, si va sostituendo un effetto di leva il cui potenziale sussiste in una cooperazione efficace tra gli attori, e per conseguenza in una spinta alla ricerca di relazioni e scambi (commerciali ma anche di buone pratiche e know-how) tra stakeholders. La consapevolezza dell'esistenza di queste dinamiche ha determinato, anche in seno alle istituzioni educative, di formazione e di ricerca, la volontà di associarsi per dare origine a delle reti capaci di sviluppare progetti il cui interesse supera di gran lunga i confini amministrativi della loro azione "normale".

Il caso di Pisa è emblematico: sono presenti, oltre alla Università degli Studi di Pisa, la Scuola Superiore Sant'Anna, che opera nel campo delle scienze applicate, e la Scuola Normale Superiore di Pisa. Tra i numerosi centri di eccellenza si ricordano: il Centro di Alta Tecnologia per lo studio degli effetti di agenti nocivi e l'ENDOCAS - Centro di Eccellenza per la chirurgia assistita al computer. L'Università degli Studi di Pisa ha inoltre avviato un vasto programma internazionale di convenzioni per la cooperazione interuniversitaria, coinvolgendo decine di istituti nel mondo, tra cui le Università di Sassari, Genova, e della Corsica. E' stato inoltre avviato un "Programma di Cooperazione Interuniversitaria Internazionale" tra l'Università di Pisa e l'Università della Corsica, sul tema dello "Sviluppo economico, ambiente e spazio".

Tra i consorzi interuniversitari, si segnalano il Consorzio Polo Tecnologico di Magona (che vede oltre all'Università di Pisa, la partecipazione, tra gli altri, del Comune di Cecina, della Provincia di Livorno, del Comune di Rosignano), il CONICS- Consorzio Interuniversitario per la Cooperazione allo Sviluppo, il QUINN- Consorzio universitario in ingegneria per la qualità e l'innovazione; l'INBB - Consorzio interuniversitario Istituto Nazionale di Biostrutture e Biosistemi, che vede la partecipazione delle Università di Sassari, Pisa e Genova.), il consorzio interuniversitario BIOTECE, che comprende le università di Cagliari e

Sassari con centri di ricerca e piccole e grandi imprese impegnato nel settore della prevenzione e monitoraggio del rischio ambientale. Inoltre, il C.I.B.M.- Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed Ecologia Applicata, fondato, tra gli altri, dal Comune di Livorno e dalle Università di, Firenze, Siena e Pisa), il Centro interuniversitario di biologia marina "G. Bacci" di Livorno, infine si segnala il Centro di Competenza Tecnologica sulla biodiversità marina, costituito dalle università di Cagliari e Sassari. Si ricordano quindi il CNIT (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni), un'organizzazione che riunisce 36 Università italiane per coordinare e promuovere attività di ricerca teorica e applicativa anche in cooperazione con enti ed industrie nazionali e internazionali nel settore delle Telecomunicazioni, e l'ISBEM - Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo.

Una delle reti più produttive e efficienti in questo senso è stata creata tra l'Université de Corse, e le Università di Sassari, Cagliari e Pisa ; diversi progetti afferenti a vari settori disciplinari sono stati sviluppati nell'ambito di questo partenariato universitario. In particolare dei progetti e/o studi su: l'impatto de l'antropizzazione del Mediterraneo e gestione delle risorse marine ; elaborazione e produzione di combustibili a basso impatto ambientale, analisi dei flussi di trasporto e della continuità territoriale terrestre e marina tra Sardegna, Toscana e Corsica, prospezione degli scenari di integrazione economica in Europa e con le regioni periferiche dell'area mediterranea. Inoltre, questa stessa rete ha collaborato con l'Ecole Nationale Supérieure de Physique di Marsiglia alla realizzazione di uno studio sulle dinamiche di sviluppo della zona occidentale del Mediterraneo, con un'attenzione particolare rivolta all'interdipendenza tra la pianificazione urbanistica, la gestione delle risorse ambientali e il turismo.

Lo sviluppo di scambi culturali e collaborazioni internazionali costituisce uno degli obiettivi primari dell'Università di Genova che, attraverso la cooperazione con istituzioni estere, promuove attività volte ad accrescere gli interscambi nel settore formativo, scientifico e culturale. In tal senso, è stata firmata una specifica Convenzione con Università della Corsica "Pascal Paoli" nel campo delle Scienze della Formazione. Inoltre, si segnala che a Genova, (come a Pisa e a Firenze) è operativo dal 1990 il corso speciale interfacoltà Jean Monnet, dedicato alla storia dell'integrazione europea.

L'Università di Sassari, che ha sedi nelle province di Sassari, Alghero, Olbia, Nuoro e Oristano, si segnala invece per i suoi centri di eccellenza: il Centro di eccellenza interdisciplinare per la ricerca biotecnologia e della biodiversità in Sardegna, il Centro per la conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale, e i suoi centri interdisciplinari aggregati (il Centro Interdipartimentale per la Valorizzazione dei prodotti Alimentari- C.I.V.A.P.A., il Centro Interdisciplinare di Studi e Ricerche in Morfologia Dinamica, il Centro Informatico Scientifico Didattico- C.I.S.D.)

L'Università della Corsica Pascal Paoli si caratterizza per una particolare apertura all'internazionalizzazione (i suoi 4200 studenti sono di 43 nazionalità differenti) e si segnala la rete formata da ADEME (Agence de l'Environnement et de la Maîtrise de l'Energie) in ambito europeo e internazionale, nel campo della cooperazione scientifica tra la Francia e i Paesi dell'Europa centrale e orientale. I campi di ricerca di eccellenza spaziano poi dalle energie rinnovabili alla genetica umana, alla gestione degli ecosistemi costieri.

Una delle reti più produttive e efficaci è stata creata tra le Università di Sassari, Cagliari e Pisa e l'Université de Corse, e nell'ambito di questo partenariato interuniversitario sono stati sviluppati numerosi progetti su diverse tematiche. In particolare citiamo alcuni studi su: l'impatto dell'antropizzazione del Mediterraneo e gestione delle risorse marine ; la produzione e sulla caratterizzazione di combustibili a basso impatto ambientale ; i flussi di trasporto e la continuità territoriale terrestre e marina tra Sardegna, Toscana e Corsica; gli scenari di integrazione economica in Europa e con le regioni periferiche dell'area mediterranea. Questa stessa rete ha collaborato con l'ENSP di Marsiglia (Ecole Nationale Supérieure de Physique de Marseille) alla realizzazione di uno studio sulle dinamiche di sviluppo della zona occidentale del Mediterraneo, con un'attenzione particolare all'interdipendenza tra la pianificazione urbanistica, la gestione delle risorse naturali e il turismo. Da segnalare, inoltre, "ILONET," l'istituzione di un network di Industrial Liaison Office a carattere internazionale con avanzata funzionalità di rete che coinvolge le università di Sassari, Cagliari, Genova e Milano Bicocca, mirato a promuovere e rafforzare la collaborazione con il mondo produttivo e dei servizi a livello locale, nazionale e internazionale.+

Un'altra rete interuniversitaria molto attiva e la cui esperienza ha dato origine a importanti risultati è l'« Università franco-italiana », creata grazie ad un accordo intergovernativo nel 1998. La sua azione ha come obiettivi principali quelli di : sviluppare degli scambi universitari tra i due paesi, lavorare alla compatibilità e per

la sinergia tra i due sistemi di insegnamento superiore, favorire la mobilità degli insegnanti, ricercatori e studenti, allo stesso tempo verso le Università e verso le imprese, favorire la realizzazione di progetti scientifici e pedagogici innovanti. Tra questi progetti si ricorda in particolare: « EU-Next, European Network of Competences for Transnational Placements », o l'edizione di una guida per gli studenti italiani e francesi che vogliono effettuare un percorso di studi nel paese vicino.

Nell'ambito della cooperazione interuniversitaria franco-italiana, è stata creata anche una rete tra l'Università di Nice Sophia-Antipolis, Perform (centro di formazione permanente dell'Università di Genova), e l'Istituto Internazionale delle Comunicazioni di Genova, con il supporto scientifico di altri istituti di ricerca come l'U.F.R Espaces et cultures, Institut du Droit de la Paix et du Développement, Institut du Droit et de l'Economie de la Firme et de l'Industrie - CNRS, CEMAFI - Centre d'études en Macroéconomie et finance internationale. Grazie al lavoro congiunto di questo partenariato e al cofinanziamento ottenuto nell'ambito del PIC Alcotra Interreg III A, è stato possibile realizzare diverse attività di ricerca e formative, come la creazione del doppio diploma franco-italiano in « Economia e Diritto per lo sviluppo territoriale delle aree di confine », formazione post-laurea, bilingue pluridisciplinare e interculturale, creata per formare dei futuri professionisti o funzionari alle problematiche legate allo sviluppo dei territori frontalieri.

Un altro progetto sviluppato dall'Università di Genova nell'ambito della cooperazione tra Università da una parte e dall'altra della frontiera est Arch'héritage, che ha dato origine al Diploma universitario franco-italiano in riabilitazione del patrimonio architettonico (capo fila il Comune di Nizza, in partenariato con l'Università di Nice Sophia-Antipolis, l'Università di Genova – polo di Imperia, e il CAUE). Questo diploma universitario si iscrive nell'accordo strategico siglato tra le Università di Nizza, Genova e Torino, un'intesa che mira a la creazione di insegnamenti incrociati e di scambi di tipo Socrates-Erasmus. Questo accordo rappresenta una delle azioni previste nell'ambito della strategia del PRES - Pôle Recherche Enseignement Supérieure di Nizza Sophia-Mediterraneo, che per vocazione di rendere coerente l'offerta formativa e la politica di ricerca sul territorio, attraverso il miglioramento della governance globale del dispositivo universitario e la messa in rete delle istituzioni e degli attori implicati.

È importante sottolineare che questa lista non ha carattere esaustivo, questo per esigenze di sintesi ma anche poiché l'insieme di accordi globali e di progetti tra istanze educative, di formazione e di ricerca ne implica uno più quantitativamente consistente di accordi e azioni puntuali e in rete.

VIII. Reti ambientali

Sintesi delle criticità ambientali

	Arco Alto Tirrenico		Subregione insulare	
	Liguria	Toscana	Sardegna	Corsica
Area cambiamenti climatici				
<i>Emissioni climalteranti</i>	Aree metropolitane genovese, savonese, spezzina	Area livornese	Cagliari	Non rilevanti
<i>Energie da fonti rinnovabili</i>	Biomassa forestale, solare termico	Geotermia, Biomassa	Piattaforme eoliche, fotovoltaiche	Piattaforme eoliche, fotovoltaiche
Area Natura e biodiversità				
<i>Dissesto idrogeologico</i>	Significativo: Patrimonio forestale insufficiente	localizzato	Interessati quasi la metà dei comuni	localizzato
<i>Incendi boschivi</i>	Tema molto importante: tutte le regioni hanno piani specifici d'azione			
<i>Erosione litorale</i>	Presente	accentuato nel litorale maremmano	localizzato	localizzato
<i>Suolo – rischi naturali</i>	Significativi: forti dinamiche alluvionali per impermeabilizzazione casse di espansione bacini idrografici	Dinamiche alluvionali da eventi climatici estremi (trombe d'aria sui litorali, in aumento)		

	(urbanizzazione)			
Area Ambiente e Salute				
<i>Inquinamento atmosferico</i>	Aree metropolitane regionali	Area livornese	Cagliari, aree chimiche e minerarie	Non rilevante
<i>Inquinamento acustico</i>			Non rilevante	
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	Impianti diffusi ma sotto soglia	Localmente significativo	Non rilevante	Non rilevante
<i>Emissioni naturali</i>	Non rilevanti			Amianto, Radon
<i>Rischi industriali</i>	Molto significativi: da trasporti marittimi, industrie chimiche		Significativi: da attività chimiche, estrattive	Non rilevanti
Area Risorse naturali e Rifiuti				
<i>Risorse idriche</i>	Forte deplezione e compromissione da agricoltura intensiva, turismo di massa, sistema insediativo concentrato		Escursione stagionale da turismo di massa	
<i>Balneazione</i>	Buona qualità complessiva, in miglioramento		Ottima qualità complessiva	
<i>Rifiuti domestici e industriali</i>	Raccolta differenziata al 35%: in aumento valorizzazione energetica frazione indifferenziata		Piani di azione tematici	

IX. Reti ecologiche e di siti protetti

Organismo	Iniziativa	Arco Alto Tirrenico		Subregione insulare	
		Regione			
		Liguria	Toscana	Sardegna	Corsica
Reti istituzionali	Rete Natura 2000 (UE)	X	X	X	X
	FEDARENE Rete Europea Agenzie per l'Energia	X	X	X	X
Reti tematiche	INTERREG III C - <i>Incendi</i>		Capofila	Provincia di Nuoro	Regione Corsica
	<i>Euromedsys</i> – coop.ne sistemi economici locali	-	Capofila	Partner	-
	<i>Beachmed</i> – recupero ambientale e manutenzione litorali	Partner	Capofila	-	-
	<i>Hydroptimed</i> – prevenzione rischi da eventi meteorologici		Capofila		
	<i>Aquamed</i> – qualità delle acque del mediterraneo	Partner	Capofila	-	-
	<i>Corine</i> – rete per l'innovazione (land cover – cartografia)	Partner	Partner	Partner	Partner
	<i>Securmed, Sestante</i> sicurezza marittima		Regione		
	<i>Reports MEDOCC</i> – qualificazione trasporto marittimo	capofila	Partner	Partner	Chambre de Com. Haute Corse
	<i>Port Net Med Plus</i> – strategia marittima comune	capofila	Partner	Partner	Collective territoriale de Corse
Reti accademiche	Formazione Superiore (Master) Diritto della integrazione europea delle autonomie			Università degli studi di Sassari	Università della Corsica
	Programmi di scambio in ingegneria ambientale, agronomia, turismo sostenibile	Università di Genova - Savona	Università di Pisa	Università degli studi di Cagliari,	Università della Corsica

				Sassari	
Reti civiche-interlocali	Prog. integrato tra città portuali (ambiente e svil. sost.le), svil. urbano portuale accessibile, econ. della conoscenza, ass. tecnica	La Spezia, Savona	Comuni di Livorno, Piombino	Golfo Aranci, Santa Teresa di Gallura	Bastia, Bonifacio

X. Reti istituzionali, di città e di servizi rari

Reti istituzionali

Fra le reti istituzionali presenti nell'area di cooperazione si rilevano **reti strutturate** come i network territoriali di Ancitel che forniscono strumenti di sostegno all'innovazione nell'attività istituzionale dei Comuni ed Enti Locali riguardo a tecnologie dell'informazione e formazione, conoscenza e comunicazione, l'AICCIRE (Associazione italiana dei Consigli dei Comuni e regioni d'Europa) sia di livello nazionale che di livello regionale che promuove iniziative di reciproca conoscenza e di collaborazione, di scambi e gemellaggi, fra i poteri locali e regionali dei diversi paesi d'Europa creando una rete di enti istituzionali affratellati.

A tale proposito da segnalare i gemellaggi tra Comuni dell'area italiana (soprattutto Liguria e Sardegna) di cooperazione e alcuni Comuni della Regione Corsica, gemellaggi (es. Nuoro-Corte, Montoggio-Porto Vecchio) che hanno come comune denominatore l'essere territori caratterizzati da radici storiche comuni e comunque offrono l'opportunità di sviluppare progetti condivisi su aspetti di interesse comune in ambito soprattutto culturale e con un vasto coinvolgimento di cittadini.

Altre reti si sono create fra Comuni e Province dell'area di Cooperazione del passato periodo di programmazione finalizzate alla realizzazione di progetti specifici finanziati da Programma stesso.

Di notevole rilievo al Programma stesso la rete tra i Comuni di Bonifacio, Bastia, La Spezia, Savona, Livorno, Olbia, Golfo Aranci, Santa Teresa di Gallura che si è costituita da pochi mesi con lo scopo di dare maggiore efficacia alle politiche di cooperazione intorno alle città portuali del Nord Tirreno. Sempre per quanto riguarda le relazioni porto – città e le relative politiche di trasporto marittimo da evidenziare la rete europea Alliance of Maritime Regional Interest in Europe (Alleanza delle Regioni europee con interessi marittimi) che raggruppa regioni, enti locali, autorità portuali e operatori privati del settore marino-marittimo e che vede la partecipazione di istituzioni pubbliche e private che hanno un ruolo di primo piano all'interno del Programma Operativo.

Reti di città

Uno degli aspetti più significativi dell'area di cooperazione come disegnata per il periodo 2007 – 2013 è quello di una diffusa presenza di città e popolazione e funzioni urbane nell'area di cooperazione. La popolazione urbana è concentrata sostanzialmente in tutti i capoluoghi di provincia/dipartimento o regione e soltanto tre realtà urbane significative (Viareggio, Piombino e Pontedera) non svolgono ruoli amministrativi di capoluogo.

L'area di cooperazione, inoltre, è caratterizzata dal ruolo che svolgono le strutture urbane come contenitori di funzioni e servizi e come nodi logistici e di trasporto. Nessuna di queste funzioni è estranea ad un rapporto diretto con l'area urbana di riferimento. Le città dell'area, inoltre, costituiscono anche polo di attrazione turistico diretto e, nel loro complesso, tutte le città dell'area sono dotate di importanti patrimoni storico, artistico, culturali. Nessuna delle città dell'area vive momenti drammatici di degrado urbano e in molte delle aree coinvolte sono in corso o sono stati avviati moderni progetti di rilancio urbano, con particolare riferimento alla Liguria. Soltanto più recentemente, invece, sono state avviate politiche di rilancio delle città nelle altre aree di cooperazione. In Toscana, la tradizionale lettura del territorio regionale e lo sviluppo di importanti funzioni produttive fuori dagli ambiti urbani, hanno determinato una domanda più recente di investimento nella competitività urbana come componente base della competitività regionale. In Sardegna, sin dal periodo di programmazione 2000-2006 era presente una priorità relativa alle città ma che, solo più recentemente, ha assunto il forte ruolo di investimento per la competitività regionale in direzione di una costruzione di una rete regionale di funzioni urbane, come emerso dallo stesso DSR Sardegna. In Corsica, invece, la dimensione relativamente limitata delle aree urbane e la forte presenza di una identità diffusa rurale ha determinato il permanere di politiche urbane meno finalizzate a valutare il contributo che le funzioni urbane

possono dare alla competitività regionale.

All'interno dell'area transfrontaliera, attualmente, le uniche relazioni transfrontaliere che si sono sviluppate stabilmente sono quelle che legano Livorno a Bastia e quelle che legano il Sud Ovest della Corsica con la corrispondente area della Sardegna. In altre parole, la frontiera marittima e amministrativa costituiscono ancora oggi un ostacolo per lo stabilimento di stabili relazioni transfrontaliere fra aree urbane e fra servizi e funzioni urbane. A livello di associazionismo amministrativo, entrambe le aree frontaliere hanno attive delle associazioni fra Municipalità, organizzate a livello regionale, ma non esistono significative attività di cooperazione e networking fra le associazioni delle due sponde. Inoltre, per caratteristiche amministrative e di organizzazione del decentramento delle funzioni di programmazione e amministrazione, in Italia si sono sviluppate delle funzioni amministrative e programmatiche a livello intermedio fra Municipalità e Regioni (Province e Comunità Montane) dotate di loro associazioni regionali, che hanno una difficile corrispondenza con le funzioni e le organizzazioni della corrispondente sponda francese. In questo senso, il contributo degli enti intermedi per la coesione delle reti urbane potrà essere significativo soprattutto in Italia.

Da un punto di vista urbanistico, in nessuna delle regioni esiste una struttura policentrica di tipo gerarchico: in ogni regione sono presenti delle polarità urbane che hanno avuto uno sviluppo indipendente e che, per molti anni, hanno sviluppato funzioni e ruoli paralleli. Il caso della Liguria, per esempio, pur presentando un'area urbana con un forte predominio in termini demografici e di concentrazione delle funzioni, non si può dire presenti una struttura di relazione gerarchica fra le aree urbane. La Spezia e Savona (le principali aree urbane esterne a Genova) sono infatti dotate di forte identità e di capacità di disegno di percorsi di sviluppo autonomi. In Toscana, invece, si sono tradizionalmente privilegiate letture che favorissero la integrazione urbana a livello di area subregionale omogenea, piuttosto che la valorizzazione di percorsi di sviluppo autonomi. Questo ha portato ad una lettura dell'area di cooperazione attuale che vede una presenza di due poli ad alto potenziale di integrazione interno (Pisa-Livorno-Lucca con le aree produttive di Pontedera e Capannori e Viareggio-Massa-Carrara, ovvero l'area marittima delle Alpi Apuane e la Versilia) e due polarità urbane specializzate come Piombino e Grosseto che si integrano al sistema regionale sulla base di specializzazioni (industriale/portuale per Piombino e rurale/turistica per Grosseto). La Corsica, invece, vive un policentrismo particolare, fatto di due realtà che assumono funzioni urbane, pur essendo di piccole dimensioni. La loro identità è forte e, alle volte, rende difficile la condivisione di politiche comuni alle due realtà cittadine. La loro specializzazione è sostanzialmente parallela, con una prevalenza della realtà di Ajaccio nel collegamento e condivisione delle funzioni con l'area francese e con una maggior vocazione di Bastia come polo turistico e di relazione con l'Italia. La Sardegna, infine, ha avuto uno sviluppo urbano multipolare a causa della difficoltà delle relazioni di comunicazione interne e della dimensione del territorio regionale. A Sud della regione, attualmente, Cagliari svolge un ruolo di centro reale del sistema di insediamento urbano, collegandosi e organizzando (più o meno spontaneamente) le funzioni con le altre realtà di piccola città presenti (Carbonia, Iglesias eccetera). Nel centro della Sardegna, invece, il ruolo urbano svolto da Nuoro si mantiene pressoché intatto, anche se la funzione di attrazione di Olbia e del suo ruolo come polo turistico e di servizi promuove la sua progressiva integrazione con l'area della costa nord est, che fungono da polo attrattore anche dell'area dell'Ogliastra. A nord ovest della Sardegna, invece, Sassari e Alghero, seppure con alcune difficoltà, stanno sviluppando una progressiva integrazione delle funzioni urbane, sia in termini di attrazione di nuove funzioni (si pensi allo sviluppo dell'Università o dei servizi Turistici) sia in termini di integrazione congiunta con territori tradizionalmente dotati di una identità differenziale non trascurabile (il Logudoro per le aree interne e l'area della Costa Smeralda per la forza travolgente degli investimenti immobiliari negli ultimi trent'anni).

La compresenza di identità urbane forti in realtà urbane che per dimensioni e funzioni attualmente svolte non apparirebbe coerente, sociologicamente e urbanisticamente, è molto importante e, se non ben compreso, rischia di ostacolare l'integrazione transfrontaliera. Infatti, le caratteristiche di sviluppo storico delle aree urbane delle regioni coinvolte nella cooperazione sono state determinate dalla centenaria permanenza di un forte dominio delle città nei confronti dell'area rurale e produttiva che la circondava. Questa caratteristica ha costruito in quasi tutte le città dell'area (e alle volte anche in strutture non urbane, come Otzieri, per esempio) la costruzione di una funzione di *piccola capitale* e la presenza in essa di molte delle funzioni caratteristiche delle città più grandi, anche se di dimensione ridotta. Soltanto tre aree urbane di piccole/medie dimensioni che oggi hanno un importante ruolo, nel passato non hanno svolto questo ruolo in maniera significativa: Olbia, Piombino, Pontedera. Quindi, l'identità e la domanda sociale e politica di servizi e di prestigio, in molte di queste città si è mantenuta legata a un ruolo che molte città, a parte rari casi, non svolgono più e, a parte Genova e Cagliari, non svolgono comunque per tutte le funzioni tipicamente urbane (sanità, amministrazione, centri decisionali, economici, trasporti eccetera) nel loro complesso.

Lo sviluppo di reti fra municipalità, in questo contesto, potrà contribuire a superare questa immagine identitarie e sviluppare forme diverse di centralità, più legate alla specializzazione e alla integrazione nelle politiche di sviluppo urbano e delle funzioni. Certamente, le caratteristiche asimmetriche dell'area di cooperazione (la popolazione approssimativamente urbana della Corsica è meno di un decimo della popolazione corrispondente della sponda Italiana) tenderanno a promuovere una possibile cooperazione su una struttura meno bilaterale (a parte, probabilmente, la cooperazione fra Livorno e Bastia) e più multilaterale, che assuma come dato di partenza la vocazione policentrica dell'area.

Reti delle funzioni urbane di qualità

Le realtà urbane non sono significative soltanto per il complesso delle funzioni che esse svolgono in termini di servizi verso i cittadini e le imprese e come centro decisionale e di identità. All'interno delle aree urbane, infatti, alcune funzioni sono state sviluppate e hanno determinato, negli anni, la presenza di una *eccellenza* la cui importanza, alle volte, supera lo stesso ambito urbano.

La competitività di una determinata area di cooperazione, come sottolinea bene il CRS France per la cooperazione territoriale, passa attraverso la condivisione e la messa in rete di queste funzioni e servizi di eccellenza in quanto:

- Aumentano complessivamente la attrattività dell'area
- Permettono un aumento complessivo della qualità della vita e delle opportunità per i cittadini
- Permettono la diffusione di buone prassi e la messa a punto di soluzioni comuni per problemi comuni
- Permettono di integrare e specializzare funzioni e servizi, al fine di aumentare la competitività di queste funzioni e servizi in un contesto più ampio

Attualmente, l'area di cooperazione è dotata di molte funzioni urbane di qualità e di servizi che se condivisi e messi in rete potrebbero rispondere al fine di aumentare competitività, attrattività e qualità della vita.

Area di cooperazione	Caratteristiche di eccellenza	Potenzialità
<p align="center">Sanità e servizi sanitari</p>	<p>I tutta l'area sono presenti eccellenze nei servizi sanitari. Sia per il collegamento con sedi universitarie che per lo spontaneo sviluppo di funzioni e servizi.</p>	<p>Con opportuni servizi di informazione fra strutture sanitarie e amministrativi per la fruizione dei servizi sanitari, si potrebbero sviluppare eccellenze diffuse e accessibili, con particolare attenzione alle emergenze mediche nelle aree marittime.</p>
<p align="center">Servizi per l'inclusione sociale e l'integrazione nel mercato del lavoro</p>	<p>Nelle aree urbane delle diverse regioni coinvolte sono state sviluppate esperienze diverse inerenti la gestione e promozione del mercato del lavoro e la promozione della inclusione sociale.</p>	<p>La stagionalità di una parte del mercato del lavoro turistico e rurale, nell'area, corrisponde sia all'aumento dei flussi migratori dall'esterno che a quelli interni all'area. Opportune politiche e servizi integrati, potrebbero nel complesso, contribuire a rendere più efficaci le politiche del lavoro locali e le politiche inclusive, soprattutto verso la popolazione immigrata.</p>

<p>Servizi per l'accoglienza di funzioni di ricerca e alta formazione</p>	<p>Alcune delle città dell'area hanno sviluppato servizi di accoglienza per la ricerca e l'alta formazione di eccellenza. In altri casi, sono in corso più recenti programmi di investimento nelle medesime funzioni e nello sviluppo di poli di ricerca e alta formazione, anche in collaborazione con Università esterne all'area.</p>	<p>Il potenziale di opportunità per i cittadini e per le imprese aumenterà se si rendono accessibili con maggior facilità i servizi per l'alta formazione e la ricerca. L'integrazione nella gestione dei servizi di accoglienza (residenze universitarie, informazioni sui corsi e master, informazioni sui servizi alle imprese, informazioni sugli incubatori) potrebbe permettere un aumento congiunto della attrattività dell'area di cooperazione</p>
<p>Servizi di informazione al turista e verso il cittadino</p>	<p>Diffusamente, vista la vocazione di tutto il territorio di cooperazione, si sono qualificate esperienze nella funzione di informazione che le aree urbane tendono a svolgere verso il turista e il cittadino, sia per permettere una migliore fruizione di attrazioni sia per favorire la integrazione della offerta turistica con quella di qualità della vita.</p>	<p>Il patrimonio e le risorse dell'area di cooperazione potrebbero essere maggiormente accessibili e conosciute se si sviluppassero servizi informativi integrati che, ad ogni sponda della frontiera, permettessero di accedere ad un sistema più efficace.</p>
<p>Servizi culturali</p>	<p>Seguendo le vocazioni locali, ogni area urbana ha sviluppato una propria strategia di offerta culturale che, in alcuni casi, assume particolare rilievo come funzione di destagionalizzazione verso la domanda turistica. Alcune istituzioni di produzione culturale (sia collegate al patrimonio folklorico o popolare che classico) svolgono un ruolo che va oltre l'ambito dell'area di cooperazione.</p>	<p>I servizi culturali sono come una sorta di infrastruttura sociale a supporto della identità e della qualità della vita in un'area. La possibilità di rendere maggiormente integrata e congiunta la loro gestione e la loro promozione, naturalmente aumenterà la loro diffusione e accessibilità, aumentando la qualità della vita e la identità comune dell'area.</p>
<p>Servizi per la qualità della vita</p>	<p>Nell'area sono presenti, diffusamente, tutti i servizi per la qualità della vita (dai servizi privati, come banche o assicurazioni, ai servizi a gestione pubblica). Alcuni di questi servizi, hanno sviluppato eccellenze ma, nel complesso, senza particolari elementi di qualità assoluta. La differenza negli indicatori (parzialmente confrontabili fra Italia e Francia) mettono comunque in evidenza che esistono alcune</p>	<p>La messa a punto congiunta di esperienze e modelli di gestione e programmazione dei servizi pubblici locali, oltre a potenziare la qualità della vita, potrà permettere la migliore diffusione di standard qualitativi e soluzioni innovative. Questo con particolare riferimento a quelle aree isolate (isole, aree montane) o rurali che hanno maggiore difficoltà a costruire servizi pubblici locali adeguatamente capaci di</p>

	<p>differenze locali abbastanza importati all'interno dell'area di cooperazione</p>	<p>sostenere la qualità della vita delle popolazioni a costi sostenibili.</p>
<p>Funzioni amministrative e direzionali</p>	<p>In tutta l'area sono diffuse funzioni direzionali e amministrative di livello regionale e sub regionale. In nessuna delle aree, su questo campo, si sviluppano particolari polarità ma, nel complesso, le aree portuali e le città universitarie tendono a specializzare funzioni ed eccellenze.</p>	<p>L'area di cooperazione, nel suo complesso, ha la potenzialità di sviluppare funzioni di livello macroregionale che, naturalmente, tendono a svilupparsi verso una visione euroregionale dell'area di cooperazione. La specializzazione e integrazione delle funzioni direzionali, e la diffusione di nuove forme di governance, in questo senso, potrà favorire la valorizzazione delle potenzialità direzionali congiunte.</p>
<p>Servizi pubblici locali</p>	<p>In tutta l'area sono presenti diverse strategie di sviluppo dei servizi pubblici locali. La progressiva apertura del mercato e la presenza di aree rurali e insulari, inoltre, tenderà nei prossimi anni a modificare il quadro di riferimento. A livello regionale, fra l'altro, le aziende di servizi tendono a rafforzarsi cercando collegamenti, primariamente regionali.</p>	<p>La messa a punto congiunta di esperienze e modelli di gestione e programmazione dei servizi pubblici locali, oltre a potenziare la qualità della vita, potrà permettere la migliore diffusione di standard qualitativi e soluzioni innovative. Questo con particolare riferimento a quelle aree isolate (isole, aree montane) o rurali che hanno maggiore difficoltà a costruire servizi pubblici locali adeguatamente capaci di sostenere la qualità della vita delle popolazioni a costi sostenibili.</p>
<p>Servizi per le imprese</p>	<p>In collegamento con le principali aree industriali e con le università, sono presenti molti servizi alle imprese che, a partire dagli incubatori di impresa fino ai servizi informativi, tendono a sostenere lo sviluppo delle PMI. A livello transfrontaliero, soltanto alcune funzioni fra Chambre de Commerci sono coordinate e hanno sviluppato funzioni e servizi comuni</p>	<p>L'integrazione e il coordinamento nella gestione dei servizi potrebbe permettere di aumentare l'attrattiva per le imprese di insediarsi o svilupparsi nell'area di cooperazione, con particolare attenzione alle diverse vocazioni delle aree che fanno parte della zona di cooperazione</p>